Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3548 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

STRAUSS, CHABAN DELMAS E TAVIANI OGGI A ROMA

INCONTRO TRIANGOLARE DEDICATO AI MATERIALI STRATEGICI

Nuova conferma alle voci che americani e inglesi sarebbero favorevoli all'intervento dell'Italia nella fase preparatoria della conferenza al vertice

Roma, 7

Una grande attesa c'è per lo incontro che avrà luogo domani fra i tre Ministri della Difesa, francese, tedesco e italiano. Chaban Delmas è giunto a Roma in serata per incontrarsi con Strauss e Taviani. Chaban Delmas è stato ricevuto dal capo di Stato Maggiore generale Liuzzi. Quanto al Ministro tedesco Strauss si trovava a Roma in forma privata già da giovedì scorso.

Quello di domani fra Strauss, Chaban Delmas e Taviani, come si mette in rilievo negli ambienti ufficiosi, è uno dei previsti incontri che periodicamente vedono riuniti i tre Ministri per l'esame della situazione dei rifornimenti dei materiali strategici e della collaborazione fra i tre paesi per la produzione delle armi convenzionali. Comunque nell'incontro sarà anche oggetto di scambio di vedute l'eventuale partecipazione dell'Inghilterra alle intese già in atto fra Italia, Germania e Francia per la produzione standard di armi convenzionali. Le recenti visite a Roma di Duncan Sandy, il Ministro inglese della Difesa, che poi si è recato anche a Bonn sarebbero collegate a questo progettato intervento della Granbretagna nel pool triangolare degli armamenti.

Secondo l'uso seguito nelle precedenti riunioni tripartite, per l'incontro di domani non esiste una agenda precisa. Si ricorda che in occasione della visita di Duncan Sandys, dal 15 al 18 marzo, ebbero luogo con il Ministro Taviani esaurienti scambi di vedute sulla politica di difesa e su problemi militari aventi particolare interesse per i rispettivi paesi. I due Ministri — informò il comunicato ufficiale diramato al termine della visita — «hanno sancito il principio generale di un'intesa fra le due nazioni nel campo della cooperazione per lo sviluppo e le ricerche della difesa, nonchè per lo sviluppo e la produzione dei materiali militari, ed hanno deciso di nominare un gruppo di rappresentanti di ciascun paese per lo studio dettagliato dell'argomento». «Questi accordi — aggiungeva il comunicato — sono paralleli a quelli già in atto tra ognuno dei due paesi e altri paesi europei. Si è concordato nella intenzione di collegare questi accordi separati nel quadro dell'Unione dell'Europa occidentale». Come è noto, il Ministro Duncan Sandys ha avuto colloqui anche a Bonn con il Ministro della Difesa tedesco, Strauss.

La riunione triangolare di domani servirà dunque ad esaminare soprattutto gli accordi che sono stati raggiunti tra i tecnici dei tre paesi sui problemi loro indicati dai Ministri. In merito poi a voci diffuse da alcuni giornali, secondo le quali la Germania sarebbe interessata in parte preponderante negli esperimenti nucleari francesi che stanno per essere effettuati nel Sahara, e che anche l'Italia studierebbe il modo di entrare a far parte della combinazione, da parte degli ambienti competenti si è messo in rilievo che nulla risulta in merito e che almeno ufficialmente l'intesa triangolare riguarda solo la produzione comune degli armamenti convenzionali fra i tre paesi.

Intanto in ambienti vicini a Palazzo Chigi si è posto in risalto che secondo le notizie pervenute a Roma, americani e inglesi sarebbero favorevoli ad una eventuale partecipazione italiana alla conferenza dei Ministri degli Esteri e all'incontro al vertice fra Est e Ovest. In tal modo secondo gli ambienti suddetti verrebbero a confermarsi le voci corse nei giorni scorsi secondo le quali l'Italia sarebbe la probabile quarta «occidentale» presente sia alla preparazione della conferenza al vertice che alla conferenza stessa. Si è però del parere che tale partecipazione si potrà avere solo se da parte russa si richiederà, come pare probabile, che anche l'Oriente sia presente con altri Stati alla conferenza al vertice, oltre all'URSS.

Per quanto concerne la fase preparatoria dei contatti gli ambienti ufficiosi hanno posto in rilievo come essi stiano attuandosi sul piano delle consultazioni attraverso i comitati permanenti della NATO, nei quali l'Italia è rappresentata, e attraverso l'azione diplomatica nella quale siamo tenuti costantemente al corrente. Siamo comunque sempre nel campo delle voci; per ora tenendo conto della situazione non pare che si possa contare su una effettiva partecipazione italiana alle trattative, ed è da notare come gli stessi organi ufficiosi sottolineino il fatto che non è escluso che ad un certo momento si abbia una specie di delega della NATO ai tre «grandi» per la continuazione delle trattative.

In merito ad alcune dichiarazioni di Kruscev, secondo le quali «la partecipazione dell'Italia al blocco atlantico provoca legittima preoccupazione tra i più larghi strati degli italiani», e contemporaneamente che nel nostro paese si riscontra il progresso delle tendenze neutralistiche, sono stati citati i risultati di due recenti sondaggi che un istituto specializzato ha compiuto in Italia, rispettivamente nel novembre 1957 e nel febbraio scorso.

L'esito del sondaggio smentisce Kruscev: infatti anzichè preoccupazioni, l'adesione al blocco atlantico dal novembre 1957 al febbraio 1958 ha ottenuto nuovi consensi (dal 46 per cento si è passati al 50 per cento, mentre le tendenze e le simpatie neutralistiche tra gli italiani sarebbero passate, nello stesso periodo, dal 27 al 25 per cento). Quanto alle simpatie per la Russia, sarebbero passate dal 6 al 7 per cento. Infine il 90 per cento dei giovani ha mostrato di preferire il blocco occidentale e solo il 9 per cento il blocco sovietico, mentre l'1 per cento non ha saputo rispondere.

Tali percentuali, già molto significative, sono divenute del 94 per cento a favore del blocco occidentale e del 4 per cento a favore del blocco sovietico nel mese di marzo.

Da segnalare infine uno studio della rivista dei gesuiti «Civiltà Cattolica» sulla politica di Kruscev verso i contadini russi. La rivista nota come Kruscev abbia una particolare predilezione per l'agricoltura e come sia riuscito nel '56 ad ottenere un raccolto record: «Ma il 1957 — nota la rivista — definito in un recente «appello» del comitato centrale ai contadini un'«annata difficile», è venuto a gettare l'ombra del dubbio sui facili entusiasmi di Kruscev».

Se nel 1953 il raccolto era stato di 1 miliardo 899 milioni di pound, nel 1957 è stato di 2 miliardi 241 milioni di pound, cioè di 367 milioni di quintali. Se si pensa che nel 1913, con un'area coltivata ed una popolazione assai inferiori, il raccolto fu di 801 milioni di quintali, ci si renderà conto come, per colpa del comunismo, la Russia abbia perduto il titolo di «granaio d'Europa». Per questa ragione — conclude la rivista — i contadini capiscono che più le loro aziende si avvicinano al tipo dei grandi kolkoz statali, più il male della burocrazia e degli sprechi le contagia. Perfino i pastori calmucchi sono, recentemente, venuti alla ribalta delle cronache sovietiche per aver organizzato uno sciopero di protesta contro la «mancanza di cibi e di vestiti caldi».

«A quanto pare, dunque, i contadini sovietici non sono disposti a lasciarsi «rafforzare» dalle riforme di Kruscev, sia pure con la prospettiva, illusoria, di diventare «milionari»: essi sanno che lo Stato comunista sa togliere con una mano ciò che dà con l'altra».

E' giunto in questi giorni a Roma il dott. Suwito, che ha le funzioni di Segretario generale del Ministero degli Esteri del Governo di Giacarta. Secondo quanto si apprende a Suwito è stata affidata un'importante missione diplomatica in collegamento con le previste defezioni nel campo ribelle di diplomatici indonesiani. Suwito cumula le sue funzioni ufficiali con quelle di capo esecutivo per la repressione delle attività antigovernative. Egli compie attualmente un giro attraverso l'Europa in qualità di commissario politico per svolgere un'azione sui membri del corpo diplomatico indonesiano che hanno mostrato simpatie verso il Governo rivoluzionario. In modo particolare, egli ha l'incarico di indagare sulla posizione dell'Ambasciatore a Roma. Suwito ha compiuto un viaggio a Livorno per rendersi conto dell'orientamento politico degli ufficiali e dei marinai delle due navi indonesiane che si trovano in quel porto e che dovrebbero salpare fra breve per fare ritorno in patria. Lo equipaggio delle due unità è diviso in due gruppi: il primo sembra avere intenzione di dirottare le navi a Manada, la roccaforte dei ribelli delle Celebes settentrionali; l'altro gruppo vorrebbe far rotta su Alessandria.

La situazione

Trascorsa la Pasqua con una breve e apparente sosta nelle polemiche sugli esperimenti nucleari e nelle guerricciuole e rivoluzioni in atto (nell'Indonesia, in Algeria, a Cuba), il mondo torna alle sue vecchie dispute. Gli anglo-americani fanno capire che dopo gli esperimenti di Eniwetock sospenderanno le loro prove nucleari, per cui in estate, poco prima della effettuazione della conferenza al vertice, in tutto il mondo non ci sarebbero più esperimenti di bombe A o H o di altre diavolerie del genere. Gli americani comunque sono espliciti: sospenderanno le loro esperienze se a Eniwetock gli esperimenti riguardanti soprattutto la difesa contro i razzi intercontinentali russi avranno avuto successo, in modo da consentire una relativa difesa del territorio statunitense contro i nuovi mezzi di cui è in possesso l'avversario.

Gli scienziati hanno frattanto scoperto che la radioattività nell'ultimo mese è aumentata del 30 per cento sul limite normale. Per questa ragione prende sempre più piede un sospetto: cioè che i russi abbiano fatto esplodere negli ultimi loro esperimenti le bombe nucleari più «sporche» e cioè più dotate di radioattività, per aumentare lo allarme nel mondo e gettare ogni colpa sugli americani che non accettano la loro proposta di sospendere gli esperimenti.

A Roma intanto i Ministri della Difesa della Germania Ovest, Francia e Italia si riuniscono per esaminare l'attuazione dell'accordo fra i tre Stati per la produzione di armi convenzionali. Non è da escludere che si esamini anche il probabile esperimento nucleare che i francesi effettuerebbero nel Sahara tra qualche mese; si dice vi sia interessata economicamente anche la Germania Ovest. Comunque, il giorno che anche la Francia possedesse la bomba nucleare, la intesa triangolare verrebbe a essere un elemento di grande «peso» in seno alla NATO e farebbe riscontro alla «leadership» anglo-americana.

Nell'Africa del Nord si notano i progressi che i marocchini riescono ad ottenere anche nelle trattative con i francesi per lo sgombero delle loro truppe dal territorio sultanale; ma in Tunisia i «Buoni uffici» hanno fatto fiasco. Burghiba è sempre deciso a portare tutta la faccenda, e quindi anche il problema algerino, all'ONU; forse sarebbe stato più conveniente mantenere il problema nell'ambito della NATO.

In Italia la malattia di Togliatti viene a dimostrare un fatto al quale non tutti gli osservatori delle vicende interne del PCI hanno dato il debito rilievo; se mancasse il «migliore», i contrasti in seno al PCI scoppierebbero insanabili.

Il Ministro della Difesa francese Chaban Delmas ispeziona la zona di frontiera tunisina

DOPO IL RIFIUTO DI BURGHIBA ALLE PROPOSTE FRANCESI

A UN PUNTO DI CRISI LA MISSIONE «BUONI UFFICI»

«Il dialogo continua» ha detto Mister Beeley: ma non si vede come Probabile un ricorso all'ONU - Recrudescenza di terrorismo in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

«Il dialogo continua. La prima fase è terminata, ma la prima fase non è tutto», ha dichiarato ieri sera, all'arrivo a Parigi, Mister Beeley, di ritorno da Tunisi assieme al suo collega americano Murphy. Mercoledì alle undici, i due diplomatici saranno ricevuti da Felix Gaillard e da Christian Pineau, ai quali essi trasmetteranno il rifiuto di Burghiba di trattare sulle proposte avanzate dal Governo francese in merito al controllo della frontiera algerina. Dopo tale colloquio, se nessun elemento nuovo verrà fuori, essi si trasferiranno a Londra e rimarranno «a disposizione dei Governi francese e tunisino».

Da quarantanove giorni continua il dialogo tra Parigi e Tunisi in merito alla soluzione della controversia, e sembra questa la terza volta che la missione dei buoni uffici è seriamente minacciata. La prima volta fu quando Burghiba mise in condizione gli Stati Uniti di pronunciarsi in favore della Tunisia, la seconda allorchè una parte del Parlamento francese stimò opportuno di abbandonare gli aereodromi militari francesi in Tunisia.

Per quanto gravi fossero stati questi allarmi, nessuno di essi aveva dato serie preoccupazioni ai due diplomatici incaricati della questione dei buoni uffici. Ma oggi, dopo il rifiuto opposto da Burghiba alle proposte francesi riguardanti il controllo della frontiera algerina, sembra che nessun elemento potrà far uscire dal vicolo cieco, nel quale si è trovata la missione dei due diplomatici. Il Governo di Parigi stima da parte sua di aver già fatto delle concessioni e che al di là esso non potrà andare; il Governo di Tunisi, come ha dichiarato Burghiba alla Radio italiana, ritiene che «una tale discussione è assolutamente inutile, poichè il vero problema non è quello del passaggio degli uomini attraverso la frontiera algero-tunisina, ma la guerra d'Algeria».

Contrariamente a quanto era stato supposto, Burghiba non ha sottomesso ai suoi interlocutori alcuna controproposta, la qual cosa avrebbe significato l'accettazione implicita del principio di un controllo. Tuttavia si era creduto che il messaggio che gli indirizzò sabato il Segretario di Stato americano Foster Dulles, poteva modificare l'atteggiamento del Capo dello Stato tunisino. In precedenza, un messaggio di Eisenhower aveva largamente contribuito a temperare le rivendicazioni tunisine e questo faceva supporre che anche il messaggio di Foster Dulles raggiungesse uno scopo analogo. Ma pare che la nota del Segretario di Stato americano sia stata una risposta di carattere generale ad una lettera che gli fu indirizzata da Burghiba due giorni prima.

Di conseguenza, se il Governo francese non si fa promotore di nuove proposte, la missione di Murphy e Beeley sarà terminata, anche se momentaneamente. In questo caso, i tunisini tenteranno di gettare sulla Francia la responsabilità di questo scacco, sostenendo che il Governo francese ha deliberatamente ricercato la rottura dei negoziati, sottomettendo al Governo tunisino delle proposte che esso sapeva inaccettabili.

Non si vede per il momento alcuna via di uscita e, molto probabilmente l'esame di questo problema sarà affidato al Segretario generale delle Nazioni Unite, il quale, valendosi del suo prestigio, potrebbe rilanciare il dialogo. I tunisini, da parte loro, oggi non si aspettano più che un ricorso alla ONU, cosa che farebbe indubbiamente il gioco del Fronte nazionale di liberazione, il cui portavoce, Yazid, ha già esplicitamente detto quello che sarebbe stato l'atteggiamento del F. L. N. in caso di fallimento dei «buoni uffici»: «Al primo sintomo indicante il possibile fallimento di questa missione, noi riprenderemo la nostra azione nei corridoi dell'ONU per chiedere la convocazione dell'Assemblea straordinaria». Così, due mesi dopo Sakiet Sidi Yussef, francesi e tunisini si troverebbero per la seconda volta davanti alla massima assemblea internazionale sulla posizione di partenza, anche se con certe posizioni più chiare.

In Algeria, le feste pasquali sono state marcate da una recrudescenza dell'attività terroristica; cinque morti e 61 feriti sono il bilancio di cinque attentati con bombe, compiuti nel Costantinese ed in Orania. Due bombe sono state lanciate a Costantina, una a Setif, ed una a Oued-Zenati. Il quinto attentato è stato compiuto in un bar di Busfer, nella regione di Orano: un militare francese vi ha perso la vita, mentre quindici suoi commilitoni sono rimasti più o meno gravemente feriti.

La recrudescenza degli attentati dovrebbe mettersi in relazione con le gravi perdite subite dalle forze algerine ribelli in queste ultime settimane lungo la frontiera con la Tunisia. Lo alto comando del F.L.N. intenderebbe infatti rimettere in vigore il terrorismo per costringere i francesi ad allontanare dalla frontiera i reparti paracadutisti e della Legione straniera, e frazionarli su tutto il territorio algerino. Ciò lascerebbe aperto un varco all'afflusso dei rinforzi provenienti dalla Tunisia. Com'è noto, il comando di Algeri, dopo il bombardamento di Sakiet, aveva concentrato lungo la frontiera le migliori unità da combattimento, costituite precisamente da paracadutisti e dai reggimenti della Legione, affiancandole ai raggruppamenti di altre armi che da diverse parti erano stati accusati di scarsa «aggressività» anche perchè formati in gran parte da reclute.

Vice

Dimostrazione a Malta contro la Granbretagna

La Valetta, 7

Circa 5 mila sostenitori del Primo Ministro maltese Dom Mintoff hanno inscenato oggi alla Valetta una manifestazione durata tre ore.

I dimostranti, che recavano cartelli con scritte anti-inglesi, hanno formato un corteo che ha sostato dinanzi alla sede dell'Ammiragliato e dinanzi alle residenze del Governatore e di Mintoff.

Un incidente si è verificato allorchè alcuni militari inglesi in abiti civili hanno cercato di attraversare la strada dinanzi al corteo. Secondo alcuni testimoni oculari, uno degli inglesi sarebbe stato colpito da uno dei dimostranti.

PER LA CESSAZIONE DEGLI ESPERIMENTI NUCLEARI

All'esame del F. O. l'invito di Mosca

Bisogna accertare le vere intenzioni dei russi
Una dichiarazione laburista sulla bomba «H»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Il Primo Ministro Macmillan ha continuato a studiare, a Birch Grove, nella sua casa di campagna nel Sussex, la nota di Kruscev che l'Ambasciatore Malik ha consegnato sabato scorso al Foreign Office. La nota è, nella sostanza, simile a quella inviata ad Eisenhower e pubblicata dalla «Tass» e tratta soprattutto della sospensione degli esperimenti nucleari.

L'opinione del Governo britannico in proposito è fissata, e tutti la conoscono. La si riassume bene, se si dice semplicemente che per l'Occidente non è conveniente sospendere gli esperimenti nucleari senza ottenere altre misure di disarmo. D'altra parte, il Governo va rendendosi conto che la posizione occidentale si va facendo sempre più difficile, a causa della troppo rigida posizione americana. E' l'atteggiamento del Governo americano, e soprattutto di Dulles, che ha consigliato di definire propagandistica la sospensione sovietica degli esperimenti atomici. Riesce più difficile definire nello stesso modo l'offerta di un controllo, che gli occidentali hanno chiesto per molto tempo. E riuscirà anche più difficile definire propagandistica la sospensione della produzione nucleare, se Kruscev la deciderà, come sembra.

Gli obiettivi e principi politici dell'Occidente sono chiari ed onesti, e tanto vale dichiararli in termini precisi e inequivocabili, senza soffermarsi attorno alle formule propagandistiche e antipropagandistiche. La verità è che, quali che siano e stiano per essere le proposte sovietiche, l'Occidente non potrebbe rinunciare alla produzione nucleare perchè questa è la sua sola garanzia di fronte alla strapotenza convenzionale dell'Unione Sovietica.

Affermato questo — e a Londra ci si convince della necessità di dirlo ben chiaro — non si può non prestare attenzione alle iniziative di Kruscev. Il Foreign Office sta studiando con cura tutti gli elementi a sua disposizione per giudicare quanto sincera sia la volontà di Kruscev di trattare con lo Occidente. Se la sospensione degli esperimenti e l'offerta del controllo vogliono essere, nelle intenzioni sovietiche, un vero e proprio primo passo verso un piano comprensivo di disarmo, l'occasione non dovrà essere trascurata.

La posizione del Governo britannico a questo proposito è rafforzata da una lunga dichiarazione laburista uscita oggi, nella quale si sostiene che la Granbretagna non dovrà rinunciare alla bomba «H». La dichiarazione — intitolata «Aboliamo tutte le bombe H» — è dell'ex Ministro della Guerra laburista John Strachey, ma ha una prefazione di Gaitskell, che la rende quasi ufficiale. In essa è detto che, se rinunciasse da sola alla bomba «H», la Granbretagna «non avrebbe nè meriterebbe la fiducia del popolo britannico». La Inghilterra possiede solo un decimo delle bombe «H» esistenti, e la rinuncia unilaterale ad esse non migliorerebbe la situazione dell'Occidente nel mondo.

Alfredo Pieroni

TOGLIATTI NON PARTECIPERA' AL PROSSIMO CONSIGLIO NAZIONALE

Si acuisce la lotta interna fra le varie correnti comuniste

Longo è praticamente il leader di via delle Botteghe Oscure
Piuttosto seria la malattia che ha colpito il capo del P. C.

Roma, 7

Superata la parentesi pasquale la campagna elettorale entra nella sua fase più viva. Comincerà praticamente sabato prossimo con il discorso che l'on. Fanfani farà al Teatro Adriano di Roma e nel quale illustrerà il programma elettorale della DC che il consiglio nazionale del partito avrà approvato il giorno precedente; infatti il 10 e l'11 si riunirà il maggior consesso democristiano per il varo definitivo del programma steso dai 102 «saggi» nominato all'uopo. La riunione democristiana sarà preceduta da quella del consiglio nazionale comunista che si riunirà i giorni 9 e 10. Anche il consesso comunista approverà il programma elettorale per vararlo definitivamente con un discorso che l'on. Longo terrà domenica prossima.

Intanto dopo il caso Rapelli che era venuto a movimentare il Sabato Santo, adesso è di scena Togliatti. Il leader comunista ha dovuto sospendere la sua attività politica per una indisposizione che l'ha colpito e che gli impedirà di partecipare alla riunione del consiglio nazionale del PCI, tanto che la relazione sul programma sarà letta dall'on. Longo. Ora il fatto che Togliatti sia praticamente a letto da più giorni e che i medici gli abbiano proibito di prendere parte ai lavori del consiglio nazionale del partito fa ritenere che la sua indisposizione sia ben più grave di quel che han detto gli ambienti ufficiali di via delle Botteghe Oscure. In proposito è da notare che secondo alcune voci la malattia di Togliatti sarebbe una forma di diabete traumatico che lo costringerebbe a letto, sotto stretta sorveglianza dei medici e per un tempo assai lungo, almeno una decina di giorni.

E' da aggiungere che si sapeva da molti mesi che Togliatti era stanco e bisognoso di riposo e certo non contribuivano a farlo migliorare le continue polemiche fra i vari leaders minori del partito nonchè la sorda lotta svolta contro di lui da qualcuno dei suddetti esponenti. Pare inoltre che egli sia rimasto addolorato per una serie di rilievi e di rimproveri che gli sarebbero stati mossi dalla delegazione russa recentemente ospite del PCI che avrebbe raccomandato di fare del partito un nucleo più compatto e più dotato di spirito rivoluzionario.

Da rilevare anche che l'assenza di Togliatti potrebbe avere grandi ripercussioni e conseguenze nel prossimo consiglio nazionale comunista perchè egli finora era un po' l'elemento moderatore nella lotta tra le varie correnti e i diversi esponenti del PCI. Mancando Togliatti la lotta intestina potrebbe svilupparsi e acuirsi clamorosamente; non è una novità che tra i «giovani» e i «vecchi», ossia tra Amendola, Pajetta e Ingrao, da una parte, e Scoccimarro, D'Onofrio, Terracini d'altra, si sta sviluppando una lotta senza quartiere.

Pare nel frattempo che Longo, che praticamente è adesso il leader di via delle Botteghe Oscure, abbia preso le sue precauzioni perchè il consiglio nazionale non sia troppo «esplosivo». Per cui chi vorrà parlare alla riunione consiliare dovrà preavvertire via delle Botteghe Oscure 48 ore prima e illustrare gli argomenti che intende toccare, rimettendo «copia scritta» del suo intervento e prendendo impegno di accettare le modifiche che gli verranno «consigliate».

A via delle Botteghe Oscure oggi hanno tentato di limitare l'allarme sulle sorti del leader assicurando che la riunione del consiglio nazionale non sarà molto importante per cui si è ritenuto, per far riposare Togliatti, di non farvelo partecipare. Si è però ammesso che Togliatti è stanco e bisognoso di riposo tanto che i suoi interventi nella campagna elettorale saranno limitati; da tempo il «migliore» anzi praticamente avrebbe rinunciato a occuparsi attivamente della segreteria del partito, al punto che avrebbe delegato al disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione l'on. Ingrao che di fatto sarebbe l'esecutore delle decisioni della segreteria di via delle Botteghe Oscure.

Anche al consiglio nazionale democristiano che comincerà giovedì la situazione non sarà facile. L'on. Rapelli partendo per Torino ha annunciato che prenderà parte al consesso tornando in tempo a Roma mercoledì. Se sarà presente è da credere che si farà sentire anche se ormai sembra aver rinfoderato parte delle sue proteste in merito all'inclusione nella lista elettorale torinese. Come si ricorderà, sabato scorso Rapelli aveva condizionato la sua presenza nella lista torinese della DC a due richieste: inserire la legge sindacale nel programma del partito per le elezioni e togliere dalla lista torinese i sindacalisti suoi avversari, Pastore e Donat Cattin. La prima richiesta ha trovato piena rispondenza a piazza del Gesù dove peraltro non hanno voluto sapere della seconda. Per questa ragione era corsa la voce che Rapelli avrebbe rinunciato a presentarsi con la DC e si sarebbe inserito in una lista di indipendenti, ma alla fine tutto è stato smentito e Rapelli sembra sceso a più miti consigli. Questo non significa che egli alla riunione del consiglio nazionale non si farà sentire; la riunione sarà «calda» anche per altri «casi difficili» di cui è probabile che si parlerà ancora.

Le liste elettorali presentate, secondo quanto comunicato dal Ministero degli Interni, ammontano a 155. Ne sono state infatti presentate 12 in Piemonte, 8 in Liguria, 20 in Lombardia, 5 nel Trentino-Alto Adige, 15 nel Veneto, 12 in Emilia-Romagna, 18 in Toscana, 2 nelle Marche, 6 in Umbria, 6 nel Lazio, 10 in Abruzzo, 8 nella Campania, 6 nelle Puglie, 11 in Calabria, 7 in Sicilia, 4 in Sardegna, 1 in Val d'Aosta e 3 a Trieste. Il partito comunista ne ha presentate 59, la DC 29, il PSI 22, il PSDI 14, il PLI 12, Comunità 10, repubblicani-radicali 2, PMP 1, M.A. R.P.E. 1, Centro politico italiano 1, MSI 2.

Armi all'Indonesia

Delusione a Washington per gli aiuti comunisti

Washington, 7

Stasera il Dipartimento di Stato non nasconde un senso di delusione e disappunto per la notizia che la Repubblica indonesiana ha accettato armi da potenze comuniste. Finora, gli Stati Uniti asserivano di essere rigorosamente neutrali nella guerra civile che si combatte a Sumatra, benchè le forze ribelli si dichiarino animate da motivi anticomunisti e attribuiscano al Presidente Sukarno tendenze sospette a favore di Mosca e di Pechino. L'Ambasciatore americano a Giacarta ripetutamente aveva assicurato allo stesso Sukarno che era assolutamente ingiusto parlare non solo di intervento, ma nemmeno di incoraggiamento da parte americana ai rivoltosi.

Stasera, tuttavia, il Dipartimento di Stato ufficialmente accetta la tesi dei nemici del Governo ufficiale indonesiano. Il portavoce di Foster Dulles, Lincoln White ha dato lettura di un comunicato che afferma: «Deploriamo che l'Indonesia si rivolga al blocco comunista per acquistare armi destinate possibilmente ad uccidere indonesiani che si oppongono apertamente alla crescente influenza del comunismo in Indonesia».

Lincoln White è rimasto tuttavia alquanto imbarazzato alla domanda se gli Stati Uniti comprendano nelle parole «blocco comunista» anche la Jugoslavia, dalla quale il Governo di Giacarta ha acquistato armi, e alla quale gli Stati Uniti hanno inviato oltre un miliardo di dollari di aiuti militari.

CONTINUA IL GIRO DEL DITTATORE ROSSO IN UNGHERIA

KRUSCEV NON HA FINITO DI RIMPROVERARE I MAGIARI

«Voi dormite sodo come bambini: poi viene la controrivoluzione e l'URSS deve aiutarvi»

Budapest, 7

Il Primo Ministro sovietico Kruscev ha visitato oggi tre centri agricoli e precisamente Cegled, Szolnok e Karcag, a est di Budapest. A differenza dell'accoglienza che ha ricevuto da varie migliaia di comunisti a Budapest e a Stalinvaros, l'accoglienza di oggi, nei tre centri agricoli, è stata piuttosto fredda.

Nei suoi discorsi improvvisati, Kruscev ha detto che l'Unione Sovietica ha ormai conquistato il primo posto «in ogni campo, ad eccezione che nello sviluppo economico». «Vi sono due soli paesi — egli ha detto — che possono farsi concorrenza sul piano economico: l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti». Il Primo Ministro sovietico ha poi aggiunto: «Siamo modesti e diciamo che, per breve tempo, gli Stati Uniti saranno al primo posto. Dopo saranno costretti a passare al secondo posto. La Granbretagna, la Francia, la Germania occidentale e altri cosiddetti paesi capitalisti progrediti sono stati ormai da molto tempo superati.

«Quale paese — ha detto Kruscev — ha il maggior numero di persone che riceve una educazione superiore? Quale paese ha lanciato il primo satellite negli spazi? Quale è il paese che gli Stati Uniti vorrebbero superare nel campo scientifico? L'Unione Sovietica. Abbiamo tutto — ha continuato —. Abbiamo 200 milioni di uomini con braccia robuste. La nostra potenza è enorme e abbiamo raggiunto in 40 anni un livello che i capitalisti hanno impiegato da 100 a 200 anni per raggiungere».

Come nelle precedenti occasioni, Kruscev ha tentato di spiegare perchè le truppe sovietiche hanno dovuto schiacciare la rivoluzione ungherese del 1956. «Credetemi — ha detto — abbiamo passato dei giorni e delle notti penose prima di giungere ad una decisione. Benchè la giustizia fosse dalla nostra parte, dovevamo affrontare un problema difficile, perchè parte dei lavoratori ungheresi erano stati ingannati e stavano dalla parte della controrivoluzione».

Dopo aver accusato l'ex Primo Ministro Imre Nagy di essere stato un «traditore», Kruscev ha aggiunto: «Dovete comprendere come sia stato duro decidere di inviare i nostri soldati in vostro aiuto. Ma non potevamo restare neutrali, quando i reazionari fascisti alzavano la spada contro i lavoratori ungheresi». Poi, il Primo Ministro sovietico ha tentato di convincere gli ascoltatori che l'Unione Sovietica «ha fatto il possibile per aiutare l'Ungheria a superare la difficile situazione economica e ad elevare il livello di vita del popolo».

«Vi abbiamo mandato pane, cotone, minerali di ferro e carbone per far lavorare le fabbriche e far funzionare le ferrovie» ha detto Kruscev, ed ha accusato poi i comunisti ungheresi di «scarsa vigilanza» per gli avvenimenti dell'ottobre del 1956. Qualcuno, evidentemente un leader comunista, che stava sul podio, ha interrotto per dire che i comunisti non avevano armi. «Il compagno qui dice che non vi erano armi — ha ribattuto Kruscev — cosicchè voi non avevate notato che le armi erano state portate dall'Ovest e che i vostri arsenali erano stati saccheggiati. Voi dovete essere vigilanti. I lavoratori dovrebbero essere sempre vigilanti. Non prendetela come una offesa: voi dormite sodo come bambini, con il pugno chiuso. Poi viene la controrivoluzione e la Russia deve aiutarvi. Come è possibile che non vi siete resi conto che la controrivoluzione era in arrivo? Se gli ungheresi avessero preso nelle loro mani la situazione non sarebbero riusciti a sconfiggere la controrivoluzione».

Kruscev ha poi detto di sapere che nella folla vi erano dei nazionalisti ed ha detto: «A quelli che ci rimproverano di aver inviato due volte soldati in Ungheria, nel 1848 e nel 1956 vorrei dire: se volete renderci responsabili di quello che lo zar Nicola ha fatto, potrei chiedervi perchè le truppe ungheresi sono avanzate fino a Stalingrado solo 15 anni fa».

E' stato oggi per la prima volta dopo la costituzione della Repubblica popolare d'Ungheria, che un dirigente sovietico di primo piano, e cioè lo stesso Primo Ministro Nikita Kruscev, ha reso un vibrante omaggio a Bela Kun, il capo della «Comune ungherese», giustiziato nel 1938 nell'Unione Sovietica per «trotskismo». Infatti, nel discorso da lui pronunciato a Czegled, davanti a 10 mila persone, il Presidente del Consiglio sovietico ha definito Bela Kun «il vero capo del partito comunista ungherese e della «gloriosa Comune» del 1919». Riabilitato dopo il XX congresso del PCUS, Bela Kun non era stato mai fatto oggetto, successivamente, di un omaggio tanto vibrante. Il titolo di «capo della Comune» era stato riservato a Mathias Rakosi, il quale aveva in realtà svolto un ruolo secondario in quegli avvenimenti.

Kruscev si è quindi lungamente intrattenuto sugli «errori e le grossolane deformazioni» commessi, a suo avviso, dagli ex dirigenti del partito comunista ungherese. «Sono precisamente questi errori — ha esclamato il Capo del Governo sovietico — che hanno reso possibile una sollevazione nel 1956». «Tuttavia — ha aggiunto — i nuovi dirigenti del partito socialista-operaio ungherese, grazie alla loro giusta politica, sono riusciti a rovesciare la situazione e a consolidare il potere popolare, sia sul piano economico che sul piano politico».

Viene oggi confermato da Mosca che il Primo Ministro sovietico Kruscev rientrerà nella capitale sovietica il 10 aprile prossimo. Questa conferma sembra smentire le notizie secondo le quali Kruscev intenderebbe recarsi in altre democrazie popolari. Negli ambienti bene informati di Budapest si smentiscono anche le informazioni secondo cui Nikita Kruscev si sarebbe incontrato ieri con il maresciallo Tito, in territorio jugoslavo.

IL MAGGIORE DISASTRO AEREO NEL MICHIGAN

Un quadrimotore esplode al momento di atterrare

Morti 44 passeggeri e tre persone dell'equipaggio L'aereo sarebbe stato preso in un vuoto d'aria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Un aereo «Viscount» di costruzione britannica, appartenente alla flotta americana della «Capital Airlines» si è infranto al suolo mentre si preparava a scendere sull'aeroporto «delle tre città» di Midland, nel Michigan. Tutte le quarantasette persone (44 passeggeri e 3 persone d'equipaggio) che si trovavano a bordo sono morte. La violenza dell'urto contro il terreno ne ha sparpagliato i corpi straziati per un vasto raggio. Altri cadaveri sono stati tratti dai rottami orrendamente ustionati.

Il quadrimotore «Viscount», contrassegnato con il numero 356 aveva lasciato nel pomeriggio New York diretto a Chicago, via Detroit, Flint e Saginau. L'aeroporto «delle tre città», che serve i centri di Midland, Saginau e Bay City era una delle tappe.

La sciagura è avvenuta a circa dieci miglia dal campo sotto gli occhi di alcuni testimoni. Il reverendo John Robert Demaree, che ha seguito lo svolgersi di tutta la tragedia, ha detto: «Alzai gli occhi quando udii il rumore di un grosso apparecchio. Sapevo che si trattava dell'aereo che passa sopra le nostre teste, con puntualità, tutte le sere, tanto che me ne servo come segnale per andare a letto. Ad un tratto ho visto il "Viscount" iniziare una pazza picchiata fino ad urtare, con il tetto della cabina, il terreno. Un attimo, poi una gigantesca esplosione ha scagliato rottami ardenti per un raggio di molte centinaia di metri. E' stato uno spettacolo orribile».

Polizia e squadre di vigili del fuoco delle città vicine sono accorsi sul luogo della sciagura, ma purtroppo la loro opera è servita solo a recuperare le salme straziate. Appena avuta notizia dell'incidente la «Capital Airlines» ne ha informato il «Civil Aeronautic Board» che ha inviato sul posto, da Chicago, una prima commissione di inchiesta, guidata da Fred Powell. La direzione dell'aviolinea ha comunicato che è questo il primo disastro aereo mortale che colpisce la società da quattro anni a mezzo.

Quasi tutti i passeggeri a bordo del «Viscount» erano persone che tornavano a casa da New York, dove avevano trascorso la Pasqua. La polizia ha reso noto che tra le vittime numerosi sono i bambini.

In un primo momento era stato detto che l'aereo era esploso in aria e ciò aveva fatto pensare alla possibilità di un attentato. Ma dalle dichiarazioni dei testimoni oculari è risultato evidente che il «Viscount» ha urtato la terra intatto. Gli esperti pensano che il grosso apparecchio sia stato preso in un vuoto d'aria, proprio mentre aveva diminuito i giri dei motori per atterrare. Data la bassa quota non deve essere stato possibile ai piloti «riprendere» l'apparecchio.

Questa versione, del resto, sembra avvalorata dal fatto che l'aereo è giunto al suolo quasi capovolto, il che, secondo gli esperti, sta a dimostrare il disperato tentativo di cabrare eseguito dai piloti.

La serata era veramente orribile, ieri: la pioggia cadeva a dirotto e raffiche di vento intermittenti rendevano difficile il volo di tutti gli apparecchi. Naturalmente è troppo presto per sapere se la commissione d'inchiesta sarà in grado di ricostruire le cause della sciagura, ma il presidente della commissione per la aviazione civile, sulla scorta delle prime indagini, ha dichiarato: «Molto probabilmente si tratta di una tragica fatalità».

Le salme recuperate tra i rottami e sul terreno tutt'intorno sono state sistemate in una camera ardente di fortuna, nell'interno di un capannone della «Dow Chemical Company», dove si sta procedendo all'identificazione delle vittime.

In tutto il Michigan la sciagura ha suscitato profondo cordoglio. E' questo il più grave disastro aereo che sia mai avvenuto nello Stato. Molti incidenti, anche mortali, sono accaduti ad apparecchi privati, ma mai era precipitato nel Michigan un aereo di linea.

Il disastro sfocerà in una polemica tecnica fra costruttori aeronautici americani e britannici. L'apparecchio che era pilotato dal comandante William Joe Hull, al cui credito stavano oltre un milione di miglia di voli senza incidenti, era di costruzione britannica, come detto un «Viscount», l'unico tipo straniero in uso regolare presso compagnie americane. Si ricorderà come anni or sono la commissione federale di aeronavigazione rifiutasse il permesso di navigabilità ai «Comet» britannici, la cui prima serie finì disastrosamente a terra dopo tragici incidenti. Il «Viscount» ha motori a turbina, che lo rendono caratteristico. La polemica, dietro cui come si comprende facilmente si agitano importanti interessi, ancora non è scoppiata dato che i motivi del grave disastro sono altrettanto ignoti al momento attuale, quanto l'identità della maggioranza dei passeggeri.

Vice

I solenni funerali di Rosa Garibaldi

Roma, 7

Stamane, nella cappella attigua alla camera mortuaria dell'ospedale di San Giacomo, il popolo romano ha reso omaggio alla salma di Rosa Garibaldi, deceduta come è noto in quel nosocomio.

Alle ore 12, la bara è stata presa a spalla dai garibaldini e collocata su un autofurgone funebre in attesa all'esterno dell'ospedale. Qui si è formato un corteo, che per via Ripetta si è diretto a piazza del Popolo. Ai lati dell'autofurgone erano quattro garibaldini e quattro infermiere volontarie della C.R.I. Seguiva il feretro il gen. Ezio Garibaldi, fratello dell'estinta, mentre la sorella Anita, ancora sofferente, è stata impossibilitata a intervenire. Venivano quindi autorità e personalità e un gruppo numeroso di garibaldini. In piazza del Popolo il prof. Mannucci, direttore della Federazione provinciale combattenti, ha pronunciato commosse parole, rievocando la figura della scomparsa.

L'autofurgone funebre ha quindi proseguito per il Verano.

La scena impressionante nello zoo di Palermo: il leone «Barbarus» infierisce sulla vittima dopo la zampata mortale

DOMENICA DI SANGUE NELLO ZOO DI VILLA GIULIA A PALERMO

Non era sano di mente il giovane sbranato dal leone

Malgrado il suo stato anormale non diede mai sospetti di mania suicida
Esclusa qualunque responsabilità sia pure colposa del personale di custodia

Palermo, 7

Il Commissariato di P. S. dell'Orto botanico ha presentato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria sulla disgrazia di Villa Giulia dove ieri il manovale Giovanni Giuliano è stato sbranato dal leone Barbarus. E' risultato che il Giuliano era un povero alienato. Da qualche tempo sofferente di squilibrio psichico era stato accompagnato dai familiari da un medico, il dott. Sciorta, il quale aveva diagnosticato una forma di alienazione mentale basata su disfunzioni meningee.

Malgrado tale stato anormale il Giuliano non aveva mai dato sospetti di mania suicida. Egli ha lasciato delle lettere scritte in varie epoche. Mentre in alcune parla della vita trascorsa sotto le armi in marina, in una datata 1950 ricorda alcuni episodi della sua visita a Roma in occasione dell'Anno Santo e le impressioni ricevute nel vedere il Pontefice. Pare che una sua idea fissa fosse quella di incontrarsi con il Papa. Oltre alle lettere, il giovane alienato ha lasciato schizzi e disegni. Questi, grosso modo, rappresentano la Via lattea con la costellazione dell'Orsa maggiore, paesaggi marini, la rosa dei venti con le denominazioni sostituite da parole incomprensibili.

Questi elementi, uniti allo squilibrio mentale di una parente del Giuliano, hanno permesso di stabilire che le cause della disgrazia non vanno ricercate in una imprudenza o in una intenzione suicida, ma esclusivamente allo stato anormale delle facoltà mentali del giovane. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti del Commissariato dell'Orto botanico, il Giuliano ieri restò a pranzo, come al solito con i familiari. Rifiutò però la carne e il dolce e verso le 15.30 espresse il desiderio di uscire per fare un passeggiata. Una ora dopo era a Villa Giulia dove compì il suo tragico gesto. Secondo la ricostruzione delle autorità di Polizia, il Giuliano, senza rendersi conto del mortale pericolo al quale si esponeva, calatosi nella gabbia ed afferrata una canna, lanciata in mattinata attraverso le sbarre da un bambino, ha cominciato a stuzzicare la belva; il leone istintivamente ha azzannato alla spalla sinistra il giovane facendolo stramazzare a terra e dandogli poi il colpo di grazia alla nuca.

Quindi la belva cercava di trascinare il corpo del giovane verso la celletta dove solitamente consuma il pasto quotidiano. Richiamati dalle grida di un ragazzo che aveva dato per primo l'allarme — Giovanni Montaperto, di dieci anni — alcuni custodi della villa davano l'allarme ai vigili del fuoco e accorrevano per tentare di sottrarre il Giuliano agli artigli della fiera. I vigili riuscivano con potenti getti d'acqua a fare lasciare al leone la preda. Ma ormai era troppo tardi: il giovane era già cadavere.

Il corpo esanime del Giuliano veniva trasportato in un vicino recinto, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti di rito. Frattanto la polizia faceva sgomberare Villa Giulia dalle migliaia di persone che vi si erano recate per trascorrere il pomeriggio pasquale e si erano affollate intorno alla tragica gabbia.

Barbarus è stato donato dal Circo Togni — quando era ancora un cucciolo — all'on. Franco Restivo, allora presidente della Regione siciliana: a sua volta l'on. Restivo lo aveva offerto allo zoo di Villa Giulia.

Nel pomeriggio di ieri, il giovane si era recato a Villa Giulia insieme ad alcuni amici, accompagnati da due ragazze. Sembra che, davanti alla gabbia di Barbarus, la comitiva si sia immersa in un'animata discussione. Alcuni giovani asserivano che quel leone, solitamente accovacciato, immobile, nella gabbia, non poteva essere considerato una bestia feroce. Altri ribattevano che un leone è sempre un animale temibile, cui non conviene mai avvicinarsi.

Il Giuliano — secondo alcuni testimoni — avrebbe sostenuto che il leone non attacca l'uomo se non quando ha fame. Barbarus aveva divorato, poco prima di mezzogiorno, la sua quotidiana razione di carne cruda e appariva sazio. Non c'era da temerlo quel bestione che sonnecchiava nella siesta pomeridiana. Gli amici diedero la baja al Giuliano, il quale — a quanto si dice — avrebbe assicurato che sarebbe entrato nella gabbia e avrebbe accarezzato la fiera.

Più tardi, la comitiva bevve abbondantemente, e si ritiene che l'alcool abbia contribuito ad eccitare il Giuliano, il quale decise di compiere la sua folle inculsione. Non mancarono i consigli alla saggezza, ma ormai il Giuliano riteneva disonorevole per lui ritirarsi dall'impresa.

Barbarus non s'inquietò per l'arrivo dell'intruso: rimase accovacciato nell'angolo della gabbia, sonnacchioso. Fu quando il giovane gli si avvicinò e, dopo averlo accarezzato, gli tirò la criniera e lo stuzzicò con la canna che il leone si irritò e balzò sul Giuliano che ormai non potè più ritirarsi.

Le indagini della polizia non hanno accertato, almeno sino a questo momento, alcuna responsabilità, sia pure colposa, da parte del personale di custodia della Villa Comunale. Stamane Villa Giulia è stata tenuta chiusa per alcune ore per permettere all'autorità giudiziaria di effettuare con tranquillità un sopraluogo. La Villa è stata riaperta al pubblico verso le tredici e la gabbia dove si è svolta la tragedia è meta di curiosi che si soffermano davanti le inferriate. Barbarus, forse consapevole del suo tragico gesto, sta rintanato nel suo abitacolo e non tenta nemmeno di avvicinarsi alle sbarre.

E' morto lo scrittore Reinhold Schneider

Bonn, 7

Reinhold Schneider — uno dei più noti scrittori cattolici del nostro tempo — è deceduto ieri notte a Friburgo a seguito di una emorragia cerebrale dovuta ad una caduta. Era nato il 13 maggio del 1903 a Baden-Baden. La madre dello scrittore era cattolica, mentre il padre era protestante. Durante il nazismo era stato un «indesiderato». Ha scritto numerosi romanzi e opere teatrali, nei quali ha sovente trattato il tema della tensione tra la potenza e la religione. Tra le sue opere più pregiate sono «Filippo secondo», «Gli Hohenzollern», «La casa di Carlo V», «Potenza e grazia» e «La grande rinuncia».

E' STATO INTENTATO DAGLI EREDI DI EDVIGE

Processo per la scomparsa del testamento di Mussolini

Il documento era rimasto sul tavolo del duce a Palazzo Venezia - Una lettera alla sorella

Milano, 7

Gli eredi di Edvige Mussolini, sorella del duce, hanno iniziato un processo legale per la misteriosa scomparsa del testamento di Benito Mussolini: una denuncia contro ignoti è stata presentata a loro nome, sabato scorso, dall'avv. Piero Pisenti, che fu Ministro della Giustizia della repubblica sociale italiana. Lo stesso avv. Pisenti, che fu vicino a Mussolini a Gargnano ed ebbe con lui quasi quotidiani colloqui, ricostruisce le vicende dell'eccezionale documento in un ampio articolo scritto per un settimanale.

Sull'esistenza di un «testamento autentico» di Mussolini non esistono dubbi. Un giorno all'avv. Pisenti, Mussolini disse che «neppure il suo testamento era stato rispettato». Dopo qualche anno, lo stesso Pisenti apprese da Edvige Mussolini dell'esistenza di una lettera che il fratello le aveva inviata da Campo Imperatore, in cui le parlava di un suo testamento lasciato sul suo tavolo a Palazzo Venezia il 25 luglio e del quale inutilmente egli aveva poi chiesto la restituzione.

Il settimanale riproduce due pagine della lettera in fotocopia: vi erano citate alcune frasi del testamento, e precisamente: «Nato cattolico, apostolico, romano, tale intendo morire. Non voglio funerali e onori funebri di nessuna specie». Mussolini accennava poi al proprio avvicinamento alla religione ed esprimeva la speranza di poter ritornare alla Rocca delle Caminate, «per aspettare tranquillamente la fine, che mi auguro sollecita, dei miei giorni».

Nel 1955 si diffuse la notizia del ritrovamento di un cosiddetto «testamento spirituale», che l'avv. Pisenti non esita a definire un falso. Egli si domanda quindi dove sia il testamento di Mussolini; e conclude affermando che «questo problema si avvia ad essere risolto». Da quanto risulta il documento non si trova negli archivi di Stato. Se questa informazione non è esatta, dovrà certamente essere rettificata: ma se le ultime volontà di chi governò per vent'anni l'Italia non fossero al loro posto naturale, l'indagine dovrà avviarsi su un altro terreno: quello della legge penale, che considera grave reato tanto la distruzione quanto lo occultamento di qualsiasi testamento».

Tornata a Roma l'attrice Belinda Lee

Roma, 7

L'ultimo tema di conversazione nei salotti mondani e negli ambienti cinematografici, è la notizia del ritorno della attrice inglese Belinda Lee. La notizia è stata accolta come clamorosa ed ha fatto tornare a parlare dell'episodio di cui ella fu protagonista qui nella capitale alcuni mesi or sono quando tentò di togliersi la vita, amareggiata — a quel che si dice — per avere dovuto interrompere la relazione che la legava sentimentalmente al principe Orsini.

Non si può sapere con precisione quando l'attrice sia giunta a Roma. Ella era riuscita ad arrivare senza che i fotografi e i giornalisti ne avessero notizia. Ma la cosa si è ugualmente risaputa. Sembrava che Belinda dovesse trattenersi ancora qualche giorno. E invece alcuni fotografi che stavano dandole la caccia sono riusciti a sorprenderla stasera all'aeroporto di Ciampino mentre si avviava alla pista di partenza del velivolo per Londra. Ella ha cercato di schermirsi. Voleva evitare di essere fotografata. Ma i suoi sforzi sono stati vani.

Il principe Orsini, dopo la clamorosa storia del doppio suicidio, si era riconciliato con la consorte la quale, per caso, in quel periodo si trovava a Roma. Sembrava che fra lui e Belinda Lee (partita piuttosto alla chetichella per l'Africa con il marito) tutto fosse finito. Adesso invece con il ritorno dell'attrice le voci sul conto dei due sono tornate a farsi insistenti, e, nei salotti, si da per certo che tanto l'attrice quanto il patrizio romano intenderebbero civorziare per unirsi in matrimonio. I bene informati arrivano a precisare che si sposerebbero in Svizzera. Naturalmente di queste voci non è possibile avere alcuna conferma.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge, temporali e qualche nevicata sull'Appennino. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni a partire dalla sera. Sulle altre regioni annuvolamenti alternati ed ampie schiarite; possibili ancora piogge locali e nevicate isolate sui rilievi. Temperatura in diminuzione al Sud; stazionaria altrove. Mari: Ovest Sardegna, medio e basso Tirreno e Ionio agitati con moto ondoso in diminuzione. Altri mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3.8, 17.2; Trento 4, 18.4; Trieste 11.8, 14.9; Venezia 6.5, 14; Milano 2.6, 16.7; Torino 2.2, 16.7; Genova 6.6, 16; Bologna 4.8, 13; Firenze 4.8, 12.7; Pisa 4.2, 15.6; Ancona 5.7, 9.5; Perugia 0.9, 8.9; Pescara 5.8, 11; L'Aquila 1.8, 7.4; Roma 6.2, 10.8; Campobasso 2.3, 8.2; Bari 7, 16.8; Napoli 5.8, 13.2; Potenza 3.4, 7.5; R. Calabria 7, 17.2; Messina 10.6, 16; Palermo 10.6, 15.5; Catania 8.4, 20; Alghero 9, 13; Cagliari 7.9, 14.4.

Innovazione nel campo Radio-TV

Televisore Radio e grammofono nel nuovo apparecchio TELERAD

Milano, 7

Nel corso di una riunione di personalità tecniche e di inviati della stampa internazionale, negli stabilimenti di una vecchia nota Industria milanese del settore radiotelevisivo è stato presentato ufficialmente il rivoluzionario apparecchio TELERAD, brevettato in tutto il mondo.

Il nuovo apparecchio consiste in un sistema tecnico che permette ad un televisore di trasformarsi, con un semplice giro di manopola, in una potentissima radio ad alta fedeltà, capace di ricevere i programmi nazionali col sistema della modulazione di frequenza.

Nel mobile del televisore è contenuto pure un riproduttore grammofonico, riunendo così tre usi in dimensioni che non superano quelle normali.

Il costo dell'apparecchio che serve a questo triplice uso, non supererà quello consueto.

Il TELERAD ha destato grande interesse tra i presenti i quali hanno sottolineato la genialità e la praticità dell'invenzione e si sono vivamente complimentati con il dr. Bonifacini, Consigliere Delegato dell'Irradio e col sig. Cino Stanghi, progettista tecnico dell'apparecchio.

Viene assicurato che il nuovo TELERAD sarà esposto al pubblico tra pochi giorni nello Stand Irradio alla XXXVI Fiera di Milano.

13 AGOSTO 1957: BOTTINO DI 12 MILIONI IN CONTANTI

Anche il colpo di piazza Wagner fu compiuto dai banditi di via Osoppo

Piena confessione del Ciappina, del Russo e di Bolognini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 7

I banditi di via Osoppo hanno confessato di essere autori anche della rapina di piazza Wagner, avvenuta il 13 agosto 1957, in danno del Banco di Roma. Un furgone della banca, che si era fermato dinanzi alla agenzia n. 9 per scaricarvi i valori fu circondato e depredato dai banditi che si allontanarono con un bottino di 12 milioni in contanti e 20 in assegni, cambiali ed altro.

La confessione è avvenuta questo pomeriggio, dopo un giorno e mezzo di stringenti interrogatori, compiuti nell'ufficio dello stesso capo della Squadra mobile milanese, Zamparelli. Per ore e ore essi hanno ostinatamente sostenuto di essere estranei a quest'altro atto di banditismo, che a suo tempo non mancò di allarmare la cittadinanza e che, per le modalità con cui venne portato a compimento, ha molti punti in comune con quello di via Osoppo. Alla fine comunque si sono lasciati andare alle prime caute ammissioni.

Era l'inizio della resa incondizionata, che è giunta, per la esattezza alle ore 14,30, quando anche il Ciappina, che è il più incallito ed il più duro dei tre malviventi (il Cesaroni è latitante) ha firmato il verbale della propria confessione. Da quel momento il contegno del pregiudicato è radicalmente mutato. Con voce contrita, prima che gli agenti lo riportassero nelle guardine della Questura, egli ha chiesto al dott. Zamparelli di «non voler infierire contro di lui». Non era più lo stesso uomo che nel 1948, fermato per un'altra rapina, aveva spinto la propria spavalderia fino a minacciare di morte, una volta che fosse uscito dal carcere, il dott. Zamparelli, che a quel tempo era vice-comandante della Squadra mobile milanese.

Anche la rapina di piazza Wagner fu preceduta, come poi quella di via Osoppo, da due tentativi falliti. Una prima volta la banda si appostò davanti all'agenzia n. 9 del Banco di Roma il 6 agosto dello scorso anno, esattamente 13 giorni prima dell'assalto. I malviventi erano in possesso di un'automobile Fiat 1100, color verde, rubata dal Cesaroni, che aveva fornito anche la «dritta» per il colpo, ossia le informazioni necessarie a portare a segno la rapina. Il Cesaroni aveva assicurato i tre complici (il Ciappina, Russo e Bolognini), legati da un'amicizia nata in carcere, che l'assalto al furgone del Banco di Roma avrebbe fruttato un bottino di almeno quaranta milioni in contanti. Per oltre un mese i quattro criminali si erano alternati davanti alla sede dell'Istituto di credito per studiare le modalità del colpo, osservare l'esatta ora di arrivo dell'autofurgone, e rendersi conto del personale impiegato nello scarico della cassetta metallica contenente i valori destinati all'agenzia bancaria. A questo lavoro di preparazione del colpo partecipò inoltre un quinto individuo, sul conto del quale sono ancora in corso indagini e che per la sua solerzia nel rimanere per lunghe ore appostato in osservazione ottenne dagli altri componenti la banda il soprannome di «Marciapiede».

Finalmente la rapina fu predisposta in tutti i minimi particolari e la banda si accinse a darlo in esecuzione. La mattina del 9 agosto i quattro rapinatori si portarono in una strada solitaria e quindi indossarono per mascherarsi delle giacche a vento, mettendosi in testa dei baschetti e, al collo, per essere poi alzate sul viso al momento opportuno, delle mascherine nere, fatte di stoffa e allacciate con del cordone elastico. Nell'automobile, pilotata dal Russo, venne anche fatta la distribuzione delle armi: un mitra dal calcio segato al Cesaroni, un Thompson al Bolognini, una pistola P. 38 da guerra al Ciappina e una rivoltella calibro 7.65 al Russo, il quale avrebbe dovuto rimanere al suo posto di guida, durante la rapina, per essere pronto alla fuga.

L'ordine dato dal capobanda, sempre il Ciappina, era di non far uso delle armi a nessun costo ma quella volta non ci fu alcuna necessità di imbracciare mitra e pistole neppure a scopo intimidatorio. Infatti la banda giunse in piazza Wagner appena in tempo per veder allontanarsi il furgone portavalori della banca. Per una differenza di due soli minuti la rapina non potè così essere realizzata.

Un secondo tentativo venne ripetuto due giorni dopo, ossia l'8 agosto. Durante il travestimento, compiuto come la prima volta in una via secondaria, i banditi si accorsero però di essere stati osservati da un passante, fermatosi incuriosito a guardare i quattro uomini nell'atto di togliersi le giacche normali per indossare quelle a vento. Ci fu un momento di panico e prudentemente il Ciappina decise di rinviare la rapina. Trascorsero così altri cinque giorni, durante i quali, secondo le confessioni rese, i quattro malviventi furono «occupati» altrove, circostanza questa che la polizia cercherà ora di chiarire.

Il 13 agosto la rapina venne consumata e tutto si svolse questa volta secondo i piani predisposti dalla banda. Mascherati come nelle due precedenti occasioni mancate, i rapinatori andarono in automobile davanti alla sede della agenzia bancaria di piazza Wagner, appostandosi all'altezza di via Buonarroti. Per primi scesero dall'auto, armati, il Ciappina e il Bolognini; essi si appressarono agli impiegati che stavano prendendo in consegna la cassetta con i valori tolta dall'autofurgone e, portatisi alle loro spalle, con voce decisa intimarono il «mani in alto». Ci fu un momento di panico e di confusione, del quale approfittò il Cesaroni, nel frattempo disceso a sua volta dall'automobile, per immobilizzare l'autista del furgone bancario. Il fattorino della banca, che reggeva la cassetta con il denaro, ripresosi dal momentaneo disorientamento, cercò di scappare, inseguito dal Ciappina. Per tre volte inseguito ed inseguitore fecero il giro dell'autofurgone, finchè il Bolognini, visto che numerosi passanti si erano frattanto radunati sul luogo della drammatica scena, ancora troppo impauriti però per osare di intervenire in soccorso degli impiegati della banca, pensò bene di sparare alcuni colpi di Tompson in aria, a scopo intimidatorio. Il fattorino della banca a questo punto lasciò cadere la cassetta e i malviventi, impossessatisene, risalirono rapidamente sull'automobile e fuggirono.

Dopo un'affannosa fuga attraverso la città, i quattro si rifugiarono nell'abitazione del Cesaroni, in via Alzaia Naviglio Grande. Qui la cassetta venne forzata e aperta: conteneva circa dodici milioni in biglietti di banca, oltre a cambiali, Buoni del Tesoro, assegni circolari e altri valori per un'altra ventina di milioni, in massima parte però inesigibili. Venne diviso solo il denaro e a ciascuno toccarono circa due milioni. Il rimanente della somma fu trattenuto dal Cesaroni, che aveva anticipato le spese. Inoltre egli aveva preteso un premio per l'informazione fornita, lanciando per primo l'idea del colpo di piazza Wagner.

Spartito il bottino, i quattro si divisero e ciascuno di loro si preoccupò di prepararsi un alibi: tutti sapevano di essere tra i pregiudicati che la polizia avrebbe inevitabilmente fermato e interrogato. Così avvenne infatti per almeno due di loro. Ma le prove prodotte furono così «ineccepibili», che la polizia li rilasciò.

M. B.

MOMENTI DRAMMATICI IN UNA «PLAZA» MESSICANA

Un toro infuriato s'avventa sugli spettatori

E' stato abbattuto con otto colpi di pistola

Messico, 7

Un toro da combattimento, uscito infuriato dal recinto dell'Arena di Juarez, nel Messico, ha caricato gli spettatori, americani e messicani, che affollavano la «plaza». Alcuni minuti dopo il toro è stato abbattuto dal fuoco della polizia. La polizia ha dichiarato che nessuna persona è rimasta gravemente ferita. L'incidente si è verificato alla «prima» di apertura della stagione dei combattimenti di tori nella «plaza» di Juarez.

Il toro, già trafitto dalle banderillas e sanguinante, ha saltato il recinto di legno eretto intorno all'arena e ha caricato i duecento spettatori che affollavano il settore. I tifosi hanno fatto ressa alle uscite, bloccandole e impedendo alle persone più direttamente minacciate dal toro, di uscire. I tetti di tre autovetture parcate nei pressi hanno ceduto sotto il peso degli spettatori impauriti che vi avevano trovato rifugio.

Per abbattere il toro infuriato sono stati necessari otto colpi di pistola, calibro 45, sparati dagli agenti di servizio.

Burmah ha battuto il record del digiuno

Nantes, 7

Il facniro Burmah, ormai celebre per i suoi digiuni e stranezze, ha conquistato il titolo mondiale di campione di digiuno restando senza cibarsi ben 108 giorni. Venerdì i suoi assistenti lo avevano avvertito che il record era già stato conquistato, ma affinchè non potessero sussistere dubbi il fachiro ha voluto completare le sue gesta digiunando ancora per altre 50 ore.

ESPERIENZE E STUDI DI UNO SCIENZIATO CALIFORNIANO

L'origine del cancro sarebbe dovuta a un «virus»

Possibilità di produrre un vaccino per eliminare le cellule infette

Pasadena, 7

Uno scienziato di Pasadena, in California, ha riferito oggi che per la prima volta si è ottenuto a mezzo di un «virus» la produzione di un cancro in una provetta. Un rapporto in questo senso è stato fatto dal dott. Rubin, uno studioso di «virus» dell'Istituto di tecnologia della California, il quale ha parlato sull'argomento ad un gruppo di scienziati che stanno compiendo per conto della Società americana per la lotta contro il cancro, un giro attraverso i laboratori di ricerca americani.

Egli ha spiegato come, sotto l'occhio del ricercatore, normali cellule di pollo poste su di una lastrina di vetro sono divenute cancerose nel giro di una settimana, dopo l'inoculazione di un «virus» che da diverso tempo è noto come causa del male nei polli. Dopo che il virus ha avviato il processo canceroso, sembra che sia scomparso, ma il cancro ha continuato a svilupparsi. Il ricercatore ha espresso l'opinione che il «virus» si sia trasferito nel materiale ereditario della cellula trasformandosi in un genidio.

Il rapporto del dott. Rubin fa intravedere nuovamente la possibilità di un vaccino o di un siero contro il cancro. E ciò perchè quadra con la teoria emessa solo alcuni anni fa dal dott. Luria, dell'Università dell'Illinois. Il dott. Luria espresse l'opinione che anche se il cancro può essere causato sugli uomini da «virus», l'agente del male non può mai essere individuato nel paziente, perchè lo stesso «virus» si nasconde trasformandosi in un genidio e non agisce come uno strumento distruttore della cellula come invece avviene per il «virus» della poliomielite.

Invece di uccidere la cellula — ha dichiarato il dott. Rubin — il virus nell'esperimento da lui compiuto penetra nel meccanismo ereditario della cellula divenendone un elemento costitutivo. Quando la cellula si divide, compie un errore a causa di questa falsa presenza e produce due cellule che presentano una formazione anomala. Questo errore si protrae in continuazione e dà luogo al cancro. Il dott. Luria che ha lavorato con altri tpi di cellule e di «virus» era giunto alla stessa conclusione.

Robert Ting, un collaboratore del dott. Luria, ha trattato alcune cellule nelle quali era stato inoculato il «virus» con la cloromicetina, un antibiotico, ed esse non sono divenute cancerose. Ciò dimostrerebbe, secondo il dott. Luria, che dopo che il «virus» è penetrato nella cellula, esso vaga per un poco prima di raggiungere il meccanismo genetico. La cellula si può dividere 20-30 volte, mentre il «virus» è ancora libero e il «virus» a sua volta si divide ogni volta che la cellula si divide.

Per tutto questo tempo la cellula resta normale. Questo apparentemente è il periodo durante il quale l'antibiotico può uccidere il «virus». Così gli scienziati possono essere in grado di prevenire il cancro, se possono colpire e uccidere il «virus» del cancro dopo che ha invaso la cellula, ma prima che esso abbia raggiunto il sistema ereditario. Ma anche quando il «virus» raggiunge i genidi, esso lascia la sua impronta all'esterno della cellula, ha dichiarato il dott. Luria. E ciò avviene nella forma di una particella che egli ha chiamato «antigenidio» e che è semplicemente un corpo estraneo.

Gli scienziati sostengono che ciò dà la possibilità di produrre un vaccino. Se questa particella antigenidio può essere isolata, può essere possibile usarla come base per produrre un vaccino capace di distruggere tutte le cellule che recano la suddetta impronta.

Salvata da un agente una donna nel Tevere

Roma, 7

La Polizia fluviale è stata avvertita verso le 17.30 che una giovane si era gettata nel Tevere dal ponte Quattro capi. Due agenti e un sottufficiale si sono recati immediatamente nella zona con una motobarca e hanno scorto la donna che si dibatteva nei flutti. Poichè in quel tratto la corrente era particolarmente violenta, l'agente di P.S. Luigi Centola si è gettato in acqua e con vigorose bracciate ha raggiunto la giovane e l'ha afferrata per i capelli e l'ha tratta a riva.

In una tasca del vestito della donna è stata trovata una lettera, indirizzata al fidanzato, nella quale gli chiede perdono per il gesto che si accingeva a mettere in atto. Ella è stata identificata per Angela Bonazzi, di anni 19 da Ferrara, abitante in via Cerveteri 23, cassiera in una sala da giuoco di via Appia Nuova.

Il Ministero degli Interni, su proposta del capo della Polizia, ha deciso di elargire la somma di lire 100.000 all'agente di P.S. Luigi Centola che sarà anche proposto per una ricompensa al valore civile.

IL QUARANTUNESIMO

UN CAMPIONE BATTUTO!

Questo simpatico studente è un bravo giocatore di golf; ma per la prima volta, giocando con una principiante è stato battuto, ed ora osserva sconcertato il punteggio. La principiante, però, sa che durante la partita il suo affascinante sorriso ha distratto un po' troppo l'incauto studente, ed ora lo guarda divertita. Usate anche voi il dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol: il vostro sorriso non temerà confronti!

PASQUA NAPOLETANA

LA graziosa fanciulla che abbiamo veduto scendere davanti ad un albergo di Via Partenope da una macchina targata MI, che portava sulla carrozzeria le tracce di numerose spruzzate di fango, aveva l'aria piuttosto imbronciata. Anche se la targa non avesse tradito la sua provenienza, infiniti piccoli segni rivelavano in lei la ragazza borghese del Nord; e appena aprì la bocca per dare qualche istruzione ai facchini dell'albergo sul modo di scaricare il bagaglio, si sentì subito un soffio dell'aria dei quartieri borghesi attorno a Viale Maino, e dei ritrovi e dei negozi eleganti che sono tra il Corso e Via Manzoni. Chiaro, che la graziosa fanciulla, tutta chiusa nel suo tagliorino da viaggio di ottimo taglio, veniva da quella che il padre Dante chiamò «la terra del minga»; e lo provò subito, in modo perentorio. Perchè, voltandosi verso un giovanotto che era con lei, gli disse, con l'aria di chi si sente deluso ed ingannato e quasi frodato nelle proprie legittime aspettative:

«Ghe proprio minga de sol!».

* * *

Avremmo voluto dirle:

«Signorina, non sia subito così imbronciata se Napoli non le appare questa mattina di vigilia di Pasqua, inondata di sole come è di solito, nel dolce mese di aprile. Comprendo; Ella, e i suoi compagni di viaggio, avete, in questa stagione dell'anno, una venatura di somiglianza con gli uomini di oltralpe, con i tedeschi; e avendo sofferto un inverno lungo, freddo, nebbioso e uggioso come il loro, fate anche voi la vostra *Osterspaziergang*, la vostra «Passeggiata di Pasqua», in cerca del sole; e avete percorso in macchina tutta l'Italia, così terribilmente lunga, proprio in cerca di questo, del sole; e ora, a non trovarlo qui pronto, a Via Partenope, dinanzi all'albergo, vi pare quasi di essere defraudati, e che Napoli, così senza sole, manchi con voi ad un impegno contrattuale. Ma Napoli, con vostro permesso, pur facendo tutto il possibile per apparire, nelle feste di Pasqua, tutta circonfusa di sole, non vi è obbligata per contratto. Ella, e i suoi compagni, almeno in questo caso, non potete imputare per nulla nè la indolenza, nè la scarsa puntualità nel mantenere gli impegni che, secondo taluni vostri apologeti, sarebbero doti matematiche proprie dei napoletani. Anche a Napoli può capitare che Pasqua arrivi senza sole; e quindi Ella, signorina, non deve avere sul viso quel broncio, come se fosse vittima di un torto personale.

Piuttosto, dia retta a noi. Sia lieta di vedere, per la prima volta nella sua breve esistenza, una Napoli tutta in toni grigi, quasi come una città nordica; con un Golfo velato là in fondo da strascichi di bruma, e con una Capri che può apparire, guardandola ad occhi socchiusi, mentre pioviggina, come una isoletta da fiordo. Il sole di Napoli è una cosa molto bella, un privilegio di cui la città si incorona e si gloria, un beneficio per cui la città stessa va famosa per il mondo; tant'è vero che tutti i napoletani veraci se ne vantano come della caratteristica suprema della loro patria, e non pochi pronunciano le parole fatidiche: «'O sole mio» come se fosse la battuta d'attacco del loro inno famigliare e personale. Ma il sole ha anche i suoi inconvenienti. E il primo di questi consiste nel presentare Napoli sotto una luce particolare, calda e dorata, che accomoda tutto, fa parere tutto bello e pittoresco e lieto, e impedisce così coloro che vengono da lontano, come Lei, di vedere la città nella sua realtà. Quando splende il sole — vede, signorina — Napoli è assolutamente come nelle cartoline; e non c'è vico o fondaco o basso che non sorrida e non risplenda. E ciò inganna i riguardanti, e specialmente inganna voi, gente che venite dal Settentrione, in cerca di sole; e vi inganna in modo tale, che voi, dopo essere stati qui un po' di giorni, ve ne partite a diffondere o a confermare nel mondo che Napoli è una città allegra. Voce di cui non c'è la più sciocca e la più infondata. Ella quindi ringrazi la sorte, che le ha riservato la fortuna rara di vedere Napoli, la vigilia di Pasqua, senza sole; cioè sotto una luce un po' fredda e livida, che è la più adatta a farla vedere così com'è.

Approfitti, anzi, della circostanza non comune: e cerchi di raggiungere, proprio oggi, la Napoli più povera, quella che voi, che arrivate dal Nord in macchina, conoscete soltanto, nel migliore dei casi, dalle pagine dei narratori realisti e neo realisti, e non avete veduto mai, come se fosse ad una giornata di viaggio dall'albergo in cui siete scesi; che invece è subito lì dietro, appena girato l'angolo della via. Il tagliorino così grazioso che Ella indossa pare tagliato apposta per le passeggiate a piedi; lasci dunque la macchina, e vada alla ventura, dove vuole lei. Si inerpichi, qui a due passi dal suo albergo, su per le rampe del Pallonetto; salga, risalendo Toledo, a sinistra, 'n coppa 'e Quartieri; giri a destra, percorrendo il Rettifilo in direzione della Stazione, verso il Lavinaio; dove vuole. E vedrà com'è Napoli in una giornata in cui essa non dispone di questo suo regista incomparabile che è il sole. Vedrà una Napoli profondamente diversa da quella il cui *cliché* s'è diffuso per tutto il mondo, e probabilmente si trova anche nella *clichetteria* di cui dispone la sua testolina, sotto il fazzoletto da viaggio annodato graziosamente sotto il mento. Una Napoli che è ancora costituita da case che risalgono al tempo del Vicereame spagnolo, contemporanee dunque di quelle che da voi, a Milano, sono state abbattute già da secoli, e di cui Ella ha forse veduto soltanto qualche esemplare conservato più come campione storico che come edificio di abitazione. Una Napoli in cui centinaia di migliaia di esseri umani alloggiano ancora in «quartieri» e in «bassi» che fanno parere reggie le pure squallide abitazioni dei rioni popolari dei vostri sobborghi dal nome in *ate*. Una Napoli i cui abitanti — in questi tempi così ricchi di chiacchiere sulla tecnica, sulla meccanizzazione e sulla automazione — campano ancora la vita con modi e strumenti e artifizi ed espedienti di lavoro, che sono quelli descritti dal Goethe, nelle pagine napoletane dello *Italienische Reise;* e che sembrerebbero ridicoli a qualunque de' vostri operai, dei vostri commessi, delle vostre ragazze di ufficio, che la mattina alle 8 — l'ora bella di Milano — se ne vanno al lavoro in abiti adatti, e la più parte in *tuta*, questo indumento operaio che da solo è il simbolo e la testimonianza di un alto e moderno tenore di vita. E infine vedrà i pullulanti ragazzetti napoletani, tanto più svegli — mi perdoni — dei ragazzetti allobroghi o insubri, tanto più pronti ad apprendere, e tanto più volenterosi; e che pure, dalle loro stesse qualità o dal bisogno sono predestinati — dato che nessuno insegna loro niente di valido — a diventare portapacchi o servi di piazza; o rivendugliolettì, quando i vostri, di Milano, diventeranno operai specializzati, capaci e degni di vivere nell'epoca nuova che ci si spalanca dinanzi...

Sì; tutto ciò Ella, gentile signorina, potrà vedere molto bene, proprio perchè la giornata è senza sole; senza quel benedetto «sole mio», ch'è un po' il grande incantatore e un po' il grande ciurmadore della vita napoletana. E non creda, oh, non creda, che andando in giro sola, così, nei quartieri poveri con quel suo elegante tagliorino, e quel fazzoletto da viaggio annodato sotto il mento, e insomma con tutto l'aspetto — corrispondente alla realtà — di ragazza ricca e fortunata, possa arrivarle qualche sgarbo, o qualche lazzo, o anche semplicemente qualche sguardata in tralice. Ciò potrà capitarle, magari, in qualche quartiere operaio di Milano; non qui. Perchè qui Napoli si solleva dalle sue distrette materiali, e attinge un livello morale cui non arriva la sua Milano; e appunto perchè Lei è giovane, ed elegante, e palesemente fortunata nella vita, non troverà nella sua escursione attraverso la Napoli più povera altro che volti benigni, e parole ammirative, e accoglienze cortesi; e ciò tanto più quando Ella aprirà bocca, e rivelerà alla prima parola sua di provenire da quell'altra Italia, e da quella Milano che qui, nei «bassi» napoletani, appare così fortunata e felice. Perchè questo è il privilegio supremo di Napoli; quello che la distingue e la innalza tra tutte le grandi città italiane, anzi tra tutte le città del mondo: quello di essere sgombra da ogni invidia, da ogni rancore, da ogni odio di classe. E questo forse, può essere, anzi è l'effetto del «sole mio», di questo beneficio supremo della luce dorata e splendente, che Iddio concede a tutti, ricchi e poveri, illustri ed oscuri, e che fa apparire secondarie e tollerabili tutte le differenze di condizione e di destino. Effetto così importante, da durare anche, com'Ella vedrà, nei giorni senza sole, com'è quello di oggi...».

* * *

Così avremmo voluto parlare alla graziosa fanciulla veduta scendere dinanzi ad un albergo di via Partenope, da una macchina targata MI. Ma essa fece presto, troppo presto a fare scaricare i bagagli; e non avemmo così neppure il tempo di attaccare discorso.

D'altronde, sarebbe stato inutile. Perchè il cielo di Napoli si schiarì fin dal pomeriggio di Sabato Santo; e le prime stelle che spuntarono in cielo, facevano presagire una Pasqua splendente di luce dorata. E allora, la giovane fanciulla venuta dall'Italia del *minga* avrà visto Napoli com'essa la desidera, come la desiderano tutti, come la vuole il mondo intero, circonfusa di una calda luce d'oro. E allora, Napoli sarà apparsa, anche a lei, una volta di più, una città lieta; ed essa, sulla sua macchina venuta così da lontano, avrà girato per le strade lucenti, che sono il grande scenario che copre e dissimula la povertà e la malinconia napoletane; o per le marine stupende, i cui nomi, i soli nomi bastano ad evocare per tutto il mondo la visione di un golfo privilegiato, dove «finisce il dolore». E quando, sulla sua macchina, insieme ai suoi compagni di viaggio, sarà ritornata a Milano, nella sua casa di Viale Maino, ne' suoi ritrovi mondani tra il Corso e Via Manzoni, essa dirà di avere passato a Napoli una Pasqua bellissima, e che Napoli è una città allegrissima; aggiungendo poi che, se mai, l'unico inconveniente è quello che i napoletani *«sunt minga comme i milanes»*, e «si aiutano» poco.

Giovanni Ansaldo

Il transatlantico inglese «Queen Mary» lascia i cantieri di Southampton dove è stato sottoposto a una accurata revisione

IN GRAVE CRISI
il cinema americano

Hollywood, 7

I sindacati lavoratori della industria cinematografica di Hollywood hanno inviato 35 lettere ad altrettanti industriali del cinema suggerendo misure per fronteggiare l'attuale decadenza della cinematografia americana. In tali lettere si chiede che gli industriali interessati chiedano sussidi governativi, esenzioni fiscali ed altre forme di assistenza dal Governo federale.

Basandosi su un recente studio del dott. Bernstein, il consiglio direttivo del sindacato lavoratori cinematografici di Hollywood ha tracciato un quadro disastroso delle condizioni di Hollywood. Il dott. Bernstein è professore di relazioni industriali presso l'Università di California a Los Angeles. Dal suo libro si ricava che malgrado la popolazione americana sia passata da 141 a 167 milioni dal 1946 al 1956, tuttavia l'affluenza settimanale alle sale cinematografiche è passata da 90 a 46 milioni e mezzo di persone, mentre gli incassi sono andati diminuendo nella misura di 400 milioni l'anno durante il medesimo decennio.

Il dott. Bernstein fa risalire la diserzione dalle sale cinematografiche alla concorrenza della televisione, all'aumentato costo del biglietto e infine ad uno spostamento dell'atteggiamento americano verso questa forma di divertimento. Egli ha predetto che il cinema non recuperera più il terreno perduto.

BOTTIGLIE E DAMIGIANE SEMPRE PIU' PREFERITE

Lenta morte del fiasco gloria vetraria della Toscana

A Empoli le fabbriche sono corse da tempo ai ripari specializzandosi in una raffinata produzione artigiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Empoli, aprile**

Nella lotta incessante fra la macchina e la mano dell'uomo, un'altra lunga e luminosa tradizione va estinguendosi: quella del tondo fiasco di vetro verde, rivestito a cordoncini o a fascie di paglia. Le sue origini si perdono nel buio della preistoria, ma sembra che fossero gli etruschi ad inventarlo, metterlo in grande uso per la conservazione dei liquidi e specialmente del vino. Ed in Toscana, infatti, se n'è avuta la maggiore produzione fino ai tempi nostri. Ma ora questa antichissima e non ingloriosa attività sta scomparendo, è entrata in agonia, si spegne lentissimamente, ma inesorabilmente.

Qui ad Empoli, la ridente città posta nel cuore della Toscana sulle rive dell'Arno a 34 chilometri ad occidente di Firenze, si ha meglio che in altri luoghi la precisa conferma di tale condanna a morte. Qui si sono sempre fabbricati in grandissimo numero i fiaschi di vetro verde. Si possono calcolare a milioni ogni anno. E qui è nato il cosiddetto «toscanello», cioè il fiasco da due litri col collo ad orlo, adottato da molti stabilimenti vinari.

Dalla fanciullezza ho un ricordo pieno di fascino, quando vidi per la prima volta una vetreria empolese in piena attività. Allora tutto si faceva a mano. Era sorprendente vedere centinaia di esperti operai dentro i vasti capannoni attingere alla bocca dei forni incandescenti una «lagrima» di fuoco in cima ad un tubo metallico, portarla in alto, mentre lo operatore soffiava e girava vorticosamente in modo che la «lagrima» rossa, gonfiandosi, si mutava in una sfera iridata, per diventare poi il fiasco o la bottiglia nelle forme volute e della capienza esatta richiesta. Cinquanta ed anche cento erano a volte gli operai che lavoravano nello stesso capannone e cento erano le gocce di foco che si alzavano, si formavano e lampeggiavano insieme. Si godeva uno spettacolo pieno di vita e di colore, quindi pittoresco al sommo grado.

Subito dopo la prima guerra mondiale si cominciò a sostituire la macchina all'abilità artigianale dell'uomo. Si misero in opera complicati ordigni, per cui fu possibile fondere, formare, raffinare e temperare ogni qualità di oggetti in vetro ed in brevissimo tempo. Ci sono oggi nelle vetrerie empolesi macchine specializzate, che riescono a fare ognuna in una giornata fino a 15.000 bottiglie da un litro e 40.000 bottigliette più piccole. L'uomo non ha che da sorvegliare, manovrando le leve di comando.

Però, contemporaneamente a questa invasione di macchine, che tolse agli uomini brutali fatiche, si è andato verificando un altro fenomeno nel campo vinario. Finiva il tempo, in cui, specialmente qui in Toscana, il vino veniva direttamente infiascato alle fattorie e poi caricato in gigantesche e sorprendenti biche, chiamate «barche», cioè montagne di fiaschi su carri a quattro ruote, trainati da pesanti cavalli fiamminghi e portati a mostra per le vie delle città e dei paesi con tanto di nome dell'esercente, che li aveva comprati. I grandi stabilimenti per la lavorazione del vino, che sempre più sostituiscono le fattorie e le case coloniche, si stanno orientando, in tutta Italia, tranne che in Toscana, verso l'uso delle bottiglie, abbandonando sempre più il fiasco. Dicono che il vino in bottiglia si tappa meglio, si incassa e quindi si spedisce più facilmente, si trasporta con maggiore sicurezza.

In Toscana, invece, la industria vinaria si conserva fedele ancora alla tradizione del fiasco, ma già qualcuno dei più noti stabilimenti adotta le bottiglie per qualità più pregiate e per vini bianchi o dolci da dessert. Poi fattorie e case coloniche che producono piccole quantità di vino all'antica (ed è il migliore) trovano più conveniente trasportare i loro prodotti in damigiane su autocarri, il che risparmia tempo di carico e scarico e di rischi.

Insomma per tutti questi motivi il fiasco è in lenta, ma progressiva decadenza. Anche alcune leggi recenti, le quali hanno imposto l'imbottigliamento di alcuni liquidi di largo consumo, come l'alcool puro, l'aceto, il latte, concorrono a diminuire l'uso del fiasco. La tradizione forse si salverà nei minuscoli fiaschetti, chiamati «mignon», che sono stati adottati da alcuni grandi stabilimenti vinicoli. Sono molto carini ed eleganti per forma e per rivestimento multicolore. I turisti stranieri, che visitano l'Italia, amano portarli con sè come ricordo o come regalo per parenti ed amici lontani. Per ciò la fabbricazione di tali minuscoli fiaschetti ha avuto un sensibile impulso.

Ma Empoli, con la genialità che distingue le sue maestranze vetrarie, è corsa prontamente ai ripari per non diminuire la sua produzione. Adesso si va specializzando in bei vetri da tavola, vetri casalinghi di colore verde bottiglia, vetri, che stanno conquistando i mercati esteri e specialmente quelli americani, sia per la loro praticità, sia per la loro bellezza e sia infine per il prezzo di grande convenienza.

Tali oggetti da tavola sono dei veri capolavori artigianali, studiati e creati da veri artisti. Hanno già ottenuto le maggiori sanzioni alla Mostra dell'Artigianato a Firenze. Sono bei bicchieri a pancia rigonfia ed a largo piede ben poggiante; sono piattelli a sottocoppa, lisci, solidi ed elegantissimi di forma; sono lucenti mesciacqua, che sembrano usciti dalla fantasia e dalle mani di un artigiano faentino del Quattrocento, quando si fabbricavano i larghi comodi boccali per le Corti dei Manfredi, dei Malatesta, degli Estensi ecc.; sono, in fine, bottiglie a pancia rigonfia ed a collo sottile, che hanno una tale leggerezza da parere fatte d'aria o meglio ancora di bolla di sapone.

Empoli, nella fabbricazione di questi vetri casalinghi, si è messa in grado di vincere la concorrenza straniera, che è forte, specie per opera delle industrie vetrarie della Germania, della Francia, dell'Austria, della Cecoslovacchia e del Belgio. Empoli sa di poter contare sulla valentia delle maestranze e sulla lunga tradizione.

C'è un punto, in cui difficilmente le vetrerie toscane ed in modo particolare le empolesi, possono essere battute: è quello della bellezza, della grazia e della perfezione dei lavori. Una storia millenaria lo sta a dimostrare.

Se il fiasco muore, non può morire, invece, la possibilità di far nascere da un vetro così semplice, quasi grezzo, come è il verde, autentici oggetti di buon gusto. Essi hanno lo stesso colore suggestivo e la medesima finezza di quelle preziosissime anforette, che furono scoperte a più riprese dentro le tombe degli antichi etruschi.

Siro Mennini

Monique Langlet, una bimba francese che ha rivelato un talento eccezionale, sarà Bernadette in un lavoro teatrale ispirato alla storia di Lourdes

UNA PROFONDA EVOLUZIONE E' IN ATTO IN GROENLANDIA

Appartiene al passato l'era dei kayak e delle foche

Nuove risorse rappresentano le fonti di vita per gli eschimesi in questa grande isola che ha dinanzi a sè un prospero avvenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Godthaab, aprile**

L'era dei kayak e delle foche è ormai scomparsa da tempo da queste coste. Alla caccia, che donava ai fieri e primitivi isolani tutto ciò che occorreva per vivere, sono subentrati nuovi mestieri. Il merluzzo e le aringhe costituiscono la nuova ricchezza per la maggior parte degli indigeni, che oggi dispongono dei mezzi più moderni per la pesca e guadagnano centinaia di corone al giorno nei numerosi stabilimenti per il lavaggio, la pulizia e l'acquisto del pesce.

Scomparsi i pericoli della caccia alle foche e agli orsi, chè questi ormai si sono rifugiati più a Nord, non mancano però le insidie degli squali, preziosi per il loro fegato che viene lavorato dalle fabbriche di olii a Copenaghen e per la pelle che viene lanciata sul mercato europeo come un prodotto elegante dei pellami.

Tonnellate di gamberetti e ipoglossi vengono inoltre incettate per prepararne conserve dalle fabbriche locali, che vantano anche l'esportazione del merluzzo salato considerato uno dei prodotti pescherecci più ricercati del mondo.

Divenuti da circa mezzo secolo esperti pescatori, gli eschimesi hanno dimostrato attitudine anche per la vita dei campi. Nelle regioni più meridionali — come nel distretto di Julianehaab — si sta diffondendo l'amore per l'agricoltura e per l'allevamento degli ovini, e si contano già decine di aziende ben avviate. Nualigoik, un capo mandriano, mi ha detto però che è un lavoro improbo ottenere e conservare il foraggio perchè nei lunghi inverni le pecore non soffrano la fame.

Renne dalla Lapponia

I campi devono essere continuamente puliti e le spese sono eccessive di fronte al guadagno. «Noi abbiamo capito — mi ha detto — che il Governo ci vuol venire incontro ad ogni costo per impedire la nostra emigrazione verso la capitale e verso il Nord. I danesi ci hanno insegnato a non uccidere tutti gli animali, a curarli e a proteggerli; e noi stiamo facendo di tutto per meritare la fiducia accordataci. Sono certo che le renne importate dalla Lapponia ci renderanno il compito meno gravoso».

La Groenlandia occidentale è l'unico posto ove gli eschimesi, accaniti cacciatori di caribù, hanno finalmente deciso di diventare allevatori per dimostrare alle autorità che essi valgono almeno quanto i lapponi, i quali invece da qualche anno stanno commettendo l'errore di vendere forti contingenti di renne alla Groenlandia e ai ricchi proprietari dei ristoranti scandinavi; errore che, a lungo andare, potrebbe essere fatale per la razza lappone che riesce ancora a vivere ai margini della civiltà scandinava solo perchè trova nella renna lo indispensabile per una vita indipendente.

Ricchezze minerarie

Dal tempo dei primitivi kayak e degli umiak — i battelli delle donne tuttora esistenti nelle coste orientali e a Thule — molta strada è stata fatta dai moderni pescatori e dai più modesti agricoltori e mandriani. Ma ciò che più fa sperare per un florido avvenire del popolo groenlandese è il sottosuolo: le risorse minerarie che dalle assidue ricerche intraprese subito dopo l'ultima guerra mondiale hanno dato buoni risultati.

A Ivigtut esiste la più ricca miniera del mondo di creolite, che viene usata per produrre l'alluminio e la cui esportazione supera già le 200 mila tonnellate annue. Vari giacimenti di rame, grafite e carbone vengono sfruttati nel Sud; mentre nelle vecchie miniere di Disko gli operai aumentano e il carbon fossile migliora la sua qualità man mano che le cave si ingigantiscono.

A Umanak, che è uno dei fiordi più suggestivi della Groenlandia perchè il più azzurro e sempre popolato dalle galleggianti montagne di ghiaccio, ho visitato le inesauribili cave ricche di uno splendido marmo idoneo a scopi artistici e per le costruzioni edilizie. Mentre qui ho saputo che recenti ricerche hanno rivelato considerevoli giacimenti di piombo e zinco, a Mestersvig, a nord-est dell'isola, sono tuttora in corso scandagli poichè i geologi prevedono l'esistenza di più pregiati minerali.

La tecnica ha ormai fatto il suo trionfale ingresso in Groenlandia, specialmente a Godthaab, che è la più caratteristica cittadina dell'Artico. Una città di mare che, mentre assiste al naufragio dei giganteschi icebergs, non disdegna fra le sue strade centrali il passo lento dei mandriani che guidano renne e montoni, sfoggiando caratteristici giubboni di pelle e stivali lanosi fino all'inguine. I cani che tengono a bada il gregge ringhiano minacciosi ai passanti, che fanno ala al loro procedere affatto incuriositi dal pittoresco spettacolo.

Dal «Bisignarfik», il grande emporio europeo, le ragazze escono a frotte, felici. Alcune sono belle; altre veramente brutte, come lo possono essere le donne di razza mongola, con nasi piccolissimi, occhi invisibili fra ciglia sottili e strette, guance flaccide e corpi pesanti e grassi. Sono però tutte allegre, e sorridono con civetteria quando si accorgono di essere guardate.

Subito fuori del centro si erge uno di quei numerosi stabilimenti ove giornalmente vengono messi in conserva quintali di pesce. Piccoli «schooner» stinti e rosi dal mare, e altri verdi, blu e gialli sonnecchiano sulle acque del porto fra i pescherecci a motore che gravemente si dondolano sotto il carico della merce. Decine di eschimesi vanno e vengono di corsa dalla fabbrica, portando sulle ampie spalle pesanti casse di scatolette che vengono accatastate nei barconi per essere trasportate al largo sui mercantili.

Alcuni marmocchi, affascinati da questo via vai silenzioso e dinamico si sono tirati su i calzoni fino al ginocchio e, per somigliare ai grandi, si divertono ad affondare le gambe nude nell'acqua gelida e oleosa. Il centro della città è poco lontano; eppure mi sembra di stare in una spiaggia abbandonata e deserta, tanta è la serenità che emana dal litorale pietroso che le nuvole basse rendono più grigio.

I gabbiani fanno intorno la ronda e gridano impazienti perchè sentono vicina l'ora del pasto. Ora giungono da ogni parte a centinaia. Danzano nella aria e sfiorano il pelo dell'acqua, affondando di tanto in tanto il becco nella verde piastra marina, e poi ricominciano la loro candida giostra sciamante che popola l'aria di vita.

Assordante sinfonia

Man mano che la sera si avvicina, essi diventano sempre più numerosi e queruli, più aggressivi e inquieti; e allora il deserto si trasforma in un'orgia di piume vaganti fra acqua e cielo, in un'assordante sinfonia di volatili affamati che improvvisamente si slanciano in picchiata per impadronirsi del mangime — fatto di interiora e teste di pesce — che gli uomini lanciano sulla sabbia scura. L'uno sull'altro, stridendo e svolazzando e tornando sulla calca per divorare ancora, i mendicanti del mare stanno festeggiando, con la lauta ricompensa per la lunga attesa, la fine del giorno.

La fabbrica ha chiuso i battenti, e gli ultimi operai con i pastrani sulle spalle già sono scomparsi fra il crepuscolo e le case. Il custode, un eschimese dal volto largo e giallo, grida qualche frase all'indirizzo dei ragazzi che hanno occupato un vecchio e inutile barcone. L'effetto è immediato: i piccoli saltano giù e fuggono verso le dimore, dimenticando nella barca un cappotto e persino un paio di scarpe.

Ora le luci avvolgono Godthaab, la città dei paradossi, ove le natanti montagne di ghiaccio sfiorano i lidi su cui pascolano le pecore. Godthaab, la piccola capitale ove vivono i più ricchi abitanti della Groenlandia; ove gli sciuscià dell'Artide si accontentano di innocenti giochi sulla sabbia; ove per le strade s'incontrano donne bianche e meticce con marinai e aviatori di ogni nazionalità, rudi mandriani di renne e pescatori, e tante piccole donne mongole che, anche se brutte, riescono simpatiche perchè possiedono il bel dono del sorriso.

Franco La Guidara

La Regina Giuliana d'Olanda sta trascorrendo le vacanze a Sankt Anton nelle Alpi austriache

SUGGESTIONI BAROCCHE NEL DUOMO DI GURK

Nella selva di pietra il sepolcro di una Santa

Una vertenza sindacale singolarmente risolta nove secoli fa
Realizzato con una chiara designazione il voto della contessa

Gurk, aprile

E' stato un simpatico tabaccaio di Gurk a raccontarmi la storia della vertenza salariale nel settore edile con tale ricchezza di particolari che ho finito per dimenticare, per un momento, il lungo periodo di nove secoli intercorso tra l'avvenimento ed il racconto. Pensai, poi, che il brav'uomo nei ritagli di tempo libero tra la vendita di un pacchetto di sigarette e quella delle cartoline illustrate, si dedicasse agli studi di storia patria per una naturale umanistica inclinazione o per concorrere con buone speranze a qualche «quiz».

La posizione della cittadina, sul fiume omonimo, un po' fuori dalle grandi linee di comunicazione, non consente casualità di passaggio. Bisogna recarvisi di proposito — e non è poi molto difficile, dato che la deviazione non è lunga — ma ne vale la pena perchè Gurk mantiene più delle promesse ed offre, nel suo superbo Duomo, pezzi di singolare bellezza e di fama europea.

Ed è proprio al Duomo che è connessa la vertenza salariale raccontatami dal tabaccaio.

La costruzione della cattedrale è legata con la vita di S. Emma, la patrona della Carinzia, i cui episodi più significativi sono illustrati sulle pareti della chiesa.

Appartenente ad una famiglia comitale della regione e dama di corte dell'imperatrice Cunegonda, Emma, che fin dalla fanciullezza aveva dato molteplici dimostrazioni della sua profonda pietà, visitando ed aiutando poveri ed infermi, ricevette in dono dall'imperatrice, in occasione del suo matrimonio con il conte di Friesach, un ampio territorio intorno al centro di Gurk.

I suoi sentimenti religiosi ed il desiderio di sviluppare sempre più la fede cristiana tra la gente dei suoi feudi, la convinsero dell'opportunità di erigere una grande cattedrale. Pensò quindi di dedicare a Maria tutto il paese dove il duomo doveva sorgere e, volendo in maniera semplice chiedere al cielo un segno di preferenza riguardo la ubicazione del nuovo tempio, fece mettere su un carro trainato da due vitelli una statuetta della Madonna che il marito le aveva donato il giorno delle nozze.

I vitelli procedono in piena libertà. Vagano per diverso tempo attraverso i campi ed infine si fermano spontaneamente di fronte alla piccola parrocchia che Emma aveva già costruito a Gurk. La designazione non poteva essere più precisa ed i lavori hanno inizio senza altri indugi.

Ogni sera Emma viene a pagare di persona gli operai. Siede su di una pietra (ancora oggi visibile nella cripta del Duomo) e dà a ciascuno il convenuto.

Ma un giorno, anzi una sera, ecco che si apre la vertenza salariale. E' ben vero che gli operai ricevono esattamente quanto hanno domandato, ma ora essi, od almeno alcuni, non sono più soddisfatti. Hanno la impressione di aver chiesto poco: uno specialmente è più agitato di tutti; sobilla gli altri a ribellarsi, a domandare un aumento di salario minacciando, in caso contrario, di sospendere i lavori. «Se la contessa vuole che si continui la costruzione, paghi di più. I soldi non le mancano».

Con grande pazienza Emma, allora, porge a lui il sacchetto di monete che ha portato per pagare tutti gli operai e lo invita a prendere tutto quello che può. Le mani avide scendono fino in fondo al sacchetto ed afferrano quante più monete possono. L'uomo è grossolanamente felice; ride e tira fuori le mani colme di denaro. Quando però va a contare si accorge sbalordito che è riuscito a prendere esattamente tante monete quante sono quelle della sua paga giornaliera. Rimane confuso ed impaurito mentre gli altri operai, a capo basso, vanno silenziosamente a riprendere il lavoro.

Il 15 agosto ha luogo la consacrazione del Duomo e dell'annesso monastero. In essa entra anche Emma, come semplice suora, dopo aver fatto dono di tutti i suoi beni; e da suora continuerà a portare il suo aiuto e la sua affettuosa parola di conforto ai poveri ed agli infermi.

Sul volto del duomo di Gurk la successione del tempo, dal momento romanico a quello barocco, ha lasciato tracce visibili. Si potrebbe a lungo indugiare nel minuzioso esame del grande portale del dodicesimo secolo o nello studio di certi improvvisi accostamenti. Ma il visitatore impaziente, non meno di quanto lo possa essere il lettore, subito cerca nella cripta l'emozione visiva di una singolare selva di pietra, in mezzo alla quale è il sepolcro di S. Emma. Una vera foresta di colonne di stile romanico fa della cripta del duomo di Gurk una specie di Alhambra della Carinzia; il linguaggio classico che qui tiene il posto di quello moresco di Granata consente, indubbiamente, minori distrazioni fantastiche.

L'ambiente, anche se chiaramente romanico, si presta, per i continui giuochi di ombre e di luci, a suggestioni barocche. Vien fatto di chiedersi se si tratti di scenografia o di architettura. Siamo, infatti, di fronte ad una di quelle realizzazioni, punto di incontro tra l'una e l'altra, che parecchi secoli dopo saranno proprio del Palladio e dello Scamozzi.

Se la cripta rappresenta il cuore «romanico» del duomo, il volto barocco è splendidamente raffigurato dalla celeberrima «Pietà» di Raphael Donner, il massimo rappresentante della scultura austriaca dell'epoca, allievo d'elezione del Cellini e, maggiormente del Gianbologna. Un pezzo, invero, di singolare bellezza, che può da solo rappresentare tutta l'arte di una età.

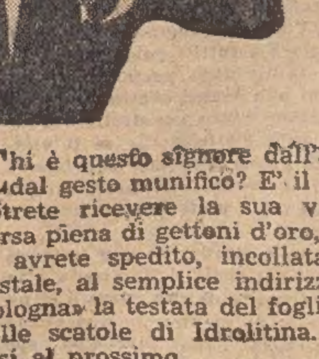
Semplicità romanica e preziosità barocca: sono le due facce della bella medaglia che ha diffuso in Europa la chiara fama di questo antico centro nella verde valle del Gurk.

Dino Satolli

EZRA POUND
verrebbe rilasciato

Washington, 7

Un avvocato conta di sottoporre al Tribunale una petizione di grazia per il settantaduenne poeta Ezra Pound, da 12 anni confinato in un manicomio in quanto ritenuto infermo di mente. Al Ministero della Giustizia non si è voluto definire l'atteggiamento del Governo a questo riguardo, ma vi sono indicazioni che il rilascio di Pound non incontrerà obiezioni. Se rilasciato, l'eccentrico poeta farà probabilmente ritorno in Italia, dove trascorse 21 anni prima di essere arrestato sotto l'accusa di avere effettuato alcune trasmissioni alla Radio italiana per conto dell'Asse.



Il messaggero volante della fortuna!

Chi è questo signore dall'aria affabile e dal gesto munifico? E' il *Signor Pietro!* Potrete ricevere la sua visita con una borsa piena di gettoni d'oro, tutta per Voi, se avrete spedito, incollata su cartolina postale, al semplice indirizzo « Gazzoni - Bologna» la testata del foglietto contenuto nelle scatole di Idrolitina. Parteciperete così al prossimo

Grande Concorso Idrolitina

dotato, ogni settimana, di due milioni di premi in gettoni d'oro. Prima estrazione: lunedì 21 Aprile 1958.

Prossimamente su questo giornale le norme precise del grande concorso.
L'Idrolitina, com'è noto, serve a preparare una squisita acqua da tavola.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PREPARAZIONE ELETTORALE A TRIESTE

I PARTITI ANCORA IMPEGNATI NELLA SOTTOSCRIZIONE DELLE CANDIDATURE

Sono probabili defezioni e sorprese allo scadere del termine - Domenica prossima una nutrita serie di comizi

Gli impegni elettorali non hanno concesso tregua ai dirigenti dei movimenti politici nemmeno per la Pasqua; tuttavia la festività ha notevolmente rallentato l'attività dei partiti, che si è limitata al lavoro delle segreterie organizzative. Ormai s'avvicina la scadenza del 10 aprile, che segnerà a un tempo l'ultimo termine concesso dalla legge per la presentazione delle liste dei candidati e l'effettivo inizio della campagna elettorale. Ne consegue l'impegno dei partiti che ancora devono completare la documentazione accompagnatoria delle liste dei candidati, mentre si vanno già programmando i primi comizi nelle piazze.

Entro giovedì sera sarà definito, come noto, lo schieramento dei partiti per le prossime elezioni, che ancora presenta ombre e incertezze in vari settori. Scontata infatti la non partecipazione diretta dei titini (i quali cioè non presenteranno propri candidati e non dicono ancora a favore di quali altri voteranno) le liste concorrenti dovrebbero essere dodici, ma non sono da escludersi sorprese e defezioni all'ultima ora. Seguendo il lavoro preparatorio, la raccolta delle firme dei presentatori di lista e la prenotazione dei certificati, a buon punto appaiono cinque partiti (oltre, s'intende, alla D. C., al P.C.I. e al M.S.I. che già hanno presentato le liste) e precisamente liberali, repubblicani-radicali, socialdemocratici, socialisti e Fronte dell'indipendenza, mentre in ritardo dovrebbero essere gli altri. Tutti però confermano il proposito di presentare le liste e negano che sussistano difficoltà nella raccolta delle firme dei presentatori: si vedrà dopodomani, a conti fatti, se gli intendimenti saranno veramente realizzati. Interessante è in particolare quanto avviene nei due gruppi indipendentisti, per i quali fattore determinante pare essere la concorrenza e addirittura la rivalità personale degli opposti «leader». Si ha la sensazione che le candidature o saranno presentate da tutti e due i gruppi o altrimenti diserteranno entrambi il campo.

Intanto l'interesse viene a essere polarizzato anche dai primi annunci dei comizi che porteranno propaganda e polemiche dei partiti sulle piazze, dominando la vita pubblica fino al 25 maggio.

Le manifestazioni potranno aver luogo già negli ultimi giorni della settimana, ma virtualmente l'apertura della campagna elettorale si avrà domenica, anticipata soltanto dalla completa utilizzazione dei tabelloni stradali per la propaganda con i manifesti. Finora tali tabelloni sono apparsi parzialmente ricoperti, perchè la propaganda è concessa in questa fase soprattutto ai movimenti fiancheggiatori e ovviamente perchè solo giovedì si conosceranno effettivamente e completamente le liste concorrenti alle elezioni, alle quali sono riservati i tabelloni fin qui conservati sgombri da ogni manifesto.

Per quanto concerne i comizi elettorali, per domenica è confermata la manifestazione dell'Azione Cattolica nel corso della quale parlerà il prof. Gedda e confermato è pure il comizio che l'on. Malagodi, «leader» nazionale dei liberali terrà invece lunedì. I socialdemocratici avevano in programma l'intervento dell'on. Saragat alla riunione che si svolgerà domenica in un cinema cittadino per la presentazione dei candidati e del programma del PSDI, ma altri impegni impediscono a Saragat di essere domenica nella nostra città: la manifestazione avrà ugualmente luogo e solo il comizio del maggiore esponente socialdemocratico è rinviato a fine mese. Per domenica è inoltre probabile la venuta a Trieste del Ministro dei trasporti, on. Angelini, al quale la D. C. affiderebbe la apertura ufficiale dei propri comizi elettorali, ma in proposito non si hanno ancora notizie precise. Sempre per domenica si prevede inoltre la presentazione dei programmi elettorali da parte dei comunisti e dei socialisti.

La tregua pasquale ha fatto diradare anche le polemiche e una sola si registra oggi, con un comunicato del P.S.I. sulla mancata alleanza con i socialdemocratici. La nota fa seguito a quella da noi già pubblicata domenica, che indicava nella candidatura dello sloveno Bidovez l'impedimento maggiore alla progettata alleanza. Ora il P.S.I. contesta che i socialdemocratici possano affermare che le trattative siano fallite sul nome di Bidovez e ciò per il fatto che tra i due partiti nemmeno ha mai avuto luogo una discussione per «definire le modalità della presentazione di una lista comune». Aggiunge il comunicato che il caso Bidovez «non può trovare altra spiegazione che quella di un estremo tentativo della direzione del P. S.D.I. di rabbonire la base della locale Federazione che per il 60 per cento si era pronunciata a favore di una lista unitaria» e che, infine, per un partito socialista l'inclusione di un candidato della minoranza è un fatto «naturale» che non può dar adito a discussioni.

Questa presa di posizione può essere il preludio di una serrata polemica elettorale tra i due partiti socialisti sul tema non nuovo delle responsabilità per la mancata unificazione. Il P. S. I. del resto stava già per rendere pubblica una vivace critica nei confronti dei socialdemocratici prima ancora che l'alleanza fallisse, critica che non solo investiva gli organi centrali del P.S.D.I. ma si rivolgeva anche ai dirigenti locali che si erano dichiarati contrari alla lista comune dei due partiti. Il P.S.I. comunque ci tiene a precisare che il Bidovez non è un militante del partito ma un candidato «indipendente».

Per questa sera una riunione pre-elettorale è annunciata dall'Unione Triestina. Parlerà Tolloy e si conoscerà molto probabilmente il definitivo atteggiamento degli indipendentisti di fronte alle elezioni.

Domani assemblea generale degli ex dipendenti GMA

Il direttivo del Sindacato ex dipendenti del GMA ha indetto per domani mercoledì l'assemblea generale degli organizzati, nel corso della quale saranno esposti ad essi i termini del provvedimento del Commissario Palamara. L'assemblea avrà svolgimento nei locali della Camera del Lavoro, con inizio alle ore 18.30.

IN CONTINUO AUMENTO LA MOTORIZZAZIONE

Quasi 36 mila veicoli registrati nel mese di febbraio

La città di Trieste sta aumentando di mese in mese i suoi mezzi motorizzati di ogni tipo. Si può rendersene conto consultando le tabelle del pubblico registro automobilistico, relative ai primi due mesi del 1958 e confrontandole con lo stesso periodo del 1957. Il numero totale dei veicoli, comprendendovi autovetture, autocarri, rimorchi, autobus, motocicli, motocicli leggeri, motocarri e motofurgoncini che risultano registrati a Trieste nel mese di febbraio di quest'anno, è di 35.995. L'aumento rispetto allo stesso mese di febbraio dello scorso anno è stato di 4340 unità; fra il mese di gennaio e quello di febbraio di quest'anno, l'aumento è stato di 293 unità.

Per limitare il raffronto a distanza di un anno, relativo al mese di febbraio, abbiamo le seguenti cifre: autovetture: 2314 unità in più; autocarri: 104 in più; rimorchi: 15 in più; autobus: 6 in più; motocicli: 1931 in più; motocicli leggeri: 152 in meno; motocarri o motofurgoncini: 122 in più. La differenza totale in più, come detto, è di 4340 unità. Da rilevare una unica diminuzione, alla voce «motocicli leggeri», cui fa riscontro però un sensibile aumento degli stessi tipi di mezzo di trasporto di maggiore cilindrata. La gioventù amante delle cavalcate sui motocicli si va orientando dunque verso i mezzi più potenti, il che del resto viene confermato anche dalla differenza fra le motociclette registrate nel gennaio e nel febbraio di quest'anno, che segnala un aumento di 77 unità. Il mezzo che ha fatto registrare l'aumento maggiore è però l'autovettura. A ciò riteniamo non sia stata estraneo il lancio di una autovettura utilitaria italiana, che ha letteralmente invaso le strade triestine in un periodo brevissimo.

Quale contraltare a queste note statistiche che sono indubbiamente positive, quale dimostrazione di un certo benessere che trova albergo almeno in una parte della popolazione (il 12 per cento all'incirca) vi è il problema del traffico nelle strade cittadine, che logicamente offrono uno sfogo alle autovetture in modo inversamente proporzionale al loro numero.

SEMPRE PIU' DIFFICILE POSTEGGIARE IN CENTRO

L'introduzione del «disco» per il problema delle soste

Bologna ha iniziato l'esperimento sull'esempio di Parigi Come si effettua il controllo - Novanta minuti di tolleranza

Il problema dei posteggi: sull'urgenza e sull'improrogabilità della sua soluzione abbiamo avuto un'ennesima conferma negli ultimi giorni della scorsa settimana, in cui l'avvicinarsi delle festività pasquali incoraggiava tutti a circolare in macchina, per la comodità di effettuare rapidamente gli acquisti e di trasportarli.

Perciò vale segnalare in questa occasione, tra le molte iniziative dei Comuni in questo campo, quella presa a Bologna, dove il Sindaco, sentito il parere della Commissione cittadina per il traffico e la circolazione, ha emanato una ordinanza per cui è entrata in vigore a Bologna la nuova regolamentazione delle soste a mezzo di un apposito «disco di controllo».

L'esperimento bolognese ricalca le norme dell'ormai nota «zona blu» di Parigi, ed infatti il dispositivo di controllo, il «disco», è esattamente identico a quello fatto adottare dal Prefetto della capitale francese a tutti gli automobilisti di quella città. Detto disco, che va applicato nella faccia interna del parabrezza in modo che sia ben visibile dall'esterno, porta due piccole finestrelle attraverso le quali il vigile può osservare l'ora d'arrivo e, automaticamente, l'ora di termine della sosta autorizzata. Il disco di controllo offre la possibilità di usufruire di un maggior limite di permanenza poichè autorizza la sosta fino ad un massimo di 90 minuti. Pertanto quell'automobilista che, ad esempio, arriva in un luogo regolarmente segnalato da apposito cartello con «sosta permessa per 30 (o 60) minuti», godrà del beneficio di poter sostare per 60 (o per 30) minuti in più.

Tutti gli automobilisti bolognesi possono entrare in possesso di un «disco» rivolgendosi al Comando dei Vigili urbani o all'Automobile Club di Bologna (che li distribuisce anche per mezzo degli agenti di custodia dei suoi posteggi, nonchè ai punti di vendita dei carburanti). Se l'esperimento bolognese darà ottimi risultati la «zona blu» verrà adottata anche a Roma, Milano e Napoli.

Dopo la bella prova data dagli automobilisti triestini con l'«Operazione fari», un'iniziativa del genere potrebbe sicuramente trovare un buon terreno anche nella nostra città, che ha quanto mai bisogno in questo campo di iniziative pratiche e intelligenti, atte a conservarle la fisonomia moderna e razionale da tutti fino ad oggi riconosciuta, ma che a lungo andare esperimenti sbagliati — come già se ne sono avuti — potrebbero farle perdere.

Due navi da guerra a rimorchio dell'«Hercules»

Ieri pomeriggio verso le 16 tre sagome un po' inconsuete di navi sono apparse nel nostro golfo, in direzione di Grado. A vederle in controluce, come l'ora e il sole permettevano, si poteva pensare a tre cannoniere della nostra Marina in normale perlustrazione, specie considerando il loro lento avanzare. Poco prima del tramonto la singolare pattuglia era fuori la diga del Porto Vecchio, ed allora era riconoscibile il grosso rimorchiatore «Hercules» della Tripcovich, che trainava due navi da guerra giudicabili, ad occhio, dei piccoli cacciatorpediniere. In effetti si trattava del convoglio di cui demmo notizia una decina di giorni fa, allorchè nei pressi di Creta si trovò in difficoltà per il maltempo che imperversava in tutto il Mediterraneo. I due caccia in disarmo sono della Marina da guerra dello Stato d'Israele, e sono stati rimorchiati a Trieste per venir demoliti al cantiere della «Sidemar». Secondo quanto apprendiamo, l'opera di demolizione richiederà non meno di due mesi di lavoro per numerose maestranze.

L'assegno di previdenza

Per l'esatta applicazione delle disposizioni contenute nella Legge 26 luglio 1957, n. 616, sull'adeguamento delle pensioni dirette, il Ministro del Tesoro ha impartito precise istruzioni agli uffici provinciali del Tesoro affinchè diano corso alla concessione dell'assegno di previdenza agli invalidi di guerra e ai congiunti dei Caduti in guerra, soltanto in base al certificato rilasciato dall'ufficio distrettuale delle Imposte dirette comprovante che il reddito complessivo accertato ai fini dell'imposta complementare sia inferiore a lire 300.000 annue.

BILANCIO DI UNA PASQUA STRAVAGANTE

Malgrado il tono autunnale due liete giornate festive

Turismo di piccolo e medio cabotaggio - Numerose comitive di forestieri - Esemplare la disciplina stradale

Potremmo definirla una Pasqua stravagante quella conclusasi ieri sera con una pioggia abbastanza fitta, quasi per non venir meno al timbro autunnale delle due giornate di festività. Stravagante innanzitutto per il tempo, che forzatamente ha bocciato sul nascere i grossi tentativi d'esodo, limitando le uscite ad un turismo di piccolo e medio cabotaggio; e stravagante per il bilancio ch'essa oggi permette di fare, eccezionale e consueto allo stesso tempo.

Vediamo per prima cosa l'eccezionalità. Questa è scaturita, tra domenica e lunedì, dalla intensità del traffico rilevato lungo la strada costiera. Nelle ore cosiddette di punta, ovvero nel momento più idoneo per lasciare la città (ciò accadeva a mezzo mattino o di primo pomeriggio), si è trattato di colonne di macchine che si snodavano per parecchi chilometri senza soluzione di continuità. Secondo la polizia stradale che ha svolto un encomiabile e faticosissimo servizio d'ordine, il numero di macchine transitanti lungo la riviera è stato di gran lunga superiore a quello di Ferragosto, che già aveva stabilito una punta massima. Evidentemente ciò è stato motivato in parte all'aumento della schiera di automobili in circolazione (la targa 30.000 è stata superata da un pezzo), ma un notevole contributo a questo esodo motorizzato va ascritto alla frenesia di lasciare comunque la città, magari per un paio d'ore e con un sole che dimostrava poco entusiasmo per farsi forza tra le nubi. Ma ciò che di questo carosello pasquale ha lasciato una gradevole impressione è il numero d'incidenti verificatosi, davvero limitato in proporzione all'intensità del traffico, e incidenti inoltre tutti di lievi conseguenze. Segno indiscutibile di maturità nella maggior parte dei guidatori, nonchè di coscienza delle proprie responsabilità.

Le mete principali di questo esodo (calcolato approssimativamente in 50 mila unità), sono state in particolare le località della riviera triestina e quelle più note dell'isontino e del Friuli. In cambio a Trieste sono giunti pure numerosi turisti, con una legger prevalenza di austriaci per quanto riguarda le comitive straniere. La meta preferita è stata ancora una volta il Castello di Miramare, seguita dal colle di San Giusto e da Poggioreale, da dove si rinnova sempre la meraviglia di poter abbracciare tutta la città e il golfo, fino alle colline dell'Istria.

Se cinquantamila sono stati coloro che se ne sono andati, logicamente molti di più risultano quelli che hanno cercato un passatempo entro le mura urbane (se così si può ancora dire). E' stato, in questo senso, il trionfo dei cinematografi, la rivincita solenne per troppe di quelle giornate che vedono sconsolatamente platee semivuote ad ogni spettacolo e ad ogni ora. I film programmati dai cinema di prima visione sembravano poi scelti apposta per impegnare con la loro eccezionale durata un intero pomeriggio (o una sera) e risolvere così il problema di impiegare il tempo. «I Dieci Comandamenti», «Addio alle armi», «Il ponte sul fiume Kwai», «I giovani leoni», «Sayonara», «I peccatori di Peyton»: ecco questi colossi pasquali che per due pomeriggi hanno largamente sconfitto la televisione, accontentando moltissima gente di solito ormai senza gratitudine per il vecchio e caro cinema e addirittura anche gli spettacoli che iniziavano di primo pomeriggio registravano un afflusso straordinario di pubblico, da disciplinare in più casi con l'intervento della forza pubblica.

Non è stata tradita infine nemmeno la meta più tradizionale di queste giornate: la passeggiata lungo il Corso e le rive. Soltanto che se il sole di mezzogiorno poteva incoraggiare la libertà dai soprabiti in favore delle «novità» (specie femminili), il vento da nord-est piuttosto fresco suggeriva una certa precauzione. E così infatti è stato, anche se l'aperta battaglia che si verifica in queste occasioni è stata soltanto rimandata, sperabilmente a Pasqua rosa.

Compiacimento jugoslavo per i traffici di frontiera

NOTEVOLI CONSEGUENZE ECONOMICHE E POLITICHE SECONDO BEBLER

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler, in un articolo sulla rivista «Medjiunarodna politika», si compiace dell'ottima prova, offerta dalla politica distensiva praticata dai Governi di Belgrado e di Roma, nei confronti dei traffici di frontiera italo-jugoslavi.

L'articolo ha per titolo «Una frontiera aperta». Il Sottosegretario jugoslavo, dopo aver rifatto la storia degli accordi di Udine ed aver citato le rilevanti cifre sui passaggi di frontiera e sugli scambi merci tra le zone di Trieste e di Lubiana, sottolinea che questi risultati sono stati conseguiti grazie ad una serie di illuminati provvedimenti, tra cui l'apertura di 56 valichi di frontiera, cioè uno ogni 6 chilometri. «Quali sono le ripercussioni di questo traffico?» si chiede Bebler. «Anzitutto è stato possibile — ha scritto — un contatto spirituale tra le due popolazioni che prima non esisteva. Dato che da una parte vi sono le città e dall'altra villaggi, questo traffico rende possibile la soddisfazione delle esigenze degli abitanti delle città e dei contadini. Se le conseguenze economiche sono notevoli — commenta il Sottosegretario — non minori sono quelle politiche, perchè l'attuale regime jugoslavo ha consentito l'instaurazione di un'atmosfera favorevole, che sta eliminando le concezioni aprioristiche ed errate degli uni nei confronti degli altri».

Più oltre, Bebler sottolinea che ormai in Slovenia si sentono cantare anche in luoghi pubblici le canzoni italiane e rileva che altrettanto avviene per i motivi sloveni in Italia, mentre spontaneamente sorgono circoli culturali per studiare le rispettive lingue. «Questo accade — conclude il Sottosegretario jugoslavo — su di un confine che separa due Stati retti a diverso sistema sociale e tra due popoli fino a poco tempo fa in aspro conflitto, proprio a causa di tale frontiera».

I BENI IN ZONA B

Un memoriale degli istriani al Ministro del Tesoro

La prevista riunione dei comitati degli otto Comuni della Zona B e delle associazioni di categoria, aderenti all'Ente Rinascita Istriana, insieme ai tecnici designati dal C.L.N. dell'Istria, avrà luogo alle 19 di oggi nella sede di piazza Santa Caterina 1.

Verrà discusso e approvato il memoriale che gli istriani consegneranno in settimana al Ministro del Tesoro, sen. Medici, e che rifletterà il punto di vista in materia di valutazione delle proprietà al 1938 e anche in ordine ai principi e alle modalità da seguire per la corresponsione degli indennizzi accordati dalla legge. E' già fissato, infatti, che una delegazione del C.L.N., guidata dal consigliere nazionale della D.C., Giacomo Bologna, il quale si troverà a Roma nei prossimi giorni per i lavori del Consiglio, prenderà contatto con il Ministro e a lui illustrerà i risultati cui sono pervenuti gli esperti istriani, fornendo nel contempo tutti i ragguagli relativamente ai singoli argomenti oggetto del promemoria.

Il C.L.N. dell'Istria si è già interessato, intanto, presso le competenti autorità di Governo per ottenere entro il più breve tempo possibile, da parte degli uffici della Zona B, i documenti occorrenti a corredare le denunce a suo tempo presentate all'Ufficio tecnico erariale. Sarà questo, infatti, il primo compito cui si dedicherà l'apposito ufficio che il C.L.N. sta attrezzando e che provvederà a inoltrare al Console di Capodistria, dott. Zecchin, le richieste dei singoli interessati, compilate su moduli speciali fatti stampare dal C.L.N. stesso.

Domenica Gedda a Trieste per la giornata dell'A.C.

Domenica prossima si celebrerà la «Giornata dell'Azione Cattolica» e per l'occasione sarà ospite della nostra città il presidente generale dell'A.C.I., prof. Gedda, il quale pronuncerà un discorso celebrativo al Ridotto del Verdi alle 16.30.

Nella mattinata, alle 9, il Vescovo celebrerà una Messa per i soci dell'A.C.I. in Sant'Antonio Taumaturgo. Durante la sua visita a Trieste il prof. Gedda avrà una serie di incontri con gli esponenti delle organizzazioni cattoliche cittadine per discuterne i problemi.

PROMULGATA LA LEGGE 249

Sistemazione del personale insegnante non di ruolo

Resa esecutiva la convenzione per il Conservatorio di musica - Obblighi e facoltà degli Enti locali

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica, è stata formalmente promulgata la legge n. 249 votata dal Parlamento lo scorso mese e con la quale si provvede alla sistemazione del personale insegnante non di ruolo delle scuole della nostra città. La legge, che è stata molto dibattuta negli ultimi anni ed attesa con ansia dai numerosi docenti a favore dei quali opera il provvedimento, stabilisce l'assunzione degli insegnanti con la qualifica di straordinario nelle cattedre o posti di ruolo ordinario, per il personale insegnante non di ruolo, in possesso della cittadinanza italiana e del prescritto titolo di studio, che abbia prestato per lo stesso insegnamento un servizio continuativo di almeno cinque anni. La legge, che consta di 18 articoli, contempla il riconoscimento del servizio prestato anche ai fini degli aumenti periodici di stipendio e detta particolari norme per l'assegnazione degli incarichi. L'articolo terzo sancisce la statizzazione del Conservatorio di musica «G. Tartini» e sulla stessa «Gazzetta Ufficiale» è pubblicata la convenzione stipulata anche con il Comune e con l'Amministrazione della Provincia in base alla quale appunto è avvenuta la trasformazione del Liceo musicale triestino in Conservatorio statale di musica.

Per quanto concerne la partecipazione degli Enti locali a questo atto, è interessante rilevare l'obbligo assunto dal Comune per la concessione in uso gratuito del palazzo Rittmeyer per la sede del Conservatorio, assumendosene anche la manutenzione e l'obbligo assunto dalla Provincia per il servizio dei custodi. Per contro al Comune è concessa facoltà di poter disporre della sala dei concerti del Conservatorio ed in particolare la convenzione riconosce al Comune e alla Provincia il diritto di ottenere l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche per rispettivamente otto e quattro alunni poveri, i quali nello scrutinio finale od eventualmente nell'esame, conseguano un minimo di otto decimi in profitto e di nove decimi nella condotta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.22	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A.	Udine I e II classe
22.05	DD	Rome via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio - Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.28	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

È STATO SCOPERTO DUE GIORNI DOPO LA MORTE

Trapasso solitario d'un anziano marittimo

Di una triste morte solitaria è rimasto vittima nella sera di Sabato santo un'anziano marittimo, nel silenzio del suo modesto alloggio al quarto piano di via Santi Martiri 3.

Appena ieri mattina è stata scoperta la pietosa fine del cinquantaseienne Antonio Rimani. Poco prima delle 10, una figlia del Rimani che abita a Sistiana ha telefonato a una inquilina della casa, la signora Giusti, pregandola di volersi gentilmente informare delle condizioni di salute del padre, che da qualche tempo era sofferente.

La figlia del marittimo era soprattutto allarmata per il fatto che, contrariamente alle sue abitudini, il genitore non le aveva fatto visita durante il giorno di Pasqua e neppure ieri le aveva annunciato che sarebbe venuto a trovarla. La signora interpellata, informava subito una vicina del Rimani delle preoccupazioni nutrite dalla giovane donna circa lo stato di salute del padre. Il Rimani stesso aveva affidato a quella vicina una delle chiavi del proprio appartamento; per precauzione, dal momento che viveva solo.

La donna ha bussato ripetutamente all'uscio e, visibilmente allarmata per il sinistro silenzio che regnava all'interno dell'appartamento, metteva nervosamente le chiavi nella toppa ed apriva l'uscio. In mezzo alla cucina, sull'impiantito, giaceva il corpo esanime dello sventurato marittimo; giaceva bocconi ed era vestito dimessamente. La stanza era perfettamente in ordine e la luce era spenta, il che sta a dimostrare che il fatale collasso doveva aver colto il Rimani prima ancora che calasse la oscurità della notte.

E' stata subito avvertita la CRI e un'autolettiga di piazza Sansovino con a bordo il medico di turno dott. Parini è intervenuta sul posto. Ormai non c'era più nulla da fare e al medico non è rimasto che di stendere il certificato di morte. Il decesso, dovuto a cause naturali, risaliva a sabato. Il Rimani era stato visto infatti per l'ultima volta proprio quel giorno; nel pomeriggio, due signore che abitano nell'appartamento di fronte al suo, l'avevano scorto mentre stava rientrando in casa. A mezzogiorno la salma è stata deposta all'Obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

PRUDENZA sulle strade

Il Comando della Polizia stradale esorta tutti i guidatori ad osservare scrupolosamente le norme di prudenza e di correttezza. Ogni violazione del Codice della strada sarà punita, e le pattuglie, che in questi giorni sono state particolarmente intensificate, vigileranno attentamente sulla regolarità del traffico, di giorno e di notte.

Viene raccomandato in particolare a tutti i guidatori:

Prima della partenza: 1) per chi non avesse effettuato l'«operazione fari», controllare l'impianto elettrico; 2) se il viaggio viene effettuato con bambini a bordo, sistemarli sempre nei sedili posteriori dell'automobile.

Sulla strada: 1) non fermarsi mai sul ciglio della strada o in prossimità di una curva o di un bivio; 2) mantenere una giusta distanza dalla macchina che precede; 3) i conducenti delle grosse vetture dovrebbero segnalare l'intenzione di fermarsi con piccoli colpi sul freno. Per fermarsi le vetture di piccola e media cilindrata hanno bisogno di uno spazio più lungo delle macchine pesanti e, nei giorni di intenso traffico, le collisioni sono frequentissime.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

Una pattuglia di carabinieri della stazione di via Cologna, in servizio di perlustrazione, sabato pomeriggio nella zona, ha rinvenuto sul marciapiede prospiciente il Giardino pubblico un mantello da donna color marrone in buono stato di conservazione. L'indumento è stato depositato alla stazione stessa, dove trovasi a disposizione della legittima proprietaria.

La Pasqua dei divi

Ecco come alcuni personaggi del mondo cinematografico hanno trascorso la Pasqua: Alberto Sordi, in casa a leggere e a far musica al microsolco. Gina Lollobrigida è uscita in automobile con il marito Milko Skofic e col figlio, è giunta fino ad Ostia e per l'ora del desinare è rientrata nella villa dell'Appia Antica dove nel pomeriggio ha ricevuto alcuni amici. Giulietta Masina è andata col marito Federico Fellini a visitare le tombe etrusche di Cerveteri, che non aveva mai veduto. Elsa Martinelli ha offerto un «cocktail party» nella sua bella casa romana. Totò ha composto una canzone napoletana. Strano a dirsi, ma la maggioranza di questi nostri illustrissimi dello schermo ha trascorso la giornata festiva manifestando, tutto sommato, gusti non molto originali; quasi borghesi, anzi.

La Mostra al CCA

In considerazione dell'interessamento suscitato, il CCA ha rinviato a domani, mercoledì, la chiusura della Mostra d'arte allestita nella galleria del Circolo di via San Carlo 2. Com'è noto, si tratta di un'esposizione di disegni originali di artisti concittadini ispiratisi ai testi inclusi nell'antologia «Poeti e narratori triestini», edita dal CCA.

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2,I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

CAVALLAR
REGALI PER NOZZE BATTESIMI

Ottobre 1918

«Ecco i viveri che saranno distribuiti per la prossima settimana, verso presentazione delle rispettive tessere. Pasta alimentare: 1/4 di kg. a corone 4.40 il kg.; fagiuoli: 1/8 di kg. a corone 10 il kg.; prugne secche: un etto a corone 5 il kg.; olio 6 centilitri a corone 28 il litro (per i meno abbienti a corone 14), supplemento di 3 centilitri per i lavoratori di fatica; surrogato di caffè: 1/8 di kg. a corone 9.60 il kg.; verdure secche: un etto a corone 11 il kg.; sale 1/8 di kg. a centesimi 28 il kg.; aceto 1/8 di litro a centesimi 52 il litro; sapone: un pezzo di circa un etto a centesimi 40 il pezzo; farina nutritiva per vecchi e bambini: un pacchetto a corone 1.40. Queste razioni devono bastare per una settimana. Pane: razione giornaliera 200 grammi: supplemento di 140 grammi per i lavoratori di fatica». E' una delle tante curiosità — abbastanza tristi peraltro — pubblicate da «Ottobre 1918», il nuomero rievocativo di una Trieste ormai lontana edito a cura di Corrado Ban.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.9, minima 11.8; umidità 46 per cento; temperatura del mare 9.8; pressione mb. 1008.7, in aumento; vento km. 14 E. (levante).

Oggi: S Alberto. — Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.41. La luna nasce alle 23.56, tramonta domani alle 8.34.

Maree. — OGGI: alta alle 12.20, cm. 18 sopra il 1. m.; bassa alle 17.40, cm. 10 sotto il 1. m. — DOMANI: alta alle 13.30, cm. 12 sopra il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La commissione censuaria comunale invita tutti i possessori di fabbricati urbani di voler affrettarsi a prendere visione della classifica del loro immobile nel nuovo catasto edilizio urbano in quanto gli uffici, siti in viale dell'Ippodromo 18 (Fiera campionaria), saranno improrogabilmente chiusi con il giorno 18 aprile p. v.

★ L'assemblea dei soci dell'Associazione mutilati e invalidi civili è convocata per il 20 nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 7. Nell'occasione sarà presentato il bilancio.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA ore 14.15; dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. Giuseppe Busutti
SPECIALISTA
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 17-20

† Il giorno 7 corr., munito dei conforti religiosi, si è spento all'età di 71 anni, il

cav. Costantino Sabelli

Direttore di macchina del Lloyd Triestino a riposo

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie ANNA FALLIG, il figlio dott. ing. COSTANTINO, la figlia RITA in PICARDI, la nipote MARIA PICCININI, la nuora LIDIA, il genero cap. EDGARDO, i nipotini MANUELA, MAURIZIO e BRUNINO.

Eterna riconoscenza vada al medico curante dott. Fulvio Weiss ed ai cari amici Doff-Sotta e De Giorgi.

Si ringraziano altresì sentitamente tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15 partendo dalla via Settefontane 44 alla chiesa di S. Vincenzo de' Paoli per proseguire poi per il Cimitero di Gradisca.

Amelia Martinico

si è spenta il 5 corr.

Con molta tristezza, a tumulazione avvenuta, ne da l'annuncio

LA FAMIGLIA

---

† Munita dei conforti religiosi, della benedizione del S. Padre ed assistita dai suoi cari, a soli 32 anni di vita terrena, è ritornata al Signore, l'anima della cara

Narcisa Catanzaro nata Scarazzato

Ne dànno il triste annuncio il marito GASPARE, le figlie ANNA ed ELENA, i genitori, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via di Roiano 4.

Un grazie al primario dott. Lovenati, al dott. Reis, alle suore e al personale tutto del reparto Oncoterapico, per l'assistenza prestata.

Trieste, 8 aprile 1958.

---

† Si è spento il 6 corr. dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Serafino Marziali

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 5 corr. spirava la nostra cara mamma e nonna

Caterina ved. Nalin

A tumulazione avvenuta ne dànno partecipazione i figli e i congiunti tutti.

Famiglie NALIN - RIZMAN GUAZZARONI

Ricordando l'anima buona e generosa di

Carlo König

si associano al dolore dei familiari gli amici

— FULVIO CAMERINI
— TULLIO DELL'ANTONIO
— GIUSEPPE PINZANI
— VITTORIO PILOTTO

---

† Si è spento il 6 corr. lontano dalla sua Dalmazia il nostro caro amico

Giuseppe Pavlin

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ne dànno il triste annuncio gli amici dalmati.

---

† **Giovanni Sbisà**

cessò di vivere il 7 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i fratelli e sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici, personale e degenti della Divisione Neurologica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Giulia ved. Rabusin**

si è spenta il 6 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio, il figlio, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della morte di

Nora Forti Poropat

sarà celebrata una Santa Messa il giorno 9 alle ore 8 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

TELEVISORI E RADIO
SB ARTE & LUCE
DI SILVIO BONIFACIO
VIA S. SPIRIDIONE 3

UNA IMPORTANTE RELAZIONE DEL DOTT. RODOLFO BERNARDI

Attivi traffici con l'Africa dei porti del Nord-Europa

Il direttore dei MM. GG. illustra i termini dell'attuale concorrenza portuale in rapporto alla situazione triestina

Il dott. Rodolfo Bernardi, Direttore generale dei MM.GG., ha svolto un'interessante relazione sulle correnti mercantili che legano Trieste all'Africa, parlando recentemente a Napoli al Convegno internazionale dedicato appunto allo studio dei traffici con l'Africa. L'approfondita e documentata relazione del dott. Bernardi opportunamente inquadra la posizione di Trieste nelle prospettive future che traggono indicazione e affidamento dalle risultanze dei rapporti commerciali e dei servizi marittimi già tradizionali del nostro emporio e pertanto questo suo esame merita attenta considerazione. Diamo oggi la prima metà dell'importante relazione.

L'Africa, il continente affacciato alle porte d'Europa e grande, all'incirca, tre volte l'Europa stessa, con le sue ricchezze di materie prime, solo in parte già sfruttate, si presenta ai paesi ad alto livello industriale come uno spazio naturale complementare.

Quattro quinti dell'esportazione di prodotti africani, che negli anni dal 1950 in poi ha avuto un aumento di oltre il 50 per cento, sono assorbiti dai paesi europei che, partecipando allo sviluppo economico degli Stati africani, hanno fortemente contribuito all'aumento delle esportazioni e ora si trovano di fronte alla crescente concorrenza di altri continenti, i quali cercano di collocarvi i loro prodotti.

Pertanto, è necessario seguire con cura gli attuali rapporti che intercorrono tra l'Europa e l'Africa, specialmente oggi che quest'ultima si trova in una fase di evoluzione politica ed economica, che si è iniziata, poco più di dieci anni or sono, con il sorgere dei primi Stati indipendenti.

I grandi porti europei e in particolare quelli mediterranei, più vicini all'Africa — fra i quali annoveriamo Trieste — devono sapersi inserire, in misura sempre crescente, in questi traffici con il continente africano, che trovano nei paesi del continente europeo le necessarie economie complementari.

Il porto di Trieste è situato nel punto in cui il Mediterraneo si insinua più profondamente nel continente europeo, e si trova a contatto diretto delle economie fortemente industrializzate che hanno bisogno d'importare materie prime ed esportare i loro manufatti.

Trieste è un porto di transito internazionale che, privo di retroterra nazionale, riceve i trasporti di merci rispettivamente dai paesi europei per avviarli oltremare e dai paesi d'oltremare per inoltrarli al suo retroterra europeo; perciò anche l'Africa, il continente più vicino all'Europa, logicamente rientra nella sfera dell'attività e degli interessi triestini, soprattutto perchè il retroterra estero di questo porto, costituito principalmente dall'Austria, dalla Germania meridionale, Cecoslovacchia e Ungheria, cerca di espandere i prodotti industriali in mercati che, come quelli africani, possano assorbirli, e di ricevere, in cambio, le materie prime e i prodotti che provengono dai grandi giacimenti e dalle colture in promettente sviluppo, materie e prodotti che in un futuro non lontano permetteranno all'Africa di moltiplicare le attuali sue esportazioni.

Le correnti del traffico dal nostro emporio verso l'Africa hanno una tradizione ormai secolare. Si ricorda che avveduti commercianti triestini, intuendo i vantaggi che potevano derivare alla loro città dalla apertura del Canale di Suez, parteciparono all'impresa del Canale.

Già nel primo decennio di questo secolo, il Lloyd Triestino iniziò un servizio regolare da Trieste fino a Durban attraverso il canale di Suez. Questa linea, in seguito alla concorrenza esercitata dalle Compagnie di navigazione aderenti alla Conferenza del Sud-Africa, ebbe brevissima durata. Solamente nel 1925, ad iniziativa della Navigazione libera triestina, Trieste venne regolarmente collegata con tutti i principali scali sud-africani.

Questa società istituì due linee per il Sud-Africa: l'una con uscita via Gibilterra e ritorno via canale di Suez, e la altra con uscita da Port Said e ritorno via Gibilterra. Inoltre, intraprese un servizio — sempre da Trieste — per l'Africa Occidentale fino a Douala (Cameroun).

La «Libera» riuscì ad affermare le sue due linee per Cape Town e ad ottenere la sua ammissione alla Conferenza del Sud-Africa, ricevendo anche, in un secondo tempo, una sovvenzione annua di 15.000 sterline dal Governo sud-africano. Detta sovvenzione comportava però l'obbligo, rispettato dalla Libera triestina, di dotare le sue navi in linea per il Sud-Africa di spazio refrigerato, adatto al trasporto della carne del Sud-Africa destinata all'Italia, e di prolungare la linea del Sud-Africa dal Cameroun a Durban.

Scopo principale del prolungamento di quella linea era di attivare una corrente di traffico fra l'Africa Occidentale ed il Sud-Africa, corrente che in pratica non ottenne quello sviluppo che si sperava. E così, dopo qualche anno, essa venne limitata nuovamente al Congo belga (Matadi).

Dopo il riassetto delle linee di navigazione italiane, disposto nel 1936 dal Governo, la Libera triestina cessò la sua attività e le sue linee africane passarono in gestione al Lloyd Triestino.

Grazie a quest'attività da pioniere svolta dal Lloyd Triestino e dalla società Libera triestina, nel periodo fra le due guerre il continente africano aveva assunto una grande importanza per il porto di Trieste che, per merito delle iniziative dei suoi armatori, era strettamente unito all'Africa da frequenti e rapidi collegamenti marittimi regolari, che non potevano non avvantaggiarlo e creargli le premesse per lo svolgimento di ricchi traffici in crescente sviluppo.

Trieste ha sofferto moltissimo, nel settore dell'armamento, in seguito agli avvenimenti bellici dell'ultima guerra, e ad onta di tutti gli sforzi compiuti nell'ultimo decennio esso, che aveva già raggiunto una salda posizione di intermediario tra il mondo europeo e l'Africa, ancora non dispone di sufficienti collegamenti marittimi con gli scali africani, mentre i porti dell'Europa settentrionale ed occidentale, i quali contendono a Trieste i traffici del suo naturale retroterra centro-europeo, sviluppano sempre più i servizi marittimi con l'Africa e perfezionano costantemente gli impianti portuali specializzati per la ricezione dei prodotti di quel continente.

A questo proposito, e tanto per avere un punto di riferimento, è opportuno ricordare che nell'anno 1957 Amburgo disponeva di 28 servizi con 53 partenze mensili (nel 1936: 22 servizi con 34 partenze al mese), così che la loro stabilità e frequenza arrivavano ad un livello mai prima di allora raggiunto.

Secondo le statistiche di quell'anno, circa 200 mila tonnellate di merci, austriache, svizzere, cecoslovacche ed ungheresi, sono state smistate con l'Africa attraverso il porto di Amburgo. Il quale è particolarmente attrezzato per il lavoro con il continente africano: le banane dell'Africa occidentale trovano ricezione in capannoni da riva riscaldati; i legnami tropicali sono smistati in impianti speciali; i semi oleosi ed i cereali vengono sollevati da impianti pneumatici, galleggianti oppure da riva; i fosfati nordafricani ed i minerali dell'Africa occidentale sono manipolati da speciali ponti scaricatori; le merci varie in sacchi — e particolarmente il cacao — si avvantaggiano dall'uso dei moderni pallets, che le difendono dai trasudamenti dei pavimenti umidi.

Interessante è la gamma delle merci che, dall'Africa, arrivano nel porto di Brema: cotoni e lane; cereali e semi oleosi; legnami; sughero; sisal; juta; crine; fosfati greggi; minerali; caffè; cacao ed anche tabacchi. Di contro, partono da Brema: acciai e ferro lavorato e semilavorato; automobili; macchine; apparecchi; prodotti elettrotecnici; birra; cemento; fertilizzanti e parti di costruzioni in ferro. Il traffico, con l'Africa, di Rotterdam, supera di gran luga 3 milioni di tonnellate. Alla complessa rete delle comunicazioni marittime di quel porto, partecipano i porti africani con circa il 20 per cento. Amsterdam, in quest'ultimo tempo, ha sviluppato fortemente i suoi traffici con l'Africa, e per il rifornimento di molti prodotti, come legnami; caffè; olio di palma, questo continente è subentrato all'arcipelago indiano. Il traffico con l'Africa occidentale è triplicato; quello con l'Africa orientale e con il Sudafrica è raddoppiato. In esportazione notiamo in prima linea: vetrami; ferro; materiali elettrotecnici; tubi e tessili; mentre in importazione si registrano: minerali di ferro, di cromo e manganese; pelli e frutta; lana; coprah; sisal; cacao; caucciù ecc.

Intensissimo è pure il traffico, con l'Africa, di Anversa, che nel 1955 ha raggiunto 3 milioni 270 mila tonnellate.

E' rientrato da Capodistria anche il “Tersicore„

Dopo il rilascio del «Garofalo» e dell'«Andrea Doria», anche il motopeschereccio «Tersicore» iscritto al Compartimento marittimo di Grado ha fatto ritorno in porto.

Il natante, sotto sequestro dal 27 marzo, è stato liberato solo quando il capobarca ha versato 200.000 dinari, l'ammontare della multa fissata dalle autorità jugoslave di Capodistria.

La grossa somma è stata reperita con una sottoscrizione.

L'assicurazione di R.C. per chi va in Austria

A partire da questo mese gli autoveicoli di qualsiasi tipo diretti in Austria dovranno essere muniti di una polizza di assicurazione per il rischio della responsabilità civile contratta con una compagnia riconosciuta in Austria e valida per le coperture minime di 200.000 scellini per danni alle persone, 600.000 scellini per sinistro, e 60.000 scellini per danni materiali. L'esistenza di una simile polizza potrà essere provata mediante l'esibizione della ben nota «Carta verde», di assicurazione internazionale.

Gli automobilisti che giungeranno alla frontiera sprovvisti di tale documento, dovranno contrarre, mediante il versamento di 20 scellini, una speciale assicurazione di «gestione di sinistro». Tale assicurazione dà facoltà all'Ufficio centrale delle compagnie assicuratrici austriache di gestire in nome e per conto dell'interessato le domande di risarcimento di danni avanzate da persone residenti in Austria nei confronti dell'automobilista straniero responsabile di un sinistro. L'assicurazione stessa non va naturalmente confusa con un'assicurazione di responsabilità civile e non solleva lo automobilista straniero dall'obblico di rimborsare all'Ufficio centrale delle compagnie assicuratrici austriache le somme eventualmente da questo liquidate in sede giudiziale e extragiudiziale a seguito della gestione del sinistro. L'Ufficio suddetto si riserva pertanto il diritto di rivalsa nei confronti dell'automobilista straniero anche nei casi in cui questi sia titolare di una polizza di responsabilità civile.

SI CONCLUDE LA FASE PRELIMINARE DELLA SPEDIZIONE BOEGAN

Più scientifica che sportiva l'impresa del C.A.I. a Sciacca

Vari interrogativi si pongono agli archeologi dopo il recente ritrovamento delle monete di rame - Risalgono al 2200 a. C.?

Abbiamo da Sciacca:

(*A. P.*) Era la civiltà di Serraferlicchio, del 2200 avanti Cristo così progredita da avere monete proprie coniate in rame? I tredici vasi rinvenuti a ottanta metri di profondità nello pseudo cratere di Monte Cronio non appartengono a questa civiltà, come si è pensato dopo il loro ritrovamento, ma ad un'epoca posteriore? Monete e vasi appartengono ad epoche diverse e distanti fra loro? Sono queste le tre ipotesi principali che assillano da due giorni gli studiosi di cose antiche, da quando cioè, durante la prima esplorazione preliminare effettuata dalla «Commissione Boegan» del C.A.I. di Trieste, guidata dal prof. Medeot, ha rinvenuto alcune monete di rame nella grande caverna che porta alla imboccatura dello pseudo cratere del monte e nella quale la spedizione ha installato la sua stazione base.

Tutte e tre le ipotesi sono valide allo stato attuale delle indagini. La civiltà di Serraferlicchio, per quanto riguarda le attuali conoscenze degli studiosi di storia antica, si confonde con la mitologia, non si sa ancora con precisione se si è trattato di una civiltà «indigena» della Sicilia oppure se abbia subito prima o poi l'influsso delle civiltà assiro-babilonese e greca.

La seconda ipotesi — quella cioè secondo la quale i tredici vasi rinvenuti in un cunicolo del cratere non appartengano ad una civiltà di quattro millenni fa, ma ad una più recente, — non può essere del tutto esclusa. Finora, infatti, i vasi sono stati visti dai bravi speleologi del C.A.I. di Trieste, che non hanno certo una particolare competenza nel ramo, pur essendo provvisti di quella conoscenza delle cose antiche che non li può fare includere nella categoria dei «profani». L'unico «tecnico» che ha visto i vasi è stato l'archeologo Tinè, il quale, il giorno dopo la scoperta effettuata dallo speleologo Giorgio Bortolin, e precisamente il 3 gennaio dello scorso anno, si calò nella voragine accompagnato dallo speleologo triestino Coloni. Ma non si potrebbe certo fare colpa al Tinè di una errata valutazione del materiale rinvenuto, se si tien conto delle particolari condizioni nelle quali l'esplorazione è stata fatta ed il breve periodo di tempo concessogli dal terribile calore del vapore, con il cento per cento di umidità che si trova dopo pochi passi di discesa nel cratere, nonchè dall'eccesso di anidride carbonica che si presume sia presente nei cunicoli.

E veniamo alla terza ipotesi, la più probabile, relativa alle diverse epoche dei vasi e delle monete. Innanzitutto, le monete non sono state ritrovate — per ora — in prossimità dei vasi, o almeno alla stessa profondità, ma nella grande caverna all'imboccatura del cratere. Questa caverna, secondo quanto ci tramandano le tradizioni popolari e gli scritti di alcuni antichi autori che queste tradizioni hanno ripreso, è stata meta, fin dall'antichità, di ammalati di corpo e d'anima. Le stufe vaporose o di Dedalo, come vengono chiamate le grotte del Monte Cronio, sono state infatti in ogni tempo famose, e non soltanto per la cura di forme artritriche, alle quali — come è stato scientificamente provato — arrecano effettivo giovamento, ma per le malattie del corpo più svariate, dalla risipola alla sterilità, dall'emofilia alle tisi, ed a tutti gli altri mali inguaribili e misteriosi dei tempi passati. Inoltre, si recavano alle grotte vaporose del Monte Cronio molte persone dal corpo sano ma dallo spirito depresso e, si dice, vi erano accompagnati anche gli ammalati di mente. E' possibile, pertanto, che qualcuno di questi numerosi visitatori, che si spogliavano nella grotta per avere maggiori benefici dal vapore «miracoloso», possa aver perduto qualche moneta che il tempo ha incastrato nel terriccio o in qualche fessura della roccia e che i lavori per l'installazione della stazione-base della spedizione triestina hanno riportato alla luce.

Si spera che la spedizione, ancora alla fase dei preliminari, possa risolvere l'importante dilemma. Essa è perfettamente attrezzata a farlo. Gli altri anni, nel '42 e nel '56 gli speleologi del CAI di Trieste erano impreparati a sopportare la temperatura da forno crematorio del cratere. Oggi essi sono pronti per ogni eventualità. Si sono preparati per tanti mesi a Trieste, dove è stato ricostruito fedelmente l'ambiente termico delle grotte di Sciacca, consentendo così la preparazione degli scafandri di gomma a tenuta stagna e refrigerati con i quali gli speleologi hanno già sondato i primi metri delle misteriose profondità del cratere.

La discesa sarà quest'anno meno «pioneristica» delle altre volte, meno aderente all'abitudine di spericolatezza acquistata in tanti anni di attività dagli speleologi triestini, ma certamente molto più scientifica. I componenti della spedizione d'altro canto non hanno bisogno di dimostrare il loro coraggio, già noto in Italia ed all'estero, ma soprattutto in Sicilia, a Sciacca, che ha visto gli ardimentosi uomini del «Gruppo Boegan» immergersi — è il termine più esatto — nelle profondità del cratere fino a raggiungere la profondità di 80 metri avvolti nel vapore. Ed in Sicilia non si è dimenticata ancora la prima spedizione del '42, quando Medeot e Boegan, da soli e senza l'ausilio di apparecchiature riuscirono a discendere fino a 44 metri di profondità, con una temperatura di 50 gradi centigradi ed una umidità del cento per cento. Sembran pochi 44 metri se si confrontano con profondità di 700 metri raggiunte in altre località; ma bisogna tener conto che gli ardimentosi che discendono nel cratere del monte Cronio, in comunicazione con qualche fenomeno vulcanico, devono respirare vapore acqueo. Data l'impossibilità di traspirare si determinano disfunzioni nel sistema cardiovsscolare dell'individuo che si sottopone alla dura prova, e le pulsazioni, dopo alcuni minuti, raddoppiano d'intensità. una permanenza prolungata nelle grotte senza attrezzature provoca la morte.

La scienza aspetta dalle esplorazioni degli speleologi una risposta a molti interrogativi, e non soltanto di natura archeologica. Tutto il mondo medico è interessato alla cosa. Forse le esplorazioni potranno dire quali attrezzature saranno necessarie agli uomini che affronteranno lo spazio siderale per superare le torride temperature che potranno incontrare fuori dagli abitacoli delle astronavi, quando lo spazio sarà conquistato. Esse in ogni modo daranno agli studiosi di medicina elementi concreti per accertare mutamenti delle funzioni vegetative negli essere viventi sottoposti a particolari condizioni ambientali.

Un'altra risposta la daranno gli studi che il biochimico Busolini sta effettuando su alcuni campioni della flora cavernicola e che continuerà sugli altri campioni che verranno prelevati a profondità maggiori.

Non meno importante sarà la parte più precisamente esplorativa del lavoro della Commissione che cercherà di redigere una completa pianta di tutti i cunicoli che, dipartendosi dall'androne principale, si inoltrano, non si sa per quanti metri, nelle viscere del monte. Da uno di questi cunicoli molto probabilmente deve venire il vapore che riempie tutta la grotta. In uno di questi cunicoli si trovano i vasi antichissimi e le ossa del bambino, sacrificato forse a ignoti dei. Alle estremità di questo cunicolo potrebbe trovarsi l'altra uscita della grotta, l'ingresso all'antico tempio di una religione sconosciuta e che qualche movimento franoso ha forse solo da poco occultato.

Alle esplorazioni dei prossimi giorni, agli studi dei prossimi mesi, la risposta a tutti questi interrogativi.

LE CONFERENZE

La dialettica della libertà con Padre Fabro al CCA
Astrattismo e musica del prof. Alfredo Parente
Una relazione sul Festival del Teatro universitario

➜ Sarà a Trieste domani, ospite del Circolo della Cultura e delle Arti per una interessante conferenza di trattazione filosofica, il Padre prof. Cornelio Fabro, ordinario di storia della filosofia della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Autore molto apprezzato di importanti pubblicazioni saggistiche, da «Problemi dell'esistenzialismo» al volume «Dall'essere all'esistere», Padre Cornelio Fabro è anche oratore lucido e comunicativo. Ricorrendo il centenario della morte del grande pensatore danese Sören Kierkegaard, Padre Cornelio Fabro terrà al C.C.A. una conferenza dal titolo «Kierkegaard e la dialettica della libertà». La specifica competenza dell'oratore ospite su tale argomento e l'interesse sempre vivo del medesimo, consentono di prevedere una serata culturale di singolare rilievo. La conferenza, promossa dalla sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 19; l'ingresso è libero.

➜ Il rapporto che corre tra la musica e l'astrattismo in genere, e tra la musica e l'astrattismo figurativo in particolare, sarà puntualizzato oggi al Circolo della Cultura e delle Arti da un illustre specialista della materia: il prof. Alfredo Parente, direttore dell'Istituto Benedetto Croce di Napoli. Autore di fondamentali saggi di estetica musicale, tra i quali i notissimi «La musica e le arti» e «Musica e opera lirica», e critico de «Il Mattino», Alfredo Parente è da considerare tra i più apprezzati esegeti musicali italiani. La sua conferenza d'oggi, che reca il suggestivo titolo «L'astrattismo e la musica», è inclusa nel programma della sezione musicale del C.C.A. L'inizio è fissato per le ore 19 nella sala di conversazione del C.C.A., in piazza Verdi; l'ingresso è libero.

➜ Il Centro Universitario Teatrale comunica che oggi martedì alle 19 il presidente del Centro Pier Paolo Venier terrà nell'aula magna del Liceo «Dante» una relazione sul «Festival internazionale del Teatro universitario» conclusosi ultimamente a Parma. Seguirà un pubblico dibattito sui problemi che i giovani teatri universitari italiani incontrano nel corso delle loro volonterose realizzazioni. L'incontro è particolarmente importante perchè servirà a chiarire gli interessi e le esigenze degli studenti in vista del prossimo Teatro universitario della città di Trieste. Il pubblico è invitato ad intervenire.

➜ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di Storia Naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, verrà proiettato un film naturalistico a colori di grande importanza.

➜ Oggi al VAL alle ore 17 la signora Serena Smythe Schiavon parlerà su: «L'aspetto umano e sociale della lebbra».

➜ Stamane alle ore 11, presso la Clinica di via Manzoni, il primario prof. dott. Francesco Tecilazich, terrà una lezione del corso di pediatria per medici iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

➜ Domani alle ore 20.45, il sig. Tito Perissini parlerà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2) sul Sud Africa illustrando una cinematografia a colori di alto interesse geografico, turistico e folcloristico.

SPETTACOLI

Stasera all'Auditorium il Trio Ceccarossi per il CUM

Come annunciato nelle precedenti edizioni, questa sera, con inizio alle ore 21, suonerà per il CUM il Trio Ceccarossi, composto del cornista Domenico Ceccarossi, della pianista Loredana Franceschini e della soprano Ye Clyzza. La manifestazione avrà luogo presso lo Auditorium di via Teatro Romano.

Il programma comprende: Britzart: Concerto per corno K. V. 447; tre Lieder; Beethoven: Sonata in Fa magg. per corno e pianoforte op. 17; Rossini: Preludio, Tema e Variazioni per pianoforte e corno (rev. Ceccarossi); tre Liriche cinque - secentesche; Schubert: «Auf dem Strom», op. 119 (per canto, corno e pianoforte). I biglietti si acquistano esclusivamente presso la Biglietteria Centrale.

Giovedì al «Dante» il concerto beethoveniano

Dopodomani, giovedì, alle ore 20.45, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà inizio il ciclo di concerti, promosso dall'Università Popolare di Trieste, con l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven, da parte del Quartetto di Trieste (Baldassare Simeone, primo violino; Angelo Vattimo, secondo violino; Sergio Luzzatto, viola; Ettore Sigon, violoncello).

In questa prima serata saranno eseguiti: il Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1; il Quartetto in fa minore op. 95 ed il Quartetto in do maggiore op. 59, n. 3. In precedenza l'illustre compositore e musicologo concittadino, Maestro Vito Levi terrà una breve prolusione illustrativa dell'opera quartettistica beethoveniana.

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la sede centrale della U.P. in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35-435), dove possono essere richiesti, a vantaggiose condizioni, anche gli ultimi abbonamenti all'intero ciclo.

Domani al Teatro Verdi concerto Cillario-Accardo

Domani alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto sinfonico della stagione di primavera dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Carlo Felice Cillario e con la collaborazione del violinista Salvatore Accardo.

Il programma camprende: Britten: La guida del giovane all'orchestra (variazioni e fuga su un tema di Purcell) - (prima esecuzione a Trieste). Mendelssohn: Concerto in Mi minore per violino e orchestra. Frank: Sinfonia in Re minore.

Complesso bandistico USA venerdì all'Auditorium

Venerdì alle 21 avrà luogo allo Auditorium di via del Teatro Romano un concerto della banda della 17.a Forza aerea USA. Il concerto organizzato sotto gli auspici dell'USIS di Trieste, comprenderà un programma di musica jazz, canzoni popolari e marce militari americane. La banda, che proviene dalla base aerea di Wheelus, in Tripolitania, ha iniziato recentemente una tournée europea, dopo aver acquistato larga popolarità in molti altri paesi. Essa è composta di 18 elementi, molti dei quali hanno già fatto parte di note orchestre e complessi jazz negli Stati Uniti.

Dirigerà il concerto Alfred Sanders, che dal 1947 ha avuto il comando di alcuni tra i più famosi complessi bandistici della Aviazione americana.

Il pianista Robert Casadesus alla Società dei Concerti

Venerdì alla Società dei Concerti suonerà il pianista Robert Casadesus. Il programma comprende composizioni di Rameau, Schumann, Chopin, Debussy e Chabrier.

DISCIPLINA E AUTOCONTROLLO SULLE NOSTRE STRADE

Pochi incidenti turbano il grande esodo di Pasquetta

Si rovesciano in un fossato vicino all'Isonzo due amici in moto - Un giovane si scontra con una corriera a Cividale

Giornata di traffico intensissimo, quella di ieri, ma praticamente senza incidenti stradali di rilievo nel perimetro urbano; è un fatto che i triestini hanno approfittato della bella giornata di sole e hanno invaso le strade della provincia; sicchè gli incidenti più gravi si sono verificati altrove.

Nei pressi del ponte di Sagrado due amici triestini, che si erano ripromessi una gita in motocicletta nel Goriziano, poco prima del ponte sull'Isonzo sono usciti di strada rovesciandosi nel fosso. Soccorsi da automobilisti di passaggio in quanto entrambi più o meno apparivano gravemente feriti, venivano poco dopo con l'autolettiga della Croce Verde trasportati all'ospedale di Gorizia e qui ricoverati. Si tratta di Mario Cioch di 20 anni, abitante in Strada di Longera 251, che ha riportato la commozione cerebrale, ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale destra e una ferita lacero contusa alla palpebra sinistra: ne avrà per una settimana; l'altro, quello più grave, è il bandaio Alessandro Dubicich di 17 anni, abitante a Trieste in via Marchesetti 45/I. Egli è stato accolto nel pio luogo e trattenuto in osservazione con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

Un altro giovane triestino, in gita a Cividale, è rimasto vittima di un incidente stradale. In motoscooter il ventunenne Claudio Stock era giunto nella cittadina insieme ad una comitiva di gitanti. Imboccando la statale 54 nell'uscire dalla città egli è andato a sbattere contro la parte anteriore d'una autocorriera della ditta Rosina in servizio sulla Udine-Cividale. L'autista della corriera, pur frenando, non ha potuto evitare l'investimento: il giovane prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di Cividale dove è stato medicato per la frattura della gamba destra e della mandibola e dichiarato guaribile in una quarantina di giorni. In serata è stato trasportato a Trieste. L'amico del ferito, che sedeva sul sellino posteriore dello scooter, ha riportato soltanto lievi contusioni medicate e giudicate guaribili in una settimana.

Il più grave incidente della strada verificatosi a Trieste è stato quello di cui sono stati protagonisti due scooteristi rovesciatisi col proprio mezzo alle 16 in viale Campi Elisi, mentre procedevano verso il centro. Alla guida della motoretta TS 21279 si trovava l'autista Sergio Coppa di 29 anni, abitante in via delle Ginestre 7, il quale per cause imprecisate ha perduto il controllo del mezzo. I due infortunati sono stati trasportati poco dopo all'Ospedale con un'autolettiga della CRI; il Coppa è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra, delle contusioni escoriate allo zigomo sinistro, alle labbra, una contusione escoriata alla coscia interna sinistra e al gomito destro e amnesia retrograda; ha inoltre riportato una amaurosi all'occhio destro per cui i medici si sono riservati la prognosi per la facoltà visiva dell'organo. Lo amico che viaggiava sul sellino posteriore se l'è invece cavata con delle ferite di lieve entità: Nicolò Ivanissevich di 38 anni, falegname, abitante in via Barbariga 3, ha riportato delle escoriazioni alle dita della mano destra guaribili in pochi giorni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 21.15 il signor Vittorio Ciuk di 47 anni, abitante al n. 27 di Trebiciano, il quale percorreva la Statale 54 in direzione di Opicina in sella alla propria motoretta, sulla quale pure viaggiava la moglie Francesca Gregori di 44 anni. Il Ciuk s'era rovesciato con il proprio mezzo per aver urtato di striscio un pedone, il quale peraltro non ha riportato lesioni. Il guidatore è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una decina di giorni per delle escoriazioni al naso e al labbro superiore e contusioni escoriate al ginocchio destro; la donna, ha riportato delle contusioni escoriate alle gambe, guaribili in una settimana.

Si frattura la gamba inciampando nelle rotaie

Un passante s'è prodotto ieri sera la frattura d'una gamba mentre stava attraversando la piazza Libertà dall'angolo di via Cellini; aveva infatti inciampato nelle rotaie della linea tranviaria ed era poi caduto malamente al suolo. Si tratta del calderaio Mario Spangher di 45 anni, residente a Ronchi in via Duca d'Aosta 24; alle 19.25 è stato raccolto da un'autolettiga di piazza Vittorio Veneto e trasportato all'Ospedale. Gli è stata riscontrata la frattura del perone all'altezza del malleolo esterno, per cui è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Una brutta caduta ha fatto ieri pomeriggio una piccina di 4 anni, mentre stava giocando con delle ragazzine nel cortile della propria abitazione, sita al n. 17 di via Doda. Un'autolettiga della CRI ha raccolto alle 15 la piccola Isabella Marchese e l'ha trasportata all'Ospedale; nella caduta, essa aveva riportato una piccola ferita lacera da taglio alla bozza frontale sinistra.

Combattenti romagnoli in visita alla nostra città

A conclusione di un pellegrinaggio attraverso i campi di battaglia, un forte gruppo di ex combattenti della provincia di Ravenna, guidato dal dott. comm. Raniero Ranieri vicepresidente della Federazione combattenti di quella località, ha voluto trascorrere la giornata di ieri a Trieste.

I graditi ospiti si sono adunati iermattina in piazza Oberdan e si sono recati, con in testa la fanfara di S. Stefano, i gonfaloni delle città di Cervia e Lugo, il glorioso medagliere della Federazione ravennate e diversi vessilli sezionali, a deporre una corona accanto al sacrario del Martire. Il dott. Ranieri ha esaltato la fraterna amicizia che unisce i romagnoli a Trieste ed ha portato un vibrante saluto, anche a nome degli assenti, agli ex combattenti triestini e giuliani. Gli ha risposto, con nobili parole, il comm. Petrucco a nome dei volontari, decorati e combattenti della Venezia Giulia.

Successivamente i romagnoli si sono recati al colle di San Giusto ove hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Dopo aver visitato la città, ovunque accolti da espressioni di simpatia, nel tardo pomeriggio la carovana romagnola ha preso la via del ritorno.

L'UOMO SI RISVEGLIA CON I CAPELLI BRUCIACCHIATI

Una bombola di gas liquido scoppia in una casa di Muggia

Una spaventosa deflagrazione ha destato di soprassalto ieri pomeriggio un giovane che stava tranquillamente riposando nella propria abitazione; una casetta in località Taglada segnata col n. 823, sulla strada che da Muggia conduce a Santa Barbara. Una grande fiammata; le pareti gli sono crollate all'intorno e calcinacci gli si sono rovesciati sulle lenzuola..

Svegliato in modo così drammatico, Cipriano Abrami di 27 anni che si trovava solo in casa, è balzato dal letto con un urlo: aveva i capelli in fiamme. Premuto il capo contro le coperte del letto è riuscito a spegnere da solo il piccolo falò che gli si era acceso sul capo e infine, con la fronte insanguinata per le ferite che gli aveva originato l'imprevista pioggia di calcinacci, s'è precipitato a tentoni fuori dell'uscio, dopo aver vagato per qualche attimo in una nube di polvere.

E' stata immediatamente chiamata la CRI di Muggia, sono stati chiamati i vigili del fuoco della Caserma di Largo Niccolini, è intervenuto anche il personale tecnico del laboratorio scientifico della Polizia. L'Abrami è stato medicato per delle leggere ustioni ed escoriazioni — dichiarate guaribili in tre giorni — ed ha dichiarato di non sapere proprio che cosa fosse successo; sapeva infatti soltanto di essere stato svegliato nel modo che abbiamo detto e che si trovava solo in casa perchè la mamma, la signora Olga Tedesco ved. Abrami che è titolare dell'appartamento, era uscita nel primo pomeriggio per recarsi in visita presso alcuni parenti. Non s'era neppure accorto (glie l'hanno riferito poi i vigili del fuoco) che la misteriosa esplosione aveva mandato completamente all'aria l'appartamento; erano crollate le pareti divisorie del corridoio, della cucina e di due camere: era stato fatto quello che si usa dire «tutto un luogo». Danni per 300 mila lire, non coperti d'assicurazione.

Le cause che hanno provocato lo spettacolare sinistro sono state più tardi individuate a seguito del ritrovamento di frammenti di una bombola di gas liquido, la quale è probabilmente esplosa per la combustione del gas medesimo; autocombustione? Il malanno è stato gravissimo, ma le cause che l'hanno determinato non sono tuttora molto chiare. Comunque, un disastro: tutti i vetri in frantumi, gli usci abbattuti, i mobili sfasciati. Per qualche anno la ricorrenza della Pasquetta darà agli Abrami una sensazione «esplosiva».

Concorsi ENAM

L'Ente nazionale assistenza magistrale (E.N.A.M.) ha bandito, per l'anno 1958, quattro concorsi per posti gratuiti in convitto e per borse di studio, riservati agli orfani dei maestri e ai figli degli iscritti all'Ente. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 maggio 1958.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alle direzioni didattiche, agli ispettorati scolastici e al Provveditorato agli studi.

Riviste e giornali rubati da un chiosco

Tra tanti ladri prosaici, che dividono la loro criminosa attività tra salumi e vile denaro, è spuntato anche lo sconosciuto amante del sereno passatempo della lettura. L'amore per le lettere dell'ignoto amico delle tenebre si è ripercosso però ai danni di Elsa Florio di 55 anni, abitante in via Donatello 8. L'altra notte, in una ora che non è stato possibile precisare, un ladruncolo ha forzato la serratura del chiosco di giornali e riviste che la Florio possiede in via Farneto, e ha mietuto abbondantemente nel campo della carta stampata. Andandosene, il malvivente — fa persino pietà chiamarlo con questo nome — si è portato dietro pubblicazioni assortite per un valore di duemila lire circa.

Un'auto è sparita ed è ritornata all'orizzonte nel giro di poche ore. Il mattino di Pasqua il signor Antonio Velinsky, abitante in Salita Trenovia 7, ha avuto la spiacevole sorpresa di constatare che, durante la notte, ignoti lo avevano derubato della sua macchina targata TS 15756. L'automobilista ha denunciato il furto al Commissariato di via Cologna ma, poco dopo, ha dovuto revocare la denuncia: rincasando, aveva ritrovato la macchina abbandonata in via di Scorcola.

Tuttora «latitante» è invece la Fiat 600, targata BZ 28756, che sconosciuti hanno asportato alla signora Anita Sticotti in Peccardi, la quale l'aveva parcheggiata nei pressi della sua abitazione in via Nizza 41. La derubata si è rivolta al Commissariato di via Cologna.

Raccolta firme all' UCI

La Federazione provinciale di Trieste, Unione Combattenti d'Italia, avverte tutti gli iscritti e simpatizzanti che oggi martedì è l'ultimo giorno della raccolta delle firme necessarie per la proposta dei candidati alle prossime elezioni politiche. Si invitano tutti gli iscritti e simpatizzanti che non lo avessero ancora fatto a presentarsi in Sede questa sera dalle ore 19 alle ore 21, in via Felice Venezian n. 2.

Nella sezione Carabinieri

Stasera, martedì, alle 19, nella sala convegno della Casa del Combattente, il presidente della Sezione Carabinieri di Trieste, avv. Enzo Morgera, terrà una conversazione su argomenti interessanti l'attività dell'associazione Si invitano caldamente gli iscritti a partecipare.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 13 aprile gita sciatoria a Tarvisio in occasione del convegno annuale dei soci e per lo svolgimento delle gare sociali di sci. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle ore 19 alle 20.30 e fino a venerdì in Sede sociale di via Milano n. 2, tel. 35-240.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani, alle ore 21, concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Carlo Felice Cillario. Violinista Salvatore Accardo.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica della commedia «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno abbonam. C. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, gallerie L. 250.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Technicolor-cinemascope. Entusiastico successo. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Uno spettacolo senza precedenti. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 15.30, 18.20, 21.40: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner e Hope Lange. Il capolavoro Fox.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): «Addio alle armi». La più bella storia d'amore di ogni tempo con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe.
SUPERCINEMA. 14 (ult. 22): «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 15 (cassa 14): Sulla scena: «La Triestina» nella rivista comicissima «Omini e no pecore!». Segue De Rosè-Carli nella parodia di Calipso. Sullo schermo in technicolor: «La schiava del pirata», con P. Medina e P. Henreid.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CAPITOL. 16: Il più bel film di Alberto Sordi: «Il marito». E' un film R.K.O.
CRISTALLO. 16: «Pal Joey». Grandioso cinemascope musicale in technicolor, autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.
ASTRA (Roiano). 16: «Belle ma povere», con M. Allasio, R. Salvatori, M. Arena, A. Panaro e L. De Luca. Il capolavoro comico di questa stagione. Enorme successo. Ultimo giorno.

ALABARDA. 15.30 «La donna del destino». Eccezionale, indescrivibilmente spassoso cinemascope-technicolor Metro, con Gregory Peck e Lauren Bacall. Premio Oscar 1957.
ALDEBARAN. 16: «La tragedia del Rio Grande». Amore, odio, avventura in un grande cinemascope con Jeff Chandler, Coleen Miller e Orson Welles.
ARISTON. 16: «Montecarlo». Gusto, spettacolo, allegria in uno stupendo cinemascope technicolor deliziosamente interpretato da M. Dietrich e V. De Sica. Successo. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «Mariti in città». Divertentissimo film Lux, con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, M. Carotenuto e la canzone «Mariti in città» di D. Modugno. Grande successo.
GARIBALDI. 16: Dino De Laurentiis presenta il secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», con R. Schneider e Karl Heinz Bohm.
IDEALE. 16: «Muraglie». Indimenticabile capolavoro con Stan Laurel, Oliver Hardy.
IMPERO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio), con R. Schneider. Colosso Rank in technicolor.
ITALIA. 16: «Pal Joey». Grandioso cinemascope musicale in technicolor, autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, con Kim Novak, Frank Sinatra e Rita Hayworth.
S. MARCO. Chiuso.
MODERNO. 16: «I guerrieri di Alce Azzurro», con Tony Martin, Peggie Castle e John Bromfield. Un avventuroso technicolor su schermo panoramico.
SAVONA. 16: «Artisti e modelle». Il più comico film di Dean Martin e Jerry Lewis in Vistavision e technicolor.
VIALE. 16: «I 3 fuorilegge», con Bruce Bennet, Alan Hale, in cinemascope. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.45: «La diga sul Pacifico». Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet. L'ultimo capolavoro di René Clement. Technirama in technicolor Rank.

AZZURRO. 16: «Hollywood o morte!». Technicolor Vistavision. D. Martin, J. Lewis. Successo. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 15.30: «Fantasia animata», divertente technicolor Metro per grandi e piccini.
LUMIERE. 17: «I razziatori». D. Duryea e J. Lewis.
MARCONI. 16: «Belle ma povere», Marisa Allasio, Maurizio Arena, Memmo Carotenuto e R. Salvatori.
MASSIMO. 16: «Tarzan e il safari perduto». Sensazionali avventure nella jungla misteriosa. Cinemascope technicolor Metro, con Gordon Scott, e Betta St. John.
NOVO CINE. 16: «Sarto per signora», con Fernandel, l'asso della risata.
ODEON. 16: «Piccola Santa». Passionale musicale con Virna Lisi e Rosario Borelli.
RADIO. 16: «Il congresso si diverte». Cinemascope gaio e scintillante in technicolor con Johanna Matz e R. Prak.

UNA NUOVA ARMA CONTRO IL DOLORE E LE MALATTIE

Non desta più preoccupazioni l'ipnosi esercitata dal medico

E' necessaria la volontaria partecipazione del paziente
Successi in chirurgia, stomatologia, psichiatria e ostetricia

Che l'ipnosi possa essere indotta, su di un paziente, a scopo terapeutico non è certo una novità, chè remoti sono ormai i tempi in cui raggiunta attraverso tecniche le più svariate, essa ha dato alla umanità benefici e danni tanto grandi quanto gravi.

Comunque siano andate le cose, analizzandole oggi alla luce delle esperienze scientificamente condotte con rigorosi metodi d'indagine, risulta chiaro e definitivamente provato che la ipnosi è una realtà, è un mezzo terapeutico, è una forza capace di influenzare il nostro organismo considerato nel suo insieme, cioè, nella sua parte fisica e nella sua parte psichica. Ho parlato di benefici e di danni, in quanto come mezzo di terapia e come forza, a seconda dell'uso che se ne fa, può effettivamente arrecarne, così come potrebbe dirsi di qualsiasi altra forza o medicamento: per questo ultimo si tratterà di dose, per la prima, di come e quando viene applicata e più di tutto da chi viene applicata.

Se una scarica elettrica o una dose di stricnica possono dare indiscutibili buoni effetti, entrambe, usate senza una giusta indicazione, in dosi non appropriate, possono portare da lievi disturbi alla morte: è evidente che questa ultima evenienza sarà frutto di due componenti di cui una va ricercata nel mezzo terapeutico, l'altra nella empiricità di chi l'ha somministrata.

Sorge a questo punto la necessità di un chiarimento e di stabilire un punto basilare e cioè che l'ipnosi medica non è l'ipnosi da palcoscenico. Purtroppo la quasi totalità delle persone, qualunque ne sia il livello morale, culturale o sociale, ha oggi dell'ipnosi il concetto che se ne è potuto fare assistendo a uno spettacolo di illusionismo o leggendo le cronache dei mirabolanti risultati ottenuti dai «maghi».

Fatta questa doverosa premessa e precisazione, veniamo allo scopo di queste righe: esse vogliono essere un pubblico atto di fede verso una nuova branca della medicina nella quale, in altri paesi, esistono già gli specialisti.

Un valente medico, proveniente dalla scuola di Pavia, il dott. Piero Pavesi, che attualmente esercita a Londra ove è membro della Associazione di ipnosi medica, ha tenuto a Milano, sotto l'egida delle cliniche odontoiatriche delle Università di Milano e di Pavia e della sezione pavese della Società di odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale, une interessantissima conferenza sull'ipnosi medica.

La presenza di illustri docenti, il grande numero di specialisti di ogni branca, convenuti da varie parti d'Italia, ha confermato quanto suggestivo sia l'argomento e come curiosità, scetticismo e interesse di apprendere abbiano portato ad ascoltare le parole del dott. Pavesi.

Nel corso della conferenza sono stati proiettati film illustrativi e ne è conseguita una proficua discussione sull'argomento. In Milano stessa, il dott. Pavesi ha tenuto poi un regolare corso di ipnosi medica, trattando l'argomento teoricamente e praticamente in tutti i suoi particolari e riuscendo a trasfondere tutto il suo entusiasmo e il suo sapere nei partecipanti. Le nozioni che sono state date, i punti che sono stati catechizzati e i risultati ottenuti nelle prove pratiche sia dal Pavesi che dai presenti, dicono da soli della serietà e delle possibilità della ipnosi in medicina.

L'ipnosi medica non è magia in quanto nulla ha di magico, dal momento che è esercitata dal medico che, conoscendone i confini, le indicazioni, le possibilità, la impiega con scienza e coscienza a tutto beneficio dei propri pazienti. E' bene che questo concetto sia ben chiaro in tutti coloro che intendessero sottoporsi a ipnosi medica per curare un qualsiasi disturbo, o per abolire un dolore vuoi che derivi dalla cura o dalla estrazione di un dente, o da un intervento chirurgico, o da quello del parto o da qualsiasi altro motivo. Il medico non è nè un mago nè un santo: egli cura con la ipnosi e non può fare con l'ipnosi esorcismi e miracoli disdegnando gli uni e non pensando neppure lontanamente di poter fare gli altri.

Nè sorga in alcuno il dubbio che durante l'ipnosi si possa indurre il paziente a compiere atti contrari alla sua coscienza o alla sua volontà, o che comunque tendano a suscitare una ribellione del suo subcosciente, in quanto le doti morali, che sono alla base della personalità del medico, ne costituiscono la forza e sono la sufficiente garanzia per il paziente, verrebbero meno e il fenomeno di un brusco risveglio del tutto spontaneo annullerebbe qualunque effetto ipnotico. Non si dimentichi che durante la trance ipnotica il paziente non dorme di sonno naturale: egli è sempre cosciente, solo che un piacevole senso di rilassamento invade i suoi muscoli, la sua mente è libera da ogni pensiero e accetta ed esegue di buon grado ogni logica suggestione, la vivifica nella sua mente tramutandola poi in realtà nel suo subcosciente.

Non stupirà quindi ora sapere che se suggeriamo, a esempio, a un paziente in trance ipnotica le suggestioni di un pasto composto da carboidrati, si trovino variazioni dei valori della glicemia presa prima a scopo di controllo; non stupirà sapere che se durante la trance ipnotica, diamo una suggestione di regressione di età a una persona anziana, allo scopo di risalire alle origini di un disturbo, questa scriva, disegni e parli come un bambino o addirittura parli una lingua straniera imparata a quell'età e poi dimenticata.

Con l'induzione ipnotica, il medico ipnotista porta il paziente a liberarsi da ogni pensiero, incanala con suggestioni tutta la sua attenzione e il suo subcosciente verso una sola idea (ecco perchè oggi si parla di mono-ideismo più volentieri che di ipnotismo) la fa concretizzare e vivificare al punto da farla sembrare reale. A questo momento, ed è il paziente stesso che avverte di esserci giunto o con la parola o con un cenno: dando a esempio una suggestione di anestesia, eseguito un debito controllo, ogni intervento potrà essere fatto senza provocare il minimo dolore. Mi si potrà obiettare che i mezzi di anestesia sono oggi tanti e così efficaci da non vedere l'utilità di questo, ma se si pensa che senza somministrare sostanze tossiche per l'organismo, noi possiamo operare su di un individuo totalmente e perfettamente rilassato, che l'anestesia ipnotica porta a una riduzione o abolizione dell'emorragia, che essa non provoca alcun eccitamento nè all'inizio nè alla fine, che vengono a mancare tutti i riflessi dolorosi e condizionati cosicchè non si avrà nè vomito nè sete, che la cicatrizzazione sarà più celere e che il pericolo di infezione settica è quasi nullo, ci si renderà conto di quanto giovi servirsi di questo mezzo. Se poi per mancanza di tempo e perchè il soggetto è particolarmente resistente, si dovesse ricorrere ai normali anestetici, l'associazione della ipnosi a questi, darebbe egualmente tutti i menzionati benefici.

E che dire dell'anestesia nel parto indolore? A parte i mezzi noti, l'ipnosi medica può dare vantaggi reali e di gran lunga superiori: la donna giungerà al parto perfettamente conscia di ciò che la attende, non più ignorante o superstiziosa, si accingerà ad attendere e a collaborare a un evento che ormai saprà essere naturale e che non potrà essere condizionato e quindi influenzato dall'educazione, dalle prevenzioni, dal sentimento religioso, da reminiscenze di urla di strazianti dolori uditi in altri casi, cose tutte queste che sono lo stimolo a repressione di un meccanismo che di per sè è fisiologico e per tanto indolore. Anche qui i pericoli di infezione sono ridotti, il pericolo di emorragie diminuito, il tempo di ricupero assai breve e infine l'allattamento sarà più normale e più tollerato dal bambino. Il metodo del parto indolore con preparazione psico-profilattica e in stato ipnotico è ormai così diffuso e noto che non è il caso di dilungarvisi. Nei paesi ove lo si applica, i risultati positivi raggiungono un'altissima percentuale, nei restanti casi si è ottenuta, se non altro, la serenità e la tranquillità della donna, cose queste, che hanno dato modo a chi assisteva di lavorare molto meglio.

Il campo di azione della ipnosi medica si può dire non abbia confini potendo andare dalla stomatologia alla chirurgia, dalla ostetricia alla dermatologia, dalla otorinolaringoiatria alla neuropsichiatria e così di seguito. Se si pensa che ogni alterazione patologica ha una componente neurotica, se si pensa all'attività della corteccia cerebrale, manifestantesi nel «riflesso», tutto sarà chiaro e comprensibile. Non sono infatti tutte le attività del nostro organismo espressione dell'attività riflessa del cervello che le dirige appunto, in via riflessa? Riflessi assoluti e «associazioni» o riflessi condizionati si formano adattando l'individuo all'ambiente. E' su questi che agisce l'ipnosi medica, modificandone la natura con le suggestioni.

Mi si chiederà se tutti possono essere indotti in trance ipnotica. Risponderò che solo coloro che lo vogliono possono essere indotti in trance con la ipnosi medica. Infatti, per ottenere l'effetto, bisogna essere in due: uno, il medico, che guida con le suggestioni appropriate, l'altro, il paziente, che si fa guidare. Sarebbe del resto del tutto ridicolo chi si presentasse a un medico e richiedesse di essere sottoposto a cure ipnotiche e poi, invece di abbandonarsi e collaborare, opponesse resistenza per dimostrare che con lui il medico ipnotista non ce la fa. In questo caso nulla ne sortirebbe se non una sciocca e una inutile perdita di tempo. Nessuna dimostrazione di forza esprime chi, impossibilitato a bere, chiede aiuto a chi può dargli dell'acqua e quando questa gli viene data si ostina a tenere chiusa la bocca: è evidente che non aveva sete e che poteva risparmiarsi di chiedere quell'aiuto che poi ha rifiutato.

Mi si chiederà se la ipnosi medica ha dei limiti e delle controindicazioni, o presenti pericoli: a ciò rispondo in senso affermativo, ma aggiungo che essa, essendo praticata da medici, non deve destare il benchè minimo senso di preoccupazione o di apprensione.

E voglio ora terminare dicendo anche una parola per ciò che potrebbero pensare gli scrupolosi a oltranza, coloro che desiderano avere ogni crisma prima di accettare cose che possono creare crisi di coscienza: il Santo Padre ha, or sono due anni, dato il suo assenso alla ipnosi medica.

dott. Giulio Marchi

MOSTRE D'ARTE

Sigfrido Maovaz alla «Comunale»

Sigfrido Maovaz espone presentemente alla galleria Comunale. Da vari anni Maovaz manca da Trieste e vive a Roma. Ciò che ricordiamo della sua precedente produzione era costituito prevalentemente da sculture, sbalzi (anche in oro e argento), incisioni, disegni. Ma un grande foglio con un enorme lupo a pastello (o altrimenti disegnato e colorito) che apparve alla sua ultima personale allo Scorpione, può rappresentare la più diretta premessa alla produzione attuale. Con ciò non si intende certo dire che le allegorie strane di certi fogli a xilografia o i cavallini di gesso o i «tarocchi» o i segni zodiacali e i cani che abbaiano alla luna nei bratteati a sbalzo, non fossero in linea con la produzione successiva. Solo che quel grande disegno colorato costituiva in un certo senso una «testa di ponte» in un territorio di competenza pittorica, dianzi poco o punto frequentato e che oggi è suo di diritto.

Oggi ciò che colpisce in questa mostra (accanto al beffardo cronico e macabro umorismo dei soggetti) è proprio la ricchezza del colore. Non che ce ne siano tanti di colori. Anzi: si può dire che bianco, nero, bruno e rosso sono i soli colori adoperati. Ma la ricchezza è tutta delle stesure e degli impasti, degli accostamenti e delle giustapposizioni, in modo da accendere come lava incandescente le parti illuminate e da animare di suggestioni vaghe (come per dissimulate presenze) la neutralità delle penombre. Si tratta di tempera forte su carte, stesa spesso con la spatola, talora su una preparazione di carte incollate. E il risultato è una pittura che ha l'intensità e la forza della pittura a olio, ma l'aspetto superficiale d'un antico affresco. Questa rassegna è all'insegna del «gallo»: è il tema che ritorna in dozzine di variazioni, galletti combattenti e che si preparano al canto o alla battaglia e galli morti, stesi o appesi al gancio di un macellaio. Ma spennati son tutti: tutti «nudi», meno che per le penne della coda e delle ali. Potrebbe parere un'assimilazione alla nudità eroica del torso umano, essendo stata eliminata l'inutile livrea che ne mascherava le strutture muscolari. E in certi casi può anche esserne questa la ragione. Ma più spesso si direbbe che nella macabra esibizione dei galli spennati (che non rientrano mai nel genere «natura-morta») l'artista abbia voluto esprimere una certa distaccata e pacata solidarietà per le vittime: bestie oggi, ma che potrebbero anche essere uomini. Ci sono del resto alcune figurazioni umane, due crocifissi e un Icaro (che sembra lui pure un volatile inchiodato per i piedi), nelle quali forse questo motivo si dichiara in modo meno reticente. E c'è un torso di giacente, che costituisce uno dei pezzi graficamente meglio risolti e tuttavia non dei più facili da intendere, nella sua solenne e tragica immobilità. «La ferinità», l'essenza della personalità animale è invece colta nel modo più efficace da alcune figurazioni di lupi (piccolo, bellissimo lupo che ulula alla luna; grande lupa che si rivolta con tesa ed estrema energia) e da un elegantissimo gatto dagli occhi astuti e cattivi.

Gio.

GIUSEPPE TARTINI, «MAESTRO DELLE NAZIONI»

Un diavoletto gl'insegnò in sogno l'arte del violino

Le difficoltà del matrimonio - Volontà di redenzione e sensibilità geniale - Riconoscimenti da tutto il mondo

Il 26 febbraio 1770 moriva a Padova, assistito dal fedele suo allievo Nardini, Giuseppe Tartini, chiamato il «maestro delle nazioni», nato a Pirano il 1692, sesto o settimo tra fratelli e sorelle.

In lui il genio giuliano si è rivelato in tutta la sua pienezza superando gli stessi termini delle Alpi; dotato da natura di uno spiccatissimo senso musicale, si distingue sin dai primi anni nell'Oratorio di S. Antonio Abate, affidato alle cure dei Padri Filippini, e più tardi nel Ginnasio di Capodistria ove viene accolto nello studio di umanità e rettorica. In seguito lo orizzonte si allarga, e Padova lo attrae dopo poco e lo travolge nelle sue due passioni giovanili più forti: la scherma e il violino.

Fra le allieve il destino gli porge anche le bellezze e l'incanto del primo amore per Elisa Premazone che, se da una parte lo trascina in un mare di guai, lo saprà anche sorreggere, poi, sino alle più eccelse vette dell'arte e della gloria. Infatti Elisabetta è nipote del Cardinale Giorgio Cornaro che non vuol saperne dell'avventuroso schermitore e dell'oscuro maestro di musica, e provoca lo sdegno dei due giovani i quali «inter missam» decidono di congiungersi in matrimonio all'insaputa di tutti.

Perseguitato dalla condanna per rapimento e vari duelli intrecciati contro la legge che li proibiva, abbandonato dallo stesso padre che gli sospende gli assegni mensili, Giuseppe si allontana da Elisabetta ormai sua legittime moglie e fugge da Padova chiedendo asilo nel convento d'Assisi ove celato al mondo rimane in clausura sorretto dal padre cappuccino Boemo che lo incita a riprendere lo studio della musica e del violino in specie. Qui, al cospetto dei mirabili affreschi di Angelo da Gubbio, Giovanni Benino, Cimabue e Giotto, tra le soavi melodie dei cori e nella serenità mistica dei francescani, il Tartini subì quella trasformazione dell'animo, della vita e del costume, per la quale diventò tutt'altro da quello ch'era stato.

La sua stessa arte si andava esprimendo in tocchi sublimi di misticismo e in modo tale da attrarlo decisamente e per tutta la vita, e rivelarlo a se stesso con un episodio da lui più volte ricordato. Alludiamo al fatto che una notte, mentre dormiva nella sua cella di Assisi, vide comparire in sogno, attorniato da una diabolica schiera, uno spirito folletto che gli volle insegnare l'arte del violino.

«La meraviglia, la commozione, il piacere, mi toglievano il respiro — scrisse il Tartini raccontando questo sogno all'astronomo La Lande, e proseguiva — e questa violenta sensazione, infine, mi ridestò. Pigliai tosto il violino, sperando di trovare in parte le armonie del sogno; ma invano! Allora composi una sonata che è davvero la migliore cosa che io mai scrivessi e che intitolai la «Sonata del diavolo»; ma essa è di tanto inferiore a quella che avevo sognato, ch'io mi sarei sentito la voglia di fare in pezzi l'istrumento, e mettere da banda la musica per sempre, se avessi potuto farne a meno».

Vero è che da allora la creazione artistica fu continua e si alternava con un inesausto e frenetico studio sotto la guida del valente padre Boemo, sin tanto che un giorno non fu sorpreso e visto nel coro del convento da alcuni pellegrini padovani che recarono la notizia a Padova, alla famiglia, alla infelice moglie e al Cardinale Cornaro. E finalmente la volontà di redimersi e la spiccata sensibilità del genio, come prevalsero decisamente su lui, così convinsero i suoi più accesi nemici; e il perdono riuscì infine a ricongiungere Giuseppe alla amata moglie Elisabetta.

A Padova i suoi studi culminarono nella compilazione del famoso «Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia»; e dalle ricerche sulle scienze fisiche e particolarmente acustiche, arrivò già nel 1714 alla scoperta del terzo suono, così detto suono di combinazione, o suono differenziale prodotto dal risuono di due tocchi doppi di terze, quarte e seste. Il sistema del nostro fu combattuto e confutato persino da Gian Giacomo Rousseau, e la teoria del terzo suono fu minimizzata e la priorità della scoperta ascritta al francese Rameau o al tedesco Sorge. La sua fama che prima o dopo doveva confermare la grandezza del genio, superò i confini d'Italia.

Giuseppe Tartini non volle abbandonare mai la sua prediletta Padova, ove fu nominato sin dal 1721 violinista e direttore d'orchestra della Cappella del Santo; e ne uscì solamente per recarsi a Praga per l'incoronazione dell'Imperatore Carlo VI cui dedicò una bellissima Sonata, e più tardi a Roma ove lasciò colpito e commosso il papa Clemente XII.

A questo mirabile virtuoso del ditaggio e dell'arcata si imputò il difetto della sovrabbondanza dei trilli, delle fioriture e degli ornamenti tecnici in genere, che lasciavano nell'uditorio più impressione di stupore che di commozione. Ma più tardi, la magia del suo strumento e la ricca sensibilità dell'uomo piegarono verso una espressione liturgica.

Il «maestro delle nazioni», cui si tributò onori pari solamente al Corelli ed allo Händel, si spense dopo aver composto circa 150 concerti; oltre 100 sonate e altre opere.

Tullio Bressan

SEGNALAZIONI

Un profugo umaghese desidera precisare — a proposito della tradizionale festa del lunedì di Pasqua — che essa si svolgeva a S. Pellegrino nelle vicinanze della borgata Guibba e non in località Rosazzo come qualcuno l'ha denominata.

Una lettrice segnala un inconveniente notato a Barcola, e precisamente nel marciapiede compreso fra il distributore dell'Aquila e quello della Esso, dove si trova un piccolo bar addossato alla scarpata. «Questo marciapiede — rileva la lettrice — da un bel pezzo (da più di anno) è usato per lo scarico delle immondizie che lo spazzino raccoglie lungo la riviera; e come se ciò non bastasse, qualche brava persona porta anche le proprie; così da trasformarlo, sia per la vista, sia per l'odore, in un vero e proprio letamaio. Si pensava che ciò fosse una cosa momentanea anche se non giustificata; invece è una storia destinata a durare chissà fino a quando. Ho telefonato alla Nettezza Urbana (segnalando anche che la strada è piena d'immondizie) e mi è stato risposto che loro non possono fare miracoli giacchè per la riviera di Barcola (dalla Stazione a Grignano) c'è un solo spazzino. Insomma la riviera di Barcola è adibita allo scarico dei rifiuti? Persino quella macchina enorme che spazza e lava le strade, scarica a Barcola e precisamente nel bellissimo piazzale. Se nessuno si muove, almeno l'Ufficio Igiene, sempre così vigile, dovrebbe lanciare i suoi fulmini».

«Caro Piccolo — scrive M. P. — ho letto con piacere i tuoi commenti e l'invito alle associazioni della città per quanto si riferisce al monumento agli infoibati. Ritengo soltanto che detto invito dovrebbe allargarsi a tutti gli italiani, dato che tali martiri sconosciuti e lasciati all'oblio del tempo sono morti per tutti gli italiani». Riguardo alla proposta di raccogliere in un unico piazzale i monumenti di Trieste, proposta che a dire il vero ci aveva lasciato piuttosto scettici, dubitando della entità del patrimonio artistico triestino, M. P. cita fra le opere che attendono una sistemazione la fontana del Mazzoleni, il monumento a Ferdinando, quello a Elisabetta, l'obelisco della "dedizione" di Trieste all'Austria: tutte opere, a detta dello scrivente, che potrebbero servire fra l'altro quale termine di paragone fra il dominio della "non amica" Austria e quello di più recenti cosiddetti liberatori, manifestatosi in quaranta giorni. «Sarebbero pochi monumenti per un piazzale storico — afferma M. P. — ma significativi. Non bisogna dimenticare inoltre che a Milano sono venute alla luce in questi giorni sculture ignorate per secoli, in numero grandissimo. Qualcuna di queste, ne sono certo, sarà donata a Trieste e costituirà un magnifico legame con la città lombarde. A Trieste inoltre vi è pure qualche persona amantissima delle arti che potrebbe aiutare a rintracciare altri monumenti». Cortese lettore M. P., spiace contraddirla ma questa idea del piazzale storico, in Trieste, non la riteniamo realizzabile. Qualche fontana, qualche altro monumento che attesta la passata dominazione austriaca, non sono sufficienti a riempire dignitosamente un piazzale per la cui realizzazione lei si batte con tanta convinzione. E del resto lei stesso, suggerendo la possibilità di attendere le donazioni di Milano, nelle quali spera e fa conto, per "aumentare il bottino" (ci si passi l'espressione grossolana) non fa che una confessione della scarsità di opere che Trieste, suo malgrado, possiede. Quanto all'Austria "non amica", diremmo che i nostri molti martiri della redenzione non la pensassero proprio in termini così benevoli. Non siamo d'accordo nemmeno sulle opere d'arte che..., si trovano nascoste e devono venire portate alla luce da qualche appassionato: ma di grazia, dove si sono cacciate? E non si parli della fontana di piazza Unità: la sua scomparsa, ha detto qualche maligno, è stata una delle più belle opere «lasciate» dal passato regime. Pensiamo agli infoibati ed al monumento in loro memoria: su questo ci troveremo tutti d'accordissimo. Ma non andiamo a riesumare monumenti che di artistico non possiedono alcunchè: meglio rinunciare alla esposizione quando non si hanno quadri belli da mettere in mostra.

NOTE DI PSICOLOGIA INFANTILE

I guai del primogenito quando resta figlio unico

E' pericoloso fargli mancare l'evasione del gioco fantastico - Il miglior rimedio: un fratellino

Abbiamo più volte accennato alle reazioni del bambino di fronte alla nascita di un fratello, e ai vari rapporti tra fratelli e sorelle. Certo, nell'uno e nell'altro caso si verificano degli inconvenienti — gelosia nel primo e rivalità nel secondo —, ma il superamento dell'esclusività e l'accettazione del nuovo arrivato, come la benefica preparazione alla socialità, sono vantaggi di tale importanza da farne dimenticare l'ingrato periodo di assestamento.

Tutto ciò al figlio unico manca; il quadro tradizionale della «famiglia perfetta», padre madre e bambino, non è poi così ideale come si crede, ma costituisce anzi una formazione nociva e quasi, diremo, fuori della normalità.

Di fronte al mondo degli adulti il bambino si ritrova solo, e il suo ideale assume via via un colore egoistico, il suo bisogno d'affetto si fa sempre più insaziabile e inappagato. Non perchè egli sia privo di cure, tutt'altro: le attenzioni che gli vengono rivolte sono insistite e quasi opprimenti, i suoi desideri vengono tempestivamente soddisfatti; ma l'amore di cui viene circondato è anch'esso di natura egoistica, accaparratrice, che non dà calore, e che il bambino avverte come un peso soffocante. Tutto l'amore che uno dei genitori non è riuscito a dedicare al compagno, si riversa sul figlio con flusso implacabile, ed egli avverte con angoscia che la sua scomparsa comprometterebbe per sempre tutto quell'equilibrio precario.

Quasi schiacciato dunque da una carica affettiva esagerata, il bambino si trova poi a dover rendere conto, proporzionalmente, di tutte le sue azioni: data la cura che è stata dedicata alla sua salute, si esige ch'egli non prenda il raffreddore; non tossisca, non si ferisca cadendo e non si faccia graffiare dal gatto; in considerazione al numero di volte che frasi come: «Stà diritto», «Non camminare coi piedi in fuori», «Non corrugare la fronte» sono state pronunciate, egli deve rispondere della sua estetica; sorvolando poi le tragedie che si scatenano ai primi insuccessi scolastici di lui, l'erede, quello che doveva mantenere alto il nome della famiglia, e per il quale i genitori hanno speso un patrimonio in lezioni private.

Per non parlare degli svantaggi e del disagio che nell'adulto di domani porterà una simile infanzia, presentandocelo incerto nella scelta, impacciato nei rapporti sociali, se tale educazione l'avrà irretito al punto di renderlo pigro e passivo, oppure insofferente e incapace di inquadrarsi nella vita di ogni giorno, se l'esclusivismo dei genitori gli avrà resa ostica ogni forma di autorità e di conseguente imposto dimensionamento, basta, per ritrovare le conseguenze di un tale isolamento, osservare quale noia sia dipinta sul volto di un bambino senza fratelli e senza amici.

Il gioco fantastico serve al bambino di evasione all'opprimente, continuo contatto con la vita degli adulti, ma da solo esso può ben difficilmente realizzarlo, anche perchè l'ironia con cui spesso i grandi considerano i suoi tentativi in questo senso gli sfalda i sogni tra le dita. L'entusiasmo si smorza, l'animo si fa precocemente disincantato; forse così vengono incoraggiati il senso critico e l'introspezione, che però pongono il bambino in uno stato di nociva ipersensibilità.

E' naturale come a tutti non sia dato di ovviare alla noia del figlio unico con il rimedio più sicuro: regalandogli cioè un fratellino; è comunque consigliabile che le madri più scrupolose non tolgano al loro bambino il piacere della compagnia di piccoli amici, come molte fanno per paura di cattivi esempi o di malattie; che sempre per le stesse ansie non gli facciano frequentare delle scuole private riservate a pochi eletti, anzichè le scuole pubbliche che offrono, nella colorita accozzaglia degli scolari, una più vasta palestra sociale, giacchè purtroppo essi dovranno un bel momento procedere da soli, e speditamente, si spera, non traballando come abbacinati da una luce troppo viva.

E quando si troveranno a tu per tu con il loro bambino, le mamme cerchino di accostarsi a lui con la maggior comprensione possibile, ma avvicinandosi alla sua infanzia per elevarlo alla vita, non per rinchiuderlo nella dorata prigione dell'«eterno fanciullo».

Donatella Ziliotto

Leggere: Dolto-Marette: «L'enfant unique» (ed. «Ecole des Parents» 1950).

Prima rassegna bovina di Basovizza

L'Ispettorato provinciale della Agricoltura ha in corso di organizzazione una rassegna bovina, della razza bruno-alpina, che si svolgerà a Basovizza nella mattinata di domenica 4 maggio. La manifestazione, che è la prima organizzata dalla fine della guerra, ha lo scopo di mettere in rilievo i progressi zootecnici raggiunti dai nostri piccoli allevatori appartenenti alle frazioni di Basovizza, Trebiciano, Gropada, Padriciano, Pesek, Grozzana e S. Lorenzo. Vi parteciperanno oltre 250 capi di bestiame, i quali divisi in categorie e sezioni, verranno esaminati e giudicati da apposite giurie, composte da esperti zootecnici provenienti dalle vicine provincie Veneto.

La rassegna, la cui importanza non può sfuggire nemeno al profano di problemi zootecnici, vuole dimostrare che la qualità e la sanità del nostro bestiame non ha nulla da invidiare alle zone più classiche della montagna, in quanto il nostro Carso, per il suo clima salubre, il suo foraggio, nutriente e profumato, il razionale sistema d'allevamento e le norme igieniche adottate, permette l'ottenimento di ottimi animali dai quali viene prodotto, oltre a della carne particolarmente saporita, soprattutto un latte sano ed altamente nutritivo.

Incendi di sterpaglia

I vigili del fuoco del distaccamento di Opicina hanno domato alle 19 un grosso incendio di sterpaglia sviluppatosi in una pineta sulla strada per Prosecco, all'altezza di Borgo Grotte, dove le fiamme s'erano estese su di un'area di 1500 metri quadrati.

Nonostante domenica avesse piovuto per quasi tutta la giornata, dell'erba secca ha preso fuoco ieri alle 18 all'altezza del km. 3 della «Tarvisiana»; l'incendio di sterpaglia, sviluppato per 2 mila metri quadrati è stato domato ancora dai pompieri di Opicina.

IL SORRISO DEL GIORNO

«Ho intervistato i divi più famosi» dice la signorina Luciana Rivoli, giornalista «e tutti, anche i più riservati, hanno sempre risposto di buon grado alle mie domande!». La cosa non ci stupisce. Il meraviglioso sorriso Durban's della signorina Rivoli impedisce a chiunque di essere scortese! La signorina Rivoli, infatti, non dimentica di usare ogni giorno il famoso dentifricio Durban's, il solo che contenga Owerfax e Azymiol, e lo speciale spazzolino salvasmalto Durban's: per questo il suo sorriso è così luminoso!

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

IL QUARANTUNESIMO
IN SOVCOLOR

RADIO e TELEVISIONE

Oggi il Programma Nazionale trasmette «Adelchi», che dopo i «Promessi Sposi» è l'opera più grande del Manzoni. Mario Colli sarà sulla scena l'orgoglioso e vendicativo Adelchi della nota tragedia manzoniana. Interpreterà il lavoro la Compagnia di Prosa di Roma della Radiotelevisione Italiana con Rina Morelli (nella foto) e Annibale Ninchi.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Cinque anni in Parlamento, a cura di Jacobelli - 8.45: La comunità umana - 11: «Un'ora Aldevige», di Mannocci - 11.30: Musica operistica - 12.10: Orchestra diretta da Stellari - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali, di Sartori - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17.10: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Canta Giacca - 17.45: Dai voti di terra cotta alle calcolatrici elettroniche, a cura di Garosci - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Gui. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Complessi caratteristici - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Adelchi», di Manzoni - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni con le orchestre Brigada, Ceragioli, Savina, Conte e Galassini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Parole in musica - 15.15: Orchestra diretta da Barzizza - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Sapere per star bene - Piccola enciclopedia musicale - 17: Alle cinque in punto... un programma di Amurri - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Canzoni nel tempo - 21: Bongiorno presenta: Nero o bianco?, programma di quiz con l'orchestra diretta da Consiglio. Al termine: Ultime notizie - 22: Taccuino di E. A. Mario con il complesso diretto da Giannini - 22.30: Telescopio - 23: Sipariettto.

III PROGRAMMA

19: Profili dell'India, a cura di Bussagli - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Auber e Rubinstein - 21.50: La musica da camera di Pizzetti, a cura di Zafred - 22.50: Musiche di Johann Nepomuk Hummel.

LOCALI

(TRIESTE)

16.30: Cari stornei - prose e poesie in dialetto triestino e istriano: «Augusto Levi» - testo di Fulvio Tomizza - 16.50: Con Piero Umiliani e i suoi solisti - 17.30: Ultime edizioni - rubrica del Circolo Triestino del jazz a cura di Orio Giarini.

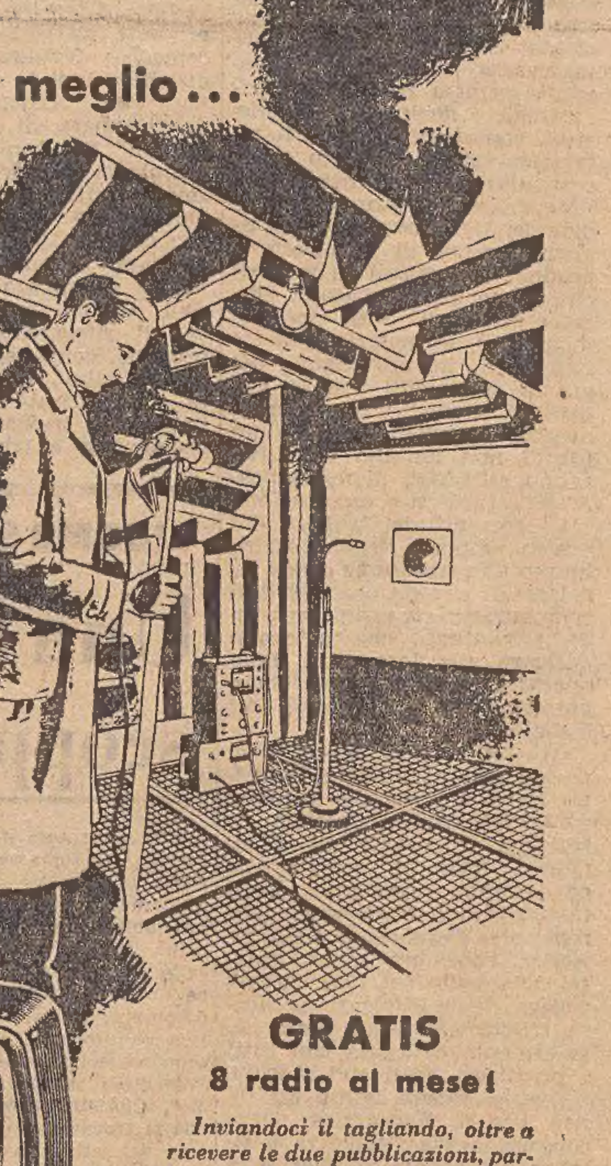
(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Parata di successi: Ferrio: Piccolissima serenata; Bassi: Luna lunatica; Mascheroni: Ti voglio baciare; Cioffi: Scalinatella; Concina: Sciumma; Autori vari; Fantasia di motivi; Olivieri: Eulalia Torricelli; Rossi: 'Na voce e 'na chitarra - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.40: Teleuropa - 19: Concerto da camera - 19.30: «Attenti al Residente» telefilm - 20: Luci dello schermo - 20.50: Carosello - 21: Conoscere l'Europa (Concorso a quiz indetto dalla RAI) - 22: Musica per tutti, varietà musicale.

Quando
volete garantirvi il meglio...

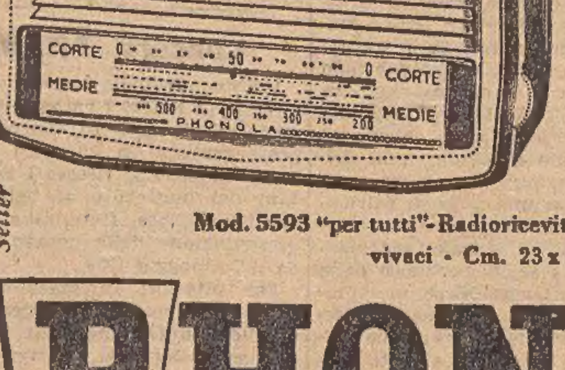


Mentre alcuni tipi di apparecchi vi offrono nitidezza di immagini o assenza di disturbi, e mentre altri vantano la luminosità dello schermo o la fedeltà del suono... ogni radio o televisore *Phonola* vi soddisfa al cento per cento in tutti i particolari.

La tradizione di serietà *Phonola*, infatti, si rinnova oggi in modernissimi metodi di lavorazione.

Ne è un esempio l'illustrazione qui a fianco (camera per prove acustiche), tratta dalla ricca pubblicazione: "*Perché Phonola è all'avanguardia*".

Riceverete questo volumetto a richiesta, insieme con il catalogo generale e con un opuscolo contenente preziosi suggerimenti per risolvere tanti piccoli problemi familiari complicati dal ritmo della vita d'oggi: "*Come godersi meglio casa propria*".



GRATIS
8 radio al mese!

Inviandoci il tagliando, oltre a ricevere le due pubblicazioni, parteciperete al sorteggio mensile di 8 radio, fino a Giugno.

Attenzione! *Può spedire il tagliando solo una persona per ogni famiglia, e una sola volta (in caso contrario sarà annullata l'eventuale vincita).*

D. M. 17510 del 1-3-58

Seller

Mod. 5593 "per tutti"-Radioricevitore a 5 valvole - Colori vivaci - Cm. 23 x 14 x 9,5

PHONOLA FIMI S.p.A.

Scrivete in stampatello il vostro nome sul tagliando, e speditelo, incollato su cartolina postale, a:
PHONOLA
Via Montenapoleone, 10
Milano.

---RITAGLIATE QUI---

Gratis e senza impegno, partecipo al concorso e attendo le pubblicazioni. R 4

Nome

Cognome

Via

Città e prov.

COMUNICATO PHONOLA

ECCO I VINCITORI DI MARZO

Con le modalità di legge, il 31 Marzo sono stati sorteggiati i primi otto vincitori del Concorso Phonola:

1) ANTONIO SEGATORI, Viale Repubblica 27 - Subiaco (Roma)
2) LORENZO CORIO, Via Cagliari 11 - Roma
3) ANNA CAVALIERI, Budusò (Sassari)
4) UMBERTO DE FRANCO, Via del Velo 13 - Catania
5) SILVIO CASTELLI, Via Settala 6 - Milano
6) MARIO MAZZETTI, Via Perrero 11 - Torino
7) CARLO BURLANDO, Via Cantore 17/13 - Ge-Sampierdarena
8) MARIA PIA LANDINI, Via Faro Golfo Palmas - S. Antioco (Cagliari)

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATO JUNIORES DI CALCIO

I giovani azzurri battono anche i belgi (1-0)

E' la terza vittoria consecutiva degli italiani che assumono il comando del girone

Lussemburgo, 7

Ecco i risultati delle odierne partite di calcio del torneo organizzato dalla F.I.F.A. per le squadre nazionali juniores: a Differdange (Lussemburgo): Bulgaria batte Polonia 4-3; ad Athus (Belgio): Olanda batte Turchia 2-1; ad Arlon (Belgio); Italia batte Belgio 1-0; a Neunkirchen (Germania): Inghilterra batte Germania Est 1-0; a Homburg (Germania): Cecoslovacchia batte Austria 3-0; a Rodange (Lussemburgo): Ungheria batte Grecia 3-2; al Lussemburgo: Spagna batte Lussemburgo 3-1.

La superiorità italiana, dovuta sia alla bravura tecnica che alle migliori condizioni fisiche, ha impedito alla più debole squadra belga di penetrare nella difesa italiana in qualche momento della partita.

Il calciatore italiano Novelli ha segnato il primo e solo gol della partita al 12.o del secondo tempo.

Nel girone «A» la Francia è in testa con cinque punti (partite esaurite) la Jugoslavia ha tre punti ma potrebbe raggiungere la Francia battendo la Bulgaria. Nel girone «B» l'Italia è in testa con sei punti (partite esaurite) seguita dalla Germania Occidentale con cinque punti. La partita fra le due squadre è fissata per mercoledì; uscirà la squadra semifinalista. Nel girone «C» sono in testa con quattro punti ciascuna l'Olanda e la Romania, che hanno ancora una partita da giocare; l'Ungheria pure con quattro punti ha invece esaurito il programma. Nel girone «D» sono in testa l'Inghilterra e la Spagna, entrambe con tre punti.

Domani riposo. Dopodomani le sette partite di qualificazione per le semifinali.

Milan-Racing 2-0

Liegi (Belgio), 7

Oggi, ultima giornata del torneo calcistico di Pasqua organizzato qui dallo «Standard Club» di Liegi, la rappresentativa giovanile polacca ha battuto la squadra organizzatrice per 2-1 (primo tempo 1-0) e si è così assicurata il primo posto in classifica. Altri incontri della giornata: Milan A.C. batte Racing Club (Parigi) per 2-0 (2-0), hanno segnato al 13 Paolo Ferrario e al 29' Angelo Vaccarossa; Tilleur (Belgio) batte Fortuna (Dusseldorf) per 5-0 (2-0); Berschot (Belgio) batte Union St. Gilloise (Bruxelles) per 2-1 (2-1).

La Serie B

Parma-Modena 2-2

RETI: nel primo tempo: al 19' Dell'Omodarme, al 22' Barbolini, al 43' Bolognesi; nella ripresa: al 29' Mazzoni. — PARMA: Ducati; Darni, Bettoli; Azzali, Cocconi, Ghinelli; Convalle, Giacchetti, Dell'Omodarme, Mazzoni, Voltolina. MODENA: Grandi; Grossi, Aguzzoli; Gandini, Biancardi, Lugli; Bolognesi, Ponzoni, Gaeta, Barbolini, Scarascia. ARBITRO: Smorto di Reggio Calabria. — NOTE: Spettatori 8 mila circa; giornata magnifica, terreno pesante. Angoli 9 a 4 per il Modena.

Parma, 7

La partita si è risolta con un risultato pari complessivamente giusto. Il Modena è apparso più completo come impostazione tecnica e tattica, ma il Parma ha reagito con molto agonismo e volontà. I gialloblù locali sono andati in vantaggio al 19' con Dell'Omodarme che superava nell'ordine Biancardi, Gandini e Grandi insaccando poi a porta vuota. Il Modena pareggiava con un magnifico tiro di punizione calciato da Ponzoni al 22' e al 43' andava in vantaggio con Bolognesi, autore di una bellissima fuga. Nella ripresa il Modena assumeva uno schieramento prudenziale ma al 29' su punizione dal limite, Mazzoni ingannava Grandi e portava il Parma in pareggio.

I migliori del Parma: Ducati, Darni, Dell'Omodarme e Voltolina; del Modena: Grossi, Gandini, Lugli e Ponzoni.

Ai «ragazzi» del Brescia il torneo di Casale

Casale, 7

Il 2.o torneo giovanile di calcio «Umberto Calligaris» si è concluso nel pomeriggio con la vittoria del Brescia, che ha battuto nella finalissima per 1-0 lo Hajduk di Spalato.

L'incontro per il 3.o e 4.o posto, che ha visto di fronte Udinese e Padova, è stato vinto dai friulani per 3-1 (2-0).

Ecco i risultati delle partite eliminatorie di stamane: Casale batte Triestina per 1 a 0. Rete segnata da Gusmano al 15' della ripresa. La squadra rossoalabardata, anzichè di juniores era formata di «ragazzi». Brescia batte Olympique Lilla 1-0. Hajduk batte Padova 1-0.

Ai giovani del Milan il torneo di Bellinzona

Bellinzona, 7

Il Torneo giovanile di calcio di Bellinzona si è concluso con la vittoria del Milan. Ecco i risultati odierni. Per il primo e secondo posto: Milan batte Selezione del Ticino 3-0 (1-0). Per il terzo e quarto posto: Selezione di Berna batte Rijeka (Jug.) 2-1.

Hockey prato. Risultati delle gare di ieri: Oratorio San Michele Monfalcone - Polisportiva Trieste 1-0 (1-0); H. C. Trieste-Cus «da Vinci» 0-0.

SENZA LIMITE DI VELOCITA' NELLE VIE DI PAU

Gendebien su Ferrari vince la «Tre Ore» e Trintignant su Cooper la «formula due»

Pau, 7

Per il Gran Premio delle vetture di cilindrata oltre 2000 cc. (in cui sono in gara solo vetture Ferrari) sulle tre ore, Da Silva Ramos e Gendebien scattano ruota a ruota. Ma al secondo passaggio Da Silva fa una piroetta alla curva della Stazione e va a sbattere sulle presse di paglia. Il pilota è indenne, ma la macchina è inutilizzabile. Dopo l'eliminazione del più pericoloso rivale Gendebien resta indisturbato al comando mentre gli altri concorrenti si trovano scaglionati sul circuito con degli scarti che vanno da 15 a 65 secondi.

La corsa procede sulla falsariga dei primi giri, e a metà corsa le posizioni sono le seguenti: 1) Gendebien; 2) Seidel a 48"; 3) Munaron a 56". Gli altri concorrenti contano uno o più giri di ritardo. Il belga continua la corsa senza preoccupazioni e vince con netto vantaggio.

Classifica ufficiale: 1) Gendebien che nelle tre ore copre km. 280,010 alla media di km. 93,336; 2) Seidel km. 277,671; 3) Munaron km. 277,205; 4) Guichet km. 276,800; 5) Picart km. 275,250; 6) Guelpi km. 275,237; 7) Peron km. 271,626; 8) Ringoir km. 259,657. Giro più veloce di Gendebien in 1'42"1, media km. 97,316.

Il francese Maurice Trintignant su Cooper Climax, surclassando completamente i suoi rivali, ha vinto con estrema facilità la Coppa di velocità di Pau riservata a vetture formula due. Trintignant ha coperto i cinquanta giri della corsa, attraverso le vie della città di Pau, superando una distanza totale di 138 chilometri in 1.26'40", alla media di km. 96,085. Al secondo posto, con quasi un giro completo di distacco, si è piazzato Hermano Da Silva Ramos, brasiliano naturalizzato francese, che guidava un'altra Cooper. Da Silva ha registrato 1.28'31". Alla corsa hanno partecipato 12 vetture. L'italiano Giulio Cabianca su macchina italiana «Osca» è giunto terzo, compiendo 49 giri in 1.28'07".

Classifica finale: 1) Maurice Trintignant (Fr.) su Cooper che compie i 50 giri pari a km. 138, in 1.26'40"4, media km. 96,085; 2) Da Silva Ramos (Bras.) su Cooper 1.28'31"3; 3) Cabianca (It.) su Osca a 1 giro; 4) Moore (G.B.) su Cooper a 2 giri; 5) Veuillet (Fr.) su Porsche a 2 giri; 6) Schiller (Germ.) su Porsche a 2 giri; 7) Bill Frost (G.B.) su Lotus a 3 giri; 8) Armagnac (Fr.) su Monomille a 5 giri; 9) Cales (Fr.) su Gordini a 8 giri; 10) Latchford (G.B.) su Cooper a 10 giri.

Vittoria in Inghilterra della nuova Ferrari

Goodwood (Sussex) 7

L'inglese Mike Hawthorne, al volante di una nuova Ferrari 2500 V. 6 ha vinto la corsa internazionale su 100 miglia per la «Glover Cup» disputatasi oggi pomeriggio a Goodwood, alla media record di miglia 94,6 pari a km. 152.243. Il tempo di Hawthorn, che ha guidato la nuova vettura italiana in maniera impeccabile, è stato di 1.03'44"4.

Record di pesi

Hong, Kong, 7

Radio Pechino ha comunicato che uno studente cinese di ingegneria meccanica Huang Chiang, ha stabilito un nuovo record mondiale per la categoria dei leggeri, sollevando nello slancio 155 chilogrammi.

HOCKEY: AL PORTOGALLO IL TORNEO DI MONTREUX

L'Italia batte la Svizzera (3-1) ma non la supera nella classifica

Nel complesso un lusinghiero successo dei nuovi azzurri - La Spagna al secondo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 7

Si è conclusa questa sera al Pavillon des Sportis la nona edizione della Coppa delle Nazioni. Vincitori di questa edizione sono i portoghesi, i quali nella partita conclusiva sono riusciti a battere i campioni europei. Ancora una volta lo scontro diretto fra i due squadroni iberici è stato determinante per l'assegnazione della prima poltrona. Gli spettatori sono presenti in gran numero, quasi quattromila persone per un incasso che ha superato i tre milioni di lire. Bagarinaggio alle prime armi qui in Svizzera, ma questa volta è stato abbastanza consistente.

Ha trionfato il Portogallo e la vittoria è indiscutibile ma la Spagna non ha avuto fortuna. Prima Orpinell, centro motore della formazione, è uscito dal campo perchè infortunato seriamente senza più rientrarvi, poi il portiere Zabalia si è lasciato battere da due tiri per nulla irresistibili. Da questa sera il Portogallo possiede due formidabili squadre rappresentative, quella coloniale che ha vinto oggi la nona coppa delle Nazioni e quella continentale detentrice del titolo mondiale.

I RISULTATI

PORTOGALLO-GERMANIA	4-0
INGHILTERRA-BELGIO	5-4
SPAGNA-FRANCIA	10-0
INGHILTERRA-GERMANIA	7-6
ITALIA-SVIZZERA	3-1
PORTOGALLO-SPAGNA	4-2

La nuova squadra azzurra ha chiuso il suo «tour de force» misurandosi con gli elvetici. Il primo tempo si chiudeva con due reti all'attivo realizzate entrambe da Brezigar al 3' e all'8' con due azioni irresistibili individuali nel settore sinistro dell'attacco. Scatenato era il triestino in questa prima parte della partita impostando azioni a metà campo e inserendosi con disinvoltura all'attacco. Sempre piazzati sui tiri erano Villa e Prinz, sfasato leggermente Rinaldi che ha svolto però un giuoco di rottura nel settore difensivo elvetico.

Nella seconda frazione Brezigar falliva al primo un «rigore» ma sei minuti dopo si riabilitava marcando la terza rete con un tiro angolatissimo. A questo punto veniva arretrato Brezigar e lasciato in avanti il solo De Gerone. Noro si esibiva in alcuni arditi interventi. Si andava verso la fine con alcune scorribande degli elvetici e in una di queste Monney I al 17' realizzava la rete della bandiera. La vittoria azzurra è servita a rialzare il morale della squadra che ha portato a termine una gara tirata ed esemplare. Brezigar autore delle tre reti ha giuocato una partita magistrale riabilitandosi così delle precedenti incerte prestazioni. Comunque in sede di bilancio finale se ne riparlerà di quest'avventura che ha permesso all'Italia di difendere il quarto posto assegnato agli azzurri, in quanto la Svizzera ha avuto un migliore quoziente reti.

ITALIA: Noro, Villa, Prinz, Brezigar, Rinaldi, De Gerone. Svizzera: Seiler, Buffy, Del Pedro, Monney I, Monney II, Liechti. ARBITRO: Lacambra (Spagna).

CLASSIFICA FINALE

Portogallo	7	7	0	0	41	12	14
Spagna	7	6	0	1	37	11	12
Svizzera	7	4	0	3	34	24	8
Italia	7	3	2	2	18	22	8
Inghilterra	7	3	0	4	27	37	6
Germania	7	2	1	4	21	32	5
Belgio	7	1	1	5	18	26	3
Francia	7	0	0	7	12	44	0

Bruno Ive

Vittoria di Villoresi al Rallye dell'Acropoli

Atene, 7

L'italiano Gigi Villoresi su Lancia Aurelia ha vinto la sesta edizione del Rallye dell'Acropoli. La giuria della corsa ha infatti reso noto la graduatoria dei primi sei posti e da essa risulta che il vincitore dell'ultima Mille Miglia ha ottenuto 4003 punti contro i 9100 del greco Pezmazoglou (su Chevrolet), secondo classificato. Il terzo posto è andato allo svedese Anderson su Volvo con 10.400 punti, il quarto al greco Papamichael su Jaguar con 14.300 punti, il quinto al tedesco Meier su Auto-Union con 15.921 punti e il sesto al greco Michos su Alfa Romeo con 30.800 punti.

Regata di «finn»

Tutti monfalconesi i primi classificati

Monfalcone, 7

Un ottimo successo ha sortito la regata di apertura organizzata dalla Società della vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone. All'appello avevano risposto anche le imbarcazioni del Club Adriaco di Trieste e della Società triestina della vela. Numeroso pubblico ha fornito la cornice adeguata al quadro magnifico. Si è potuta svolgere soltanto la gara riservata alla categoria FINN che ha visto alla partenza ben 15 imbarcazioni delle quale 10 della locale SVOC, 3 della Società triestina della vela e le altre 2 dell'Adriaco Club di Trieste. I beccaccini non sono scesi in gara dal momento che gli organizzatori hanno ritenuto il loro numero alquanto insufficiente essendosi presentati soltanto tre.

La prova si è svolta su un triangolo che è stato ripetuto tre volte per complessivi km. 7 circa, percorso questo tracciato regolarmente con boe a sinistra sulle acque del bacino interno di Panzano. Il vento soffiava forte da da Est-Nord-Est (metri 7 circa al secondo) ed ha favorito lo svolgersi veloce della competizione che ha posto ancora una volta in risalto il valore degli atleti monfalconesi i quali in questa categoria la fanno da padroni. Ordine di arrivo: 1) «Nautilus», tim. Bruno Trani (SVOC) che compie il percorso in 53'50"; 2) «Picchio», tim. Adelchi Pellaschier (idem) 53'53"; 3) «Candia», tim. Edgardo Altran (idem) 53'55"; 4) «Ibi», tim. Elio Pellaschier (idem) 54'25"; 5) «Monfalcone», tim. Dante Zia (idem) 54'26"; 6) «Adria», tim. Pietro Bernes (idem) 57'50"; 7) «Jumbo», tim. Mario Angelini (idem) 58'2"; 8) «Mago Bacù», tim. Marino Vidulich (Triestina Vela) 58'10"; 9) «Ohey», tim. Claudio Piet (SVOG) ore 1.1'30". Ritirati: «Iris», tim. Guido Bortoli (SVOG); «Amalfi», tim. Sergio Trevisan (idem); «Burcio», tim. Guido Inchiostri (Triestina Vela); «Beghin», tim. Umberto Dallegno (idem); «Onda I», tim. Gianni Dorigo (Adriaco); «Numbo», tim. Giorgio Rinaldi (idem).

Giuria: presidente cap. Marino Tarabocchia di Trieste. Membri: prof. Marsilio Vidulich di Trieste e geom. Livio Spangero di Monfalcone. Segretario: Gino Cenci di Monfalcone. Cronometrista: Santo Morin di Monfalcone.

A NAPOLI SOTTO LA PIOGGIA

I rugbisti italiani cedono ai francesi (11-3)

«Di più non si poteva fare»

Napoli, 7

La Francia per la dodicesima volta ha battuto l'Italia tenendo fede al pronostico che la voleva vincente. Per l'Italia, certamente dal punto di vista tecnico inferiore all'illustre avversaria, si è trattato di contenere il punteggio entro limiti accettabili. Ci è riuscita perfettamente, tenendo anche presente che il terreno pesante ha favorito la forte squadra ospite.

I transalpini si sono dimostrati superiori nelle mischie, sia aperte che chiuse, improntando il loro gioco alla massima velocità con rapidissime aperture. Veramente brillanti sono stati poi i tre-quarti che sono riusciti a filtrare irresistibilmente nelle linee arretrate azzurre. L'Italia non ha «aperto» quasi mai e quelle volte che è riuscita a portarsi avanti lo ha fatto su «touche». Fra gli azzurri hanno disputato una bella partita Colussi, Malosti, Ponchia e Lanfranchi. Per i francesi i migliori sono stati Danos, Vannier, Monjeat e Haget.

I commissari tecnici della Nazionale italiana Invernici Silvestri e Barillari concordemente si sono dichiarati soddisfatti dell'incontro. «L'Italia — essi hanno detto — ha giocato secondo le sue possibilità. Di più non poteva fare».

Il trotto a Montebello

L'alfiere dei «tre anni» dà scacco ai «quattro anni»

Il Premio di Pasqua, tradizionale raduno triestino per i 3 e 4 anni, era la grande attrazione della riunione di S. Angelo a Montebello. Sotto gli occhi di un pubblico numeroso ed attentissimo Allah e Granozzo si sono affermati «leaders» delle rispettive generazioni, conducendo una gara esemplare e rivelando un'ottima condizione. Fra i battuti si sono fatti onore Cricco e Denebola, mentre gli altri non hanno potuto reggere all'acceso ritmo della contesa. Le quote d'apertura del picchetto indicavano favorito Allah, dato alla pari, mentre Zuccherino e Granozzo risultavano a due e Denebola a tre. Le altre quote oscillavano tra il cinque di Djelfa e Cricco e il venti di Augustus.

Nella corsa Totip Dente di Leone ha vinto di forza passando in testa a 500 metri dall'arrivo (dove si eliminava la battistrada Ericina) e resistendo con splendida «verve» alla stoccata finale di Maharani. Dente di Leone è stato guidato con rara perizia da Luigi Baraldi, che lo ha saputo improvvisare con ottimo discernimento; il popolare «Luis» ha messo nel carniere ben tre successi ed un ammirato secondo posto in sediolo a Granozzo.

Ecco i risultati: *Premio delle Campane*, lire 126.000: 1) Romanda (L. Piratti) metri 1675 28.5; 2) Ozzano; 3) Cutrettola; 4) Formentor; 7 part. Tot.: 31; 18, 25; 130. *Premio delle Colombe:* lire 120.000: 1) Garrula (L. Baraldi) metri 1700 26; 2) Disfida, 3) Duska, 4) Pervinca; 6 part. Tot.: 26; 14, 17; 34; 117. *Premio delle Focacce:* lire 120.000: 1) Tulipone (U. Belladonna) metri 2100 27; 2) Magona; 3) Ulterius; 4) Tiglio Nero; 5 part. Tot.: 41; 12, 13; 30; 90. *Premio degli Olivi*, lire 120 mila: 1) Giaguar (L. Baraldi) m. 2100 25.7; 2) Podarce; 3) Laurasca; 4) Sorpresa; 6 part. Tot.: 28; 19, 16; 72; 310. *Premio delle Palme*, discendente - lire 120.000: 1) Badoero m. 1640 25.9; 2) Rirupo; 3) Flinders; 4) Zanetto; 7 part. Tot.: 41; 22, 21; 87; 210. *Premio di Pasqua*, lire 525.000, metri 2100-2130: 1) Allah - Scuderia Adriatica (U. Belladonna) m. 2100 25.3; 2) Granozzo (L. Baraldi) 2130 24.6; 3) Cricco (G. Zeugna) 2130 25.1; 4) Denebola (F. Mescalchin) 2130 25.3. N. P.: Latisana, Augustus, Zuccherino, Pupa, Francolina. Rit. Djelfa; 10 part. Tot.: 23; 13, 16, 18; 59; 85. *Premio dell'Angelo*, lire 330.000, autostart, Totip: 1) Dente di Leone (L. Baraldi) m. 1650 23.7; 2) Maharani; 3) Mister Clyde; 4) Dario; 10 part. Tot.: 73; 17, 12, 27; 64; 282; d. a. 11.550. *Premio delle Uova*, lire 80 mila, interregionale ascendente: 1) Ortisei (A. Quadri) m. 1620 25.2; 2) Diana Chaverny; 3) Rockfeller; 4) Zabro; 7 part. Tot.: 43; 19, 21; 91; 435.

COLONNA TOTIP

1.a CORSA:	1) Ledro	1	
	2) Siusi	X	
2.a CORSA:	1) Giomo	2	
	2) Quamaura	2	
3.a CORSA:	1) Gnomo	X	
	2) Grado	1	
4.a CORSA:	1) Dente di Leone	2	
	2) Maharani	1	
5.a CORSA:	1) Forelas	X	
	2) Debauchè	1	
6.a CORSA:	1) Seraphine	X	
	2) Lorenzaga	1	

LE QUOTE. La direzione del Totip comunica: monteprermi lire 33.960.931. Quote: ai 12 spettano lire 11.320.310; agli undici spettano lire 235.838; ai dieci spettano lire 19.860.

A Zorzetti il G.P. Variano

Udine, 7

Paolo Zorzetti ha vinto la seconda gara allievi della stagione il V Gran Premio Variano disputato oggi a Variano sulla distanza di km. 68. Questo è l'ordine d'arrivo: 1) Paolo Zorzetti («Coppi-Hausbrandt» di Trieste) che compie i 68 km. del percorso in ore 2.9' alla media di km. 32,710; 2) Baldissera Velleda (Ciclo Assi San Marco Udine); 3) Ernesto Vancin («Bottecchia» Pordenone); 4) Mario Giuriato («Tognana» Treviso); 5) Luigi Deisie (G. S. «Turchetto» di Treviso). La Coppa «Variano» è stata assegnata alla «Coppi-Hausbrandt» di Trieste.

Pallavolo maschile. Risultati delle partite di ieri a Trieste: CRDA-Vigili del Fuoco 3-2 (15-17, 14-16, 15-11, 15-13); Fiamma Venezia-Libertas 3-1 (5-15, 15-10, 15-11, 15-13).

Pallacanestro. Risultati delle gare di ieri a Trieste: Promozione maschile: Cus Trieste-Udinese 44-37, Excelsior-Portuale 44-40. Campionato allievi: Montuzza-Don Bosco 56.55, Acegat-Stock B 52-33, Inter-Virtus 2-0, Vis-Muggesana 39-57.

IL TURNO N. 27 DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Anche la Spal fuori del vortice grazie alla fiacca d'uno squadrone

Grande spettacolo della Juventus con Charles primo attore - Grave per l'Udinese la perdita di Lindskog

La lotta nel fondo ha segnato per la Spal, meglio ancora che per l'Atalanta, una tappa decisamente vantaggiosa ed ora, alla coppia ligure, accomunata nel triste destino di reggere il fanalino di coda, non si profilano eventualità molto prossime di risalita, ancorchè la giornata abbia bloccato alla quota precedente tanto il Verona che l'Udinese.

In effetti la lotta per la salvezza non ha modificato per nulla i suoi termini, solo che al posto della Spal e dell'Atalanta vi sono ora il Verona e l'Udinese ad offrire la schiena alle ultime due ed il distacco è tuttora pesantissimo, se non abissale. A voler essere ottimisti, insomma, tutt'al più si può concedere una qualche chance ad una squadra della Superba e questa potrebbe essere la Sampdoria, senz'altro più dotata del Genoa ed in grado quindi di ricuperare qualche posizione, a scapito di chi non si indovina peraltro. Domenica, a San Siro, contro un'Inter assai spigliata e con un Angelillo infrenabile, la squadra blu-cerchiata è riuscita a colmare il distacco di due reti, dando prova di una vitalità rinnovata, di doti di recupero insospettabili dopo tante prove senza nerbo e tante rese meschine.

Pertanto le speranze di una parte, della parte più esigua del tifosame genovese, non sono del tutto campate in aria e per le retroguardie del gruppo queste ultime giornate del torneo saranno senza tregua, se non addirittura infuocate, perchè a fermarsi il rischio è grosso e le incognite paurose. Al Genoa invece non si concede che l'esigua probabilità di attingere allo spareggio, sempre chè i cugini tornino a barcamenarsi nuovamente e questa opportunità gliela offrano per rispetto di primogenitura.

Col Lanerossi il Genoa ha sofferto a lungo prima d'infilarlo, confermando la sua pochezza tecnica e altresì la sua tempra di combattente che è poi l'argomento più valido di cui dispone la squadra di Frossi. Domenica prossima, avendo in programma la trasferta di Bergamo, si offre al Genoa la ultima grande occasione di sfuggire al suo destino, epperò chi si sente il coraggio di predirgli una buona sorte sul campo di quell'Atalanta che proprio adesso ha ritrovato, secondo le sue buone tradizioni, il suo migliore standard di gioco?

Dopo il clamoroso colpaccio all'Appiani, l'Atalanta ha liquidato agevolmente pure il Verona, dominandolo alla larga nonostante lo striminzito punteggio. Tre volte, infatti, i legni della porta scaligera hanno rimbombato sotto le staffilate di Longoni e Ronzon e a sentir le cronache dell'incontro, se v'è oggi una squadra che scoppia di salute e di vigoria, è proprio l'Atalanta, sempre sensibile ai primi tepori primaverili.

La sfortuna più nera ha impedito all'Udinese di ribadire il clamoroso successo di domenica scorsa, anch'esso peraltro facilitatole dalla sfortuna degli avversari. E' successo stavolta che, perduto Lindskog alle prime battute di gioco, i friulani trovassero pure l'arbitro senza indulgenza nei loro confronti e così un fuori gioco di Lojodice li ha fatti precipitare sullo zero a due, un distacco cioè proibitivo per una formazione decimata. La Roma ha così potuto salire a quota 30, portandosi a due soli punti di distacco dalla Fiorentina, caduta a Torino dopo una prova piuttosto ansimante e stentata anche per l'incompletezza con cui ha dovuto affrontare l'undici granata.

Il colpo più fruttifero è riuscito alla Spal, vittoriosa nel derby emiliano in grazia di una maggiore vitalità da parte sua e di una sonnolenza invincibile da parte dei suoi avversari. Il Bologna s'è lasciato imbrigliare a piacimento dai cugini ferraresi e la sua partecipazione all'incontro è risultata puramente accademica, come se la posta non gl'importasse affatto. Un brutto esempio, il suo, in questo momento tanto delicato nel settore basso della graduatoria e hanno piena ragione d'imprecare coloro che accennano al malcostume del nostro calcio e chiedono provvedimenti esemplari verso chi manca alle più elementari regole della correttezza sportiva.

La Juventus, tornata all'Olimpico in condizioni psicologiche ideali, ha fatto rettificare ai tifosi quiriti il giudizio precedentemente espresso nei suoi confronti ed è stata una esibizione spettacolare quella fornita stavolta dai bianco-neri a confermare la sua piena degnità allo scudetto. Dopo la beneficiata di Sivori è tornato il gigante Charles a svettare con una terna di reti magistrali e per la Lazio la resa ha avuto il sapore di disfatta, alla fine, salvo peraltro l'onore.

Il Padova ha riscattato prontamente la giornata di mollezza precedente, superando nel ritmo e nel punteggio un Milan regolarmente giù di corda dopo una giornata fruttifera, un Milan quindi a corrente alternata, per il quale il campionato si riduce, quest'anno, ad un campo d'esercitazione per i confronti ben più impegnativi della «coppa». All'incompleta Alessandria il Napoli ha impartito una severa lezione ed ora l'avversario di turno per il Padova è lui, l'ex antagonista della Juve nella fase iniziale del torneo. Vedremo fino a quando.

G. B. T.

Campionato dilettanti

Fortitudo-Muggesana 1-0

RETE: Bazzara (F.) all'8 del secondo tempo. FORTITUDO: Cossutta; Tramarin, Vellussi; Depangher, Alberti, Canazza; Bazzara, Vallon, Vecchiet, Rusconi, Negrini. MUGGESANA: Biagi; Petelin, Barnafi; Gruber, Derossi, Benvenuti; Russignan, Frausin, Babudri, Ferluga, Marassi. ARBITRO: Ellero di Tricesimo.

Muggia, 7

(C. N.) Muggia sportiva ha vissuto oggi la sua più grande giornata della stagione. Più di tremila spettatori si sono dati convegno per assistere allo svolgimento del VI derby, che ha dato la vittoria alla Fortitudo. Sarebbe stato forse più giusto un pareggio, ma nella ripresa la squadra di Lupo, magnifica nel corso del primo tempo specie in Barnafi, Frausin e Ferluga, ha dovuto cedere al ritorno della Fortitudo. Questo crollo della compagine in maglia verde è dovuto alle molte energie spese nei primi 45 minuti.

Partenza veloce della compagine di Lupo. Al 2' Babudri calcia a rete; il pallone attraversa tutta la luce della porta ma non viene sospinto in rete da Marassi vittima di uno scivolone. Rispondono i rossi e Biagi salva con una coraggiosa uscita sui piedi di Vecchiet. Al 6' è Cossutta ad uscire dai pali per salvare su Babudri. 14': fuga di Bazzara sulla destra, gran tiro in corsa e magnifica deviata in angolo di Biagi. 19': centro di Russignan raccolto da Ferluga che rimette al centro; sforbiciata di Frausin e palla sul fondo di pochissimo.

Nella ripresa all'8' la Fortitudo va in vantaggio: batte una punizione dalla bandierina Vecchiet, entra sulla sfera Bazzara che insacca sotto la sbarra traversale. Da questo momento è sempre la Fortitudo a rendersi pericolosa mentre la Muggesana non trova più la forza di reagire per cercare la rete del pareggio. I rossi di Costanzo con la vittoria odierna, e dopo le decisioni della Lega, si trova a comandare la classifica assieme alla Libertas.

Libertas-San Giovanni 5-1

RETI: nel primo tempo: 22' e 40' Tonelli (L.), 32' Ballarin (S.G.); nella ripresa: al 7' e 19' Velicogna (L.), 22' Biasi (L.). LIBERTAS: Drioli; Rossini, Decovich; Cuschiè, Coceani, Jacobini; Velicogna, Rossi, Auber, Tonelli, Biasi. SAN GIOVANNI: Vagaia; Gottardi, Ballarin; Pitioni, Batich, Zulian; Taffaro, Bergamasco, Piet, Braulin, Gaspardis.

(S. U.) Con questa vittoria sul San Giovanni la Libertas ha coronato il suo inseguimento portandosi in testa alla classifica in compagnia della Fortitudo. I bianchi si sono imposti con autorità. L'inizio è del San Giovanni ma Drioli e poco impegnato per la scarsità dei tiri da parte dei rossoneri. La Libertas usa sempre la sua arma preferita per portare gli attacchi alla rete avversaria e cioè il contropiede. Due tiri di Cuschiè (10' e 15') terminano di poco sopra la traversa. Al 22' la Libertas va in vantaggio, su azione di contropiede la palla va da Cuschiè ad Auber che al volo smista in centro a Tonelli, il quale, ingannando Vagaia, segna sulla sua sinistra. Reazione del San Giovanni ma la difesa dei bianchi si comporta in modo egregio sventando ogni minaccia. Al 32' però Drioli deve capitolare. La azione si svolge sulla destra di poco dentro l'area. Su di una palla alta saltano Bergamasco e Coceani. Il centro mediano della Libertas si butta però con troppa irruenza tanto da causare la caduta di Bergamasco e l'arbitro indica il dischetto del rigore. Tira Ballarin e segna portando le squadre in parità.

La Libertas non si scoraggia ed al 40' è di nuovo in vantaggio. Il merito della rete è tutto di Tonelli che ricevuta la palla da Velicogna dribbla tre avversari e previene l'uscita di Vagaia mettendo in rete. La seconda parte della gara è la più movimentata ma anche la più brutta. Brutta non come gioco ma come spettacolo. Infatti due giocatori del San Giovanni vengono espulsi dall'arbitro per proteste. Il San Giovanni nel corso della ripresa si riduce così a sette unità, per l'uscita dal campo di Zulian e Bergamasco infortunati. Già al 7' i biancoscudati portavano a tre le loro segnature. Era Velicogna che sfruttava un ribattino di Ballarin e metteva in rete. Al 19' era ancora Velicogna a segnare. Dal limite dell'area sferrava un potente tiro. La palla colpiva l'incrocio dei pali e terminava in rete. Al 20' Gottardi veniva espulso per proteste. Al 22' Biasi conclude la segnatura. Auber tira dal limite e colpisce la traversa riprende Biasi e insacca. I giocatori del San Giovanni credendo Biasi, al momento del tiro, in fuori gioco si scagliano contro l'arbitro. Ma le proteste non portano ad altro che all'espulsione di Braulin.

DA NAPOLI UNA BELLA NOTIZIA

I giovani cestisti italiani surclassano i francesi (69-43)

Pesaro, 7

Le Nazionali giovanili d'Italia e di Francia si sono incontrate al Palasport di Pesaro davanti ad un pubblico di 2500 persone. Netta la superiorità degli italiani, che hanno condotto la gara senza incertezze fin dalle prime battute di gioco, ed hanno preso il largo, subito dopo la metà del primo tempo, guadagnando un buon margine di punti prima del riposo. Punteggio al primo tempo 40-29. Punteggio finale 69-43.

I francesi sono stati inferiori all'attesa, soprattutto sul piano tecnico. I loro schemi, troppo fragili per superare l'ermetica difesa azzurra, si sono sempre dissolti sul nascere ed i tiri piazzati da media distanza (del resto non tutti precisi) ai quali hanno dovuto ricorrere, sono stati un vero ripiego, come rivela la successione del punteggio: dal 18 a 18 del 12' del primo tempo al 40 a 27 del 20.o minuto. Nella ripresa, in quindici minuti, l'Italia ha aumentato il suo vantaggio di 23 punti contro i 7 realizzati dalla Francia nello stesso periodo di tempo (63 a 34).

FRANCIA (maglia rossa): Kipiani (6), Drevet, Mayeur G. (8), Trimardeau (2), Charreton (4), Iberraken 5), Mayeur J. C. (5), Donnat, Valencon (9), Swiatek (4), (all.: Barrias). ITALIA (maglia azzurra): Vianello (11), Flutti (9), Vittori, Cescutti (15), Marchionetti (15), Giomo (1), Cermelli, Bonetto (9), Cavazzon (4), Velluti (3), Lombardi (2), Borghetti, (all.: Paratore). ARBITRI: Novotny (Cecoslovacchia) e Kolovic (Jugoslavia).

Simmenthal-Antibes 62-47

Antibes, 7

La squadra italiana di pallacanestro del Simmenthal di Milano ha ottenuto un'altra clamorosa affermazione al torneo internazionale di pallacanestro di Antibes battendo la compagine dell'Antibes Juan les Pins per 62-47.

Uruguay-Argentina 1-0

Montevideo, 7

La Nazionale di calcio dell'Argentina è stata battuta ieri a Montevideo dalla rappresentativa dell'Uruguay per 1-0. L'incontro è il primo di una serie di quattro partite (due contro l'Uruguay e due contro il Paraguay), organizzate dall'Argentina in preparazione ai prossimi campionati del mondo che avranno luogo in giugno in Svezia. Come è noto la Nazionale uruguayana non parteciperà alla Coppa Rimet in quanto è stata eliminata nel torneo di qualificazione. Il gol è stato realizzato al 6' del primo tempo dal centravanti Miguel.

L'Argentina ha particolarmente brillato nel secondo tempo ma l'Uruguay ha adottato una tattica di copertura.

Traversata di Castellanza

1.o Dordoni 2.o Pamich

Castellanza, 7

Ordine d'arrivo della VII traversata di Castellanza e Valle Olona di marcia: 1) Pino Dordoni (G. S. Diana Piacenza) km. 15 in ore 1.22'11'4; 2) Pamich Abdon (G. S. Diana Piacenza) in 1.22'17"1; 3) Serchnich (Etruria Prato) 1.24'12"; 4) Cignoli (Fiamme Oro, Padova) 1.25'8"3; 5) Barostini (Off. elettriche Galileo Battaglia) in 1.27'7"2; 6) Begni; 7) Mazza! 8) De Gaetano; 9) Taverna; 10) Manzoni.

Scherma juniores

Saccaro terzo ai mondiali di sciabola

Bucarest, 7

L'italiano Saccaro si è classificato terzo nella prova di sciabola del campionato mondiale, per schermitori inferiori ai 21 anni, che si sta disputando a Bucarest. La vittoria è andata al sovietico Gernikov con 6 vittorie; secondo si è classificato il francese Jeanneout con 5 vittorie e 28-34 toccate; 3) Saccaro con 5 vittorie e 28-32 toccate.

IL QUARANTUNESIMO

UN VOV

appena alzati un VOV vi permetterà d'iniziare con fiducia la vostra giornata di lavoro.
Il VOV è composto esclusivamente di:
tuorli d'uovo fresco zucchero, marsala
per questo
un VOV è una sferzata d'energia

G. B. PEZZIOL - PADOVA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

È SCOCCATA L'«ORA X» PREANNUNCIATA DA FIDEL CASTRO?

Scaramucce e sabotaggi nella «guerra» di Cuba

I ribelli incalzati dai governativi sui monti della Sierra Maestra
Anche nel Paraguay sarebbe scoppiata una vasta rivolta militare

L'Avana, 7

Secondo notizie giunte all'Avana i trasporti ferroviari per l'interno sono stati sospesi ieri sera nell'importante nodo ferroviario di Camaguay, nella parte centrale di Cuba, perchè «nessuno si è recato al lavoro». Le ferrovie nazionali hanno avvertito gli editori dell'Avana che esse non si assumono più alcuna responsabilità circa la spedizione dei giornali nelle province dell'interno, oltre Camaguay. La notizia ha fatto diffondere nella capitale la convinzione che lo sciopero generale minacciato dai ribelli di Fidel Castro fosse cominciato.

Secondo informazioni non confermate sarebbero stati effettuati degli atti di sabotaggio lungo il tratto di linea ferroviaria che congiunge Santa Clara a Santiago, dove un treno passeggeri sarebbe deragliato. Forze ribelli avrebbero inoltre «quasi completamente distrutto» la città di Cauto, nella provincia di oriente.

Intanto i ribelli hanno intensificato la loro guerra propagandistica contro il Governo Batista. Una organizzazione clandestina che si definisce «Unione civica», ha diffuso dei volantini in cui si afferma che l'Ambasciata americana ha consigliato i cittadini statunitensi che vivono a Santiago di abbandonare il paese, aggiungendo che nella stessa Santiago tutte le forze governative hanno ricevuto l'ordine di rimanere consegnate nei loro accantonamenti a Santiago, l'ospedale militare è stato evacuato, la polizia e i pompieri sono stati mobilitati e tiratori scelti armati di mitra posti nei punti strategici della città.

In giornata le operazioni militari contro i ribelli di Fidel Castro hanno assunto un tono più deciso. Il Quartier generale delle Forze governative informa che un contingente di ribelli è stato battuto e disperso lungo la costa settentrionale. Allo stesso tempo, un aereo che trasportava armi per i ribelli è stato colpito nella medesima zona. L'aeroplano ha tentato un atterraggio di fortuna ma si è incendiato. Nel rogo sono periti tutti gli uomini dell'equipaggio. Le forze comandate da Raul Castro, fratello del capo ribelle, si dice siano state spinte entro le montagne della Sierra Maestra e ivi isolate. Nel corso di un combattimento che ha avuto luogo tra reparti governativi e ribelli, 30 rivoluzionari si sono arresi e altre sette sono rimasti uccisi. Lo ha annunciato un comunicato delle Forze regolari, precisando che il resto del gruppo ribelle si è disperso, e che la sua ritirata verso i nascondigli della Sierra Maestra è stata tagliata.

Il Presidente cubano, Fulgencio Batista, ha tenuto ieri una conferenza stampa in cui ha dichiarato che se il ribelle Fidel Castro sarà fatto prigioniero, sarà processato nella maniera più regolare.

Tuttavia, il Presidente ha affermato di «non potere assicurare che verrà catturato vivo». Castro, ha detto il Presidente, è stato fotografato «nell'atto di uccidere persone e di firmare sentenze di morte. Una persona come lui, non è un cristiano vero e non è adatta a guidare una nazione».

Il Presidente ha poi annunciato che l'Esercito cubano sta spingendosi entro le montagne della Sierra Maestra, nella provincia orientale dell'isola, per raggiungere e battere il grosso dei reparti di Castro. Scopo dell'operazione, secondo Batista, non è quello di uccidere persone innocenti che vivono nella zona, ma di isolare i ribelli e catturarli.

Disordini di una certa gravità sarebbero scoppiati anche nel Paraguay. Viene pubblicata oggi dal giornale argentino «La Prensa», il quale afferma di avere ricevuto informazioni in proposito dalla città argentina di Corrientes, situata in prossimità della frontiera col Paraguay.

Secondo il giornale, agenti di polizia paraguayani sarebbero stati attaccati da gruppi di insorti, a San Jose, a Encarnacion ed in altre località. Si segnala inoltre che distaccamenti della flotta fluviale si sarebbero sollevati a Pilar ma, secondo alcuni comunicati dell'esercito paraguayano captati a Corrientes, i ribelli sarebbero stati costretti a fuggire, e le Forze regolari li starebbero inseguendo.

«La Prensa» aggiunge che tutto sembra indicare che si tratti di un moto insurrezionale generale, sebbene non sia ancora possibile precisare lo orientamento politico della rivolta. Il giornale argentino avanza l'ipotesi che la rivolta sia stata provocata da una crisi in seno al partito governativo «Colorado» e da una divergenza sorta tra un dirigente di questo partito, Mendez Fleitas, ed il generale Alfredo Stroessner, Presidente della Repubblica paraguayana.

VISITA UFFICIALE di Voroscilov in Polonia

Varsavia, 7

Il Maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'Unione Sovietica — è stato annunciato ufficialmente oggi a Varsavia — effettuerà una visita amichevole in Polonia nella seconda quindicina di aprile.

Il Segretario dell'ONU Hammarskjoeld a pranzo con il Primo Ministro inglese Macmillan

Liberati 10 criminali di guerra giapponesi

Tokio, 7

Il Ministero degli Esteri giapponese ha comunicato che gli alleati hanno deciso di ridurre le pene e rilasciare in libertà 10 criminali di guerra giapponesi.

Tra i dieci criminali di guerra beneficiari della misura di clemenza, figurano Sadao Araki, ex generale dell'Esercito imperiale nipponico e Ministro dell'Educazione quando, nel 1937 scoppiò «l'incidente cinese», Okinori Kaya, ex Ministro delle Finanze e della Previdenza, oltrechè primo consigliere dell'Imperatore, e Hiroshi Oshima, ex generale ed Ambasciatore a Berlino. Sette dei 28 criminali di guerra della classe «A», compreso Tojo, vennero impiccati, due morirono prima del processo, uno venne assolto per infermità mentale, cinque sono morti in carcere, uno è stato graziato e due sono morti dopo essere stati rimessi in libertà.

Il Tribunale militare internazionale che ha accolto la richiesta di grazia avanzata dal Primo Ministro nipponico, è composto da rappresentanti di Cina nazionalista, Stati Uniti, Granbretagna, Unione Sovietica, Australia, Canadà, Francia, Olanda, Nuova Zelanda, India e Filippine.

STRASCICHI DI MALTEMPO SU DIVERSE ZONE DELLA PENISOLA

«Pasquetta» avara di sole non ha favorito troppo i gitanti

La pioggia però non ha trattenuto i romani di andare fuori porta
Sulle colline toscane è nevicato - Bagni di turisti stranieri in Riviera

Roma, 7

Nonostante il maltempo scatenatosi con abbondante pioggia sulla città per buona parte della mattinata, i romani non hanno tralasciato di fare la tradizionale Pasquetta per concludere il ciclo delle festività pasquali. La città per l'esodo che ha raggiunto proporzioni da vero primato è rimasta deserta fino a tarda sera. Si calcola che tra i romani che erano partiti nei giorni scorsi e quelli che sono partiti iersera e stamane siano andate fuori della capitale ben 800 mila persone. Il gigantesco esodo è avvenuto con ogni mezzo; migliaia e migliaia di pullman, motorette, automobili e centinaia di convogli ferroviari hanno facilitato lo spostamento di tante migliaia di persone. Quest'anno si è avuta una novità: moltissimi sono stati i romani che hanno preferito trascorrere anche la Pasqua fuori di casa contrariamente alla tradizione che voleva l'esodo limitato al solo lunedì dell'Angelo. Ieri poi a Roma c'erano alcune centinaia di migliaia di stranieri, ma oggi anche costoro erano partiti in buona parte per Capri e altre località del litorale laziale-campano, cosicchè Roma è rimasta pressochè deserta. Nonostante il grandioso esodo automobilistico gli incidenti stradali, anche per la intensa sorveglianza della Polizia stradale, sono stati inferiori del 15 per cento a quelli dello scorso anno. Per incidenti d'auto si sono avuti due morti e sedici feriti.

A Napoli, dopo una leggera schiarita che ha permesso a un buon numero di napoletani di abbandonare in mattinata la città, verso le 11 il tempo si è rimesso al brutto. Numerose comitive hanno rinunciato alle tradizionali gite e altre della provincia e dell'estero, recatesi al Parco della Rimembranza, a Capodimonte e al Vomero, hanno presto fatto ritorno in città.

Notevole è stato l'afflusso dei gitanti a Caserta, nonostante le spruzzate di pioggia. Solo con i 32 treni straordinari delle FF.SS. sono giunte 25 mila persone provenienti da tutta la regione. Numerose altre comitive sono poi arrivate con pullman e automobili. Non meno di centomila gitanti hanno invaso l'immenso parco della Reggia Vanvitelliana. L'eccezionale movimento ha causato alcuni incidenti per cui una ventina di persone sono rimaste lievemente ferite. Un pietoso episodio è avvenuto in uno dei viali della reggia: una giovane donna, Antonietta Ruggiero, di 24 anni, da Angri (Salerno), colta da improvviso malore, si è accasciata al suolo fulminata da una sincope.

Più intenso degli altri anni è stato oggi in Sicilia l'esodo dai grossi centri per la tradizionale «Pasquetta». A Palermo qualche goccia di pioggia caduta ieri sera ha ritardato le partenze, che di solito avvengono alle prime luci del giorno. La maggior parte delle famiglie munite di mezzi propri di locomozione ha atteso, infatti, che il tempo si mettesse decisamente al bello per lasciare la città. A Mondello sono mancati però i consueti bagni del Lunedì di Pasqua, dato che il ritardo della primavera ha consigliato prudenza anche ai più spericolati. Molte comitive si sono recate a visitare le località turistiche e gli scavi archeologici delle vicine province di Agrigento e di Trapani. Si calcola che, con i treni straordinari predisposti dalle Ferrovie dello Stato e con automezzi propri e di linea, circa duecentomila palermitani abbiano lasciato fra sabato scorso e oggi la città.

A Catania un invitante sole ha favorito l'esodo verso il mare e la montagna. Numerose comitive si sono portate nei centri sparsi lungo le falde dell'Etna o nella vasta piana fra Catania e Siracusa. Ma la maggior parte dei gitanti ha preferito la «Riviera dei Ciclopi», popolando gioiosamente i centri di Acicastello, Acitrezza e Acireale.

A San Martino delle Scale, nel Palermitano, è stata celebrata dopo molti anni la «Festa della primavera». Carri allegorici e borghigiani in costume sono sfilati nella piazza del paese e seguiti da notevole folla di forestieri, hanno raggiunto la monumentale abbazia dell'Ordine di San Benedetto, dove è avvenuta l'offerta delle ginestre al Signore. Una grande gabbia piena di passeri è stata, quindi, recata in corteo nella piazza di San Martino. Qui ogni cittadino versando un obolo per i poveri ha potuto dare la libertà a un uccelletto. Questo rito si ricollega ad un episodio avvenuto nel monastero dei Benedettini. Nel 1358 si ebbe un inverno molto rigido e i passeri della valle rischiarono di morire di freddo. L'abate Senesio, allora, li fece raccogliere in una grande gabbia, affinchè i monaci potessero facilmente alimentarli. Il Lunedì dell'Angelo, cessato il freddo, i passeri furono rimessi in libertà.

Lunedì di Pasqua piuttosto insolito per i fiorentini: stamane sulle vetta della Consuma (1000 metri) e di Vallombrosa (980 metri) mete delle gite del Lunedì di Pasqua, si sono avute delle leggere nevicate. Nonostante il tempo tutt'altro che propizio, numerose sono le comitive che hanno lasciato la città con tutti i mezzi, mentre le vie del centro continuano ad essere affollate da turisti italiani e stranieri.

L'esodo dei bolognesi per la tradizionale «Pasquetta» è quest'anno, assai rallentato per le instabili condizioni del tempo. Il cielo è interamente coperto e minaccia pioggia da un momento all'altro. La temperatura, però, è mite. Sono state notate in città numerose carovane di turisti, soprattutto tedeschi. La cittadinanza bolognese è stata invitata nella residenza estiva del Cardinale Lercaro e nell'attiguo parco del Seminario sulla collina di San Michele i.. Bosco. Il programma della giornata prevedeva gare sportive di pallacanestro, trattenimenti vari e la premiazione del Carnevale dei bambini 1958.

Giornata di sole, invece, su tutto il Golfo del Tigullio, dove sono giunte alcune migliaia di turisti stranieri, in prevalenza tedeschi, inglesi e svizzeri. A Cavi di Lavagna sono arrivati stamane 140 universitari inglesi i quali, subito dopo aver depositato i loro bagagli negli alberghi, hanno raggiunto la spiaggia e si sono tuffati in mare. Domani visiteranno Pisa, dopodomani i centri del Tigullio e venerdì Genova. A Levanto si registra il «tutto esaurito». Intenso il traffico automobilistico sulla Aurelia: al km. 479 sono state contate trenta macchine al minuto, in prevalenza tedesche.

I genovesi hanno raggiunto le mete tradizionali della Pasquetta sulle alture circostanti e nell'entroterra. Da tutta la Liguria viene segnalato un movimento notevole di turisti specialmente nella Riviera di Ponente dove la temperatura è più mite. Ad Alassio stamane il termometro segnava 18 gradi all'ombra. Nella cittadina sono continuati ad affluire con treni speciali turisti tedeschi e scandinavi.

L'esodo da Torino per la tradizionale merenda in campagna, ha avuto inizio di buon mattino, favorito dalla splendida giornata e dalla temperatura mite. Verso le 10, al casello dell'autostrada Torino-Milano erano transitate circa 3000 autovetture, dirette in grande maggioranza verso la zona dei laghi.

In Alto Adige, un timido sole, apparso di frequente fra estesi banchi di nubi, ha allietato la «pasquetta» altoatesina, dopo il maltempo di Pasqua e della vigilia. Migliaia di cittadini hanno lasciato la città per affollare le birrerie e i locali all'aperto della periferia o le località di Caldaro, Termeno, Monticolo ed Appiani. L'afflusso maggiore di gitanti italiani e stranieri è stato comunque registrato a Cortina d'Ampezzo, ancora tutta ammantata di neve, e a Merano, dove l'ippodromo di Maia ha riaperto i cancelli dopo la stasi invernale per le tradizionali corse rusticane di primavera, che vantano origini secolari.

A Venezia, il tempo è stato oggi più generoso di ieri nei riguardi dei turisti. Infatti, pur non avendo il sole fatto capolino tra le nubi che saltuariamente e per breve tempo, la pioggia non è caduta e ciò ha favorito l'esodo dei veneziani verso la terraferma e dei mestrini verso i Colli. Quanto ai turisti, anche oggi l'afflusso è stato continuo così attraverso il ponte translagunare come attraverso quello ferroviario. Gremitissimo di auto il piazzale Roma e sempre a pieno carico vaporini e motoscafi.

LA TRAGICA FINE DI JOHNNY STOMPANATO

«Mi era costato caro» ha confessato Lana Turner

Sembra però che l'attrice ne fosse molto innamorata
Cheryl Crane ha avuto una crisi di nervi in carcere

Hollywood, 7

«E' colpa mia, è colpa mia», continua a ripetere Lana Turner dopo che sua figlia, Cheryl Crane, ha ucciso con una coltellata Johnny Stompanato.

La ragazza si trova attualmente nella prigione per minorenni dove era stata trasferita ieri. Ella è stata ricoverata all'infermeria della prigione in seguito ad un attacco febbrile e ad una crisi di nervi che non è riuscita a superare, dopo che aveva dato prova per alcune ore di un notevole sangue freddo. Infatti, da quando è stata arrestata, Cheryl Crane non aveva cessato di dimostrare una straordinaria padronanza di sè e dei suoi sentimenti: «Vorrei poter piangere come la mamma», ha dichiarato la fanciulla a più riprese.

La figlia di Lana Turner sarà rappresentata domani davanti al Tribunale superiore di Los Angeles dall'avvocato degli attori cinematografici Jerry Giesler. Il Tribunale dovrà decidere se Cheryl, arrestata sotto l'imputazione di «assassinio presunto», dovrà essere giudicata come adulto o come minorenne.

Quando, venerdì sera, il capo della Polizia di Beverly Hills si era presentato al domicilio di Lana Turner, l'attrice aveva tentato di assumere su di sè la responsabilità dell'uccisione di Stompanato. Ma, di fronte alla insistenza della polizia e alle prove accumulate contro la figlia, ella aveva finito col confessare la verità.

Secondo la polizia, la discussione di venerdì sera potrebbe avere avuto origine dal fatto che Lana Turner si era appena accorta che il suo amante non aveva quarantadue anni, come essa credeva, ma soltanto trentadue, mentre l'attrice ne ha trentotto. Non era tuttavia la prima volta, da quando aveva avuto inizio la loro relazione, che Stompanato minacciava o trattava brutalmente Lana. Lo scorso anno, a Londra, per esempio, egli aveva tentato di strangolarla e la polizia londinese aveva dovuto ingiungergli di lasciare subito il territorio britannico. L'attrice ha dichiarato d'altra parte alla polizia che Stompanato, il quale è stato per parecchi anni (e forse lo era ancora al momento della sua morte) il braccio destro del celebre gangster della costa del Pacifico Mickey Cohen, gli «era costato migliaia di dollari» in denaro per minute spese ed in «fatture pagate per lui».

Sempre secondo la polizia, Lana Turner sarebbe stata molto innamorata di Johnny Stompanato. Sul corpo della vittima è stata trovata una fotografia di Lana recante la seguente dedica in spagnolo: «A Johnny, mio amore e mia vita»; nel portafoglio del gangster è stata trovata una busta contenente una ciocca di capelli biondi ed un'altra dedica: «A Johnny con l'amore di Lana».

Il medico dell'ufficio del coroner, dott. Frederick Newbarr ha dichiarato questa sera che Johnny Stompanato è morto probabilmente «in pochi minuti» in seguito alla coltellata infertagli da Cheryl. Il dott. Newbarr ha dichiarato che il rapporto sull'autopsia non è stato ancora completato. La causa della morte è la seguente: «Ferita di arma da taglio all'addome, penetrante nel fegato, vena porta ed aorta, con grande emorragia». Il dott. Newbarr ha aggiunto che la morte è stata molto rapida. La grande emorragia è avvenuta in seguito al taglio del più grande vaso sanguigno del corpo. La morte è subentrata in pochi minuti. I medici accorsi sul posto «non avrebbero potuto arrivare in tempo per salvargli la vita».

I parenti dello Stompanato progettano di trasferire il suo corpo a Woodstock, nell'Illinois, per la sepoltura. Il fratello, Carmine, è giunto a Hollywood per prendere accordi per riportare la salma a casa.

Il traffico festivo

Cinquantaquattro morti sulle strade di Francia

Parigi, 7

Cinquantaquattro morti e qualche centinaio di feriti sono il tragico bilancio delle festività pasquali in Francia. Anche quest'anno l'incontro con la morte sulle strade di Francia non è stato smentito. Quantunque le autorità abbiano messo in atto un dispositivo di sicurezza particolarmente energico (diverse migliaia di poliziotti, un imponente autoparco e una decina di elicotteri), il numero delle vittime è alquanto elevato.

I gitanti in automobile usciti dalla sola capitale, per dirigersi sia verso il litorale atlantico, sia verso la Costa Azzurra, sono stati calcolati a più di 700 mila. Le principali arterie nazionali hanno dovuto così sopportare un volume di traffico eccezionalmente alto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL FALLIMENTO DEI CONSIGLI DEGLI OPERAI

Vukmanovic a capo dei sindacati jugoslavi

Attesi alcuni importanti mutamenti nella vita economica e sociale del paese

Belgrado, 7

Nel corso della seduta plenaria della presidenza dei Sindacati jugoslavi, si è proceduto al rinnovo delle più alte cariche. Il cambiamento di maggior rilievo è quello dell'assunzione della presidenza da parte di Vukmanovic-Tempo al posto di Salaj, che è stato allontanato per limiti di età. Vukmanovic sarà coadiuvato da tre vicepresidenti, due dei quali sono persone nuove: Stamenkovic e Spiljak. Sono stati nominati inoltre i membri della segreteria nelle persone di Olga Vrabic, Asher Deleon, Sekic, Pavicevic, quest'ultimo finora Ambasciatore jugoslavo ad Atene.

Gli importanti cambiamenti, e soprattutto la presenza di Vukmanovic alla testa delle organizzazioni sindacali, significano che è in corso un'opera di rivalutazione e di potenziamento di questi organismi. In Jugoslavia, in particolare, gran parte delle funzioni sindacali sono state assunte dai consigli degli operai. Secondo gli accenni contenuti in una circolare diramata qualche settimana fa dal comitato centrale del partito comunista, i sindacati dovrebbero riprendere quota e a essi verrebbero nuovamente affidate importanti funzioni al fine soprattutto di normalizzare la vita sociale ed economica del paese. Nel pensiero dei dirigenti jugoslavi, agli organismi sindacali si dovrebbe guardare come a un correttivo delle deviazioni, cui i consigli degli operai sembra vadano soggetti. Per combattere, infatti, i privilegi e i localismi che l'autogestione operaia comporta, il regime di Tito ha pensato di ricorrere ai Sindacati, e appunto per ridare loro un nuovo vigore si è proceduto a un rinnovamento dei quadri.

Per assumere la sua nuova carica, Vukmanovic-Tempo, massimo regolatore dell'economia jugoslava, ha rassegnato le dimissioni da Vicepresidente del Governo. A lui erano da tempo attribuiti molti insuccessi riscontrati nell'economia.

[...]ipita una corriera [...] rottura dei freni

Palermo, 7

[...]opullman di Palermo [...] fuori strada e, dopo [...] corsa di circa cento metri, è andato a finire sul fondo di un burrone. Delle settanta persone che si trovavano a bordo, solo dieci sono rimaste ferite non gravemente.

La disgrazia è avvenuta alle ore 16.30. L'autobus aveva a bordo 70 persone del «Villaggio Cruillas», una borgata di Palermo, che si erano recate al Santuario di Gibilmanna per trascorrervi l'ultima giornata di Pasqua. Sulla via del ritorno, subito dopo una curva, a circa 10 chilometri da Cefalù, il pullman è uscito fuori strada. L'autista ha cercato in tutti i modi di riportare il grosso veicolo sullo stradale, ma il volante non ha ubbidito ai suoi comandi e così dopo aver percorso in discesa un centinaio di metri, la corriera si è rovesciata nella scarpata.

Il guidatore Nicola Toscano, interrogato dai carabinieri di Cefalù, ha dichiarato che la sciagura è avvenuta per la rottura dei freni idraulici.

FEROCE DELITTO OLTRE IL CONFINE DI GORIZIA

Scanna a roncolate un ex capo partigiano

Tra l'assassino e la vittima vi era un odio inveterato

Gorizia, 7

D'un grave fatto di sangue avvenuto giorni or sono si ha notizia da oltre frontiera, fatto che ha vivamente impressionato Sabato santo la popolazione di Quisca, un paese già appartenente all'Italia e che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia. In località Colmo di Cerovo Superiore — a poche centinaia di metri dalla frontiera — la notte sul sabato scorso, dopo un diverbio sorto per vecchie ruggini che risalgono ancora all'ultima guerra, certo Antonio Bartolini, un veneto che da due decenni circa risiede colà, ove possiede e coltiva alcune campagne, ha ucciso a colpi di roncola un ex capo partigiano, Vincenzo Makuc, di 57 anni, macellaio e oste, conosciuto con il soprannome di «Moro».

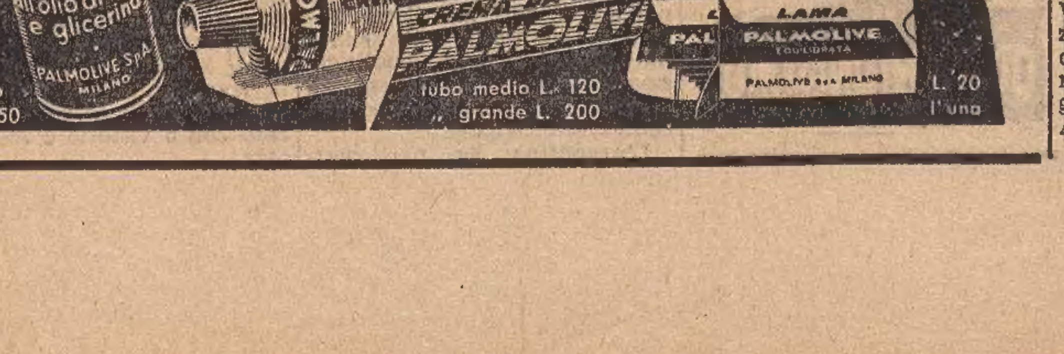
Il Bartolini dopo una discussione avuta nell'osteria del Makuc, ha atteso quest'ultimo presso la sua abitazione, l'ha tramortito con colpi di pietra al capo e quindi con una roncola lo ha letteralmente scannato. Poi il Bartolini, accertatosi che il Makuc era deceduto, si è presentato alla polizia popolare costituendosi.

La vecchia ruggine che covava fra i due e un certo squilibrio dovuto all'alcoolismo sono all'origine dell'omicidio con cui si ritiene che il Bartolini abbia voluto vendicarsi di qualche misfatto di cui il Moro si sarebbe reso colpevole durante la guerra partigiana.

... AMMIRAZIONE ... SIMPATIA ... SUCCESSO ... SICUREZZA DI SE

Radersi ogni giorno dà grandi risultati!

...ed è così piacevole radersi con PALMOLIVE!



Avvisi economici

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 22579 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA cuoca domestica per coniugi, ragazze prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 62367 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 22579 B

RAGAZZA tuttofare amante bambini referenze cercano coniugi trattamento familiare. Telefonare 39949. 62372 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 62362 C

DIPLOMATO media età, presenza, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, discreto inglese, contabile, pratico esport. import., vasta cultura anche tecnica, ottime referenze offresi anche mezza giornata. Offerte Cassetta n. 22516 C UPI.

MURATORE piastrellista specializzato, capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328. 22555 C

PITTORE stanze cucine lavorazione ad olio e carta da parato offresi. Tel. 56225. 62286 C

D Offerte d'impiego L. 25

CUOCA posto stabile Tarvisio cercasi. Telefonare a Trieste 54460, pomeriggio. 62368 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Presentarsi martedì mattina, via F. Severo 103. 22553 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata cerca signore distinto. Via Madonnina 10, primo. 62361 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Milano 7-IV, destra. 11167 F

CAMERA cucinino vuoti, solezziato, subaffitto. Bar Tommaseo 11-12. Giacomo. 62364 F

CAMERA cameretta subaffitto Madonna Mare. Rivolgersi via Venezian 28, negozio. 62364 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone. Boito 10, telefono 3055. 62366 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento, insegnansi. Telefono 57398. 62333 G

SIGNORINA matematica, per due ore mattina. Compensata con lezioni gratuite materie, preparazione all'impiego. Telefonare 54460, pomeriggio. 62368 G

I Off. appart. bott. L. 25

NEGOZIO massimo centro, 5 fori, arredato, cedesi affitto compensando. Telef. 37703. 62342 I

UDINE affittasi negozio con magazzino e servizi, via Mercatovecchio. Rivolgersi geom. Marinatto, Sanfrancesco 39, telef. 3018, Udine. 5477 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO ampio centrale con portone largo cercasi in affitto. Offerte Cassetta 42547 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas» modelli 1958. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 62239 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO salotti quadri tappeti soprammobili mobili cucine. Telefonare n. 50107. 62363 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n 20, tel 38008 66 N

TAPPETI persiani e orientali compro. Telefonare 38988, Albergo Corso. 22518 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici acquisto. Telefonare 90626, dalle ore 9-12 e 15-19. 22518 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare n. 30358. 62262 NN

A.A.A.A. MOBILI: stanze letto, pranzo, salotti, soprammobili, cineserie, acquista Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 22537 NN

AFFARONE sposi: svendesi partendo nuova matrimoniale 4 porte. Mazzini 22-I, Vittone. 62369 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE introdotto ambiente navale, documentata esperienza pluriennale, buone cognizioni tecniche, è cercato per il Veneto da Società rappresentanze estere di motori e macchine interessanti le costruzioni navali. Scrivere Casella 237 A SPI, Milano. 5458 P

AZIENDA produttrice olii lubrificanti et grassi, esclusivista noto Motoroil originale Pennsylvania, cerca referenziato rappresentante munito automezzo residente provincia Trieste. Scrivere solo se veramente introdotto clientela: Soc. Movoline, Genova, S. Desiderio. 5499 P

PRODUTTORE introdottissimo tutti esercizi pubblici enti spacci patente II studi superiori presenza automezzo occorrendo dispone ufficio offresi per seria rappresentanza anche se non di reddito immediato purchè di sicuro avvenire. Offerte Cassetta 62299 P UPI.

RAPPRESENTANTE generale per l'Italia della rinomata birra «Monchshof» di Kulmbach, Bavaria Germania, cerca sub rappresentanti disposti fare vagoni diretti originali per le zone Trento - Verona - Trieste - Bologna. Borsalino, via Traver. so 53 rosso - Genova. 5498 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l'Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

MOTOGUZZI. Cardellini 73, motocarri ribaltabili disponibili. Esposizione: Fabio Severo 18.

VESPAGENZIA, San Francesco 46, tel. 28940. Prenotate subito modelli 1958. 62314 Q

«500» C impeccabile, 6000 km., radio, e vari accessori, comodità, vende privato a privato. Telefonare 48833, ore 13-15. 62365 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DAREBBESI gestione negozio fiori. Telefonare 61108. 62370 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «JULIA» Tommaseo 2. 62359 R

NEGOZIO biancheria mode signora centralissimo zona Corso vendesi. Trattasi solo con diretto acquirente. Cassetta 955 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ULTIMI appartamenti 3, 4, 5 stanze, vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo, Franca, vendonsi. Dario, via Roma n. 13. 62328 S

IL QUARANTUNESIMO

AFFARONE vendesi villa parzialmente occupata con appartamento libero 4 stanze, cucina, bagno, giardino, splendida vista panoramica. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62330 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre condomini nuovi, tristanze, stanzetta, accessori modernissimi, 2.900.000. Altri 1 a 4 stanze, posizioni magnifiche. Appartamento occupato, Giardinpubblico, quattro stanze, camerino, ripostigli, terrazza, 2.400.000 62342 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62330 S

APPARTAMENTI centrali condominio occupati, anticamera, 2 stanze, camerino bagno, cucina, vendonsi 1.750.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62330 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62330 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2-3 stanze cucina bagno riscaldamento possibilmente centrico acquisterei contanti. Offerte dettagliate (esclusi mediatori). Cass. 62278 S UPI.

CASA rustica (2 piani indipendenti) libera vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62319 S

COLOGNA - Fabiosevero (Università) vendiamo ultimi tristanze, bagno, ripostiglio, ampi poggioli. Alabarda, Spiridione n. 6. 62319 S

CONDOMINIO 4 stanze accessori (preferibile nuovo, giardino, garage), acquisto. Telefonare 29566. 62318 S

CONDOMINIO signorile nuovo 5 stanze accessori, centralnafta vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62318 S

CONDOMINIO zona signorile tre stanze accessori, riscaldamento, veranda giardino, vendesi libero. Alabarda, Spiridione 6. 62317 S

MEDICO acquista appartamento libero, cinque sei stanze, primo, secondo piano, accessori moderni. Telefonare n. 95982. 62371 S

MODERNO centrale tre stanze, stanzetta, accessori, libero vendesi. Telefonare 95982. 62371 S

QUARTIERINO (casa rustica) stanza, cameretta, cucina, gabinetto, vendesi 1.200.000. Alabarda, Spiridione 6. 62319 S

TERRENO adatto costruzione ville, palazzine, paraggi Rossetti vendesi in lotti. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62330 S

VIALE D'Angeli (Revoltella) zona verde, vendiamo costruendi 1, 2, 3 stanze, stanzetta, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 62318 S